Anno 60 TORINO, Venerdì 3 Settembre 1926 Prima edizione MATTINO Num. 210

ABBONAMENTI
Dai numeri settimanali:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 170 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali nazione di testo L. 5, ultima pagina L. 2. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Stati d'animo - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Omnibus, L. 25 per ogni riga. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Inviare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Un'intesa franco-tedesca
La chiave della pace europea

Mentre a Ginevra si attende l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, pubblichiamo questo articolo, in cui Philip Snowden, già Cancelliere dello Scacchiere nel Gabinetto laburista MacDonald, esamina le nuove condizioni della politica europea derivanti dall'entrata della Germania nella Lega, e suggerisce la via per l'auspicata riaccostamento franco-tedesco.

La pace europea dipende dallo stabilimento di permanenti buoni rapporti tra l'Inghilterra e la Francia, e di ciò si resero conto i costruttori del patto di Locarno. Per secoli e secoli, queste due grandi nazioni europee vissero in istato di guerra o di pace armata. L'ansietà francese riguardo alla minaccia di una potente, di una forte Germania con rinascenti energie, s'intende facilmente, ed il desiderio di sicurezza contro una possibile aggressione da parte di un vicino la cui popolazione è superiore alla propria e che possiede un attrezzamento industriale assai più perfezionato, è divenuta in Francia un'ossessione ereditaria. Per salvaguardarsi da tale minaccia, la Francia ha escogitato delle alleanze europee le quali hanno diviso gli Stati del continente in gruppi ostili, e fatto dell'Europa un campo di battaglia.

Questo stato di cose è venuto creando una situazione intollerabile. Sebbene anche le altre nazioni continentali non manchino di dar prova di antagonismi, di gelosia, di ambizioni contrastanti, pure il terreno politico e diplomatico europeo è stato principalmente dominato dal problema dei rapporti franco-tedeschi. La Gran Bretagna è stata anch'essa presa in questa rete, e nei due ultimi secoli si è vista più volte trascinata in guerre nelle quali non aveva alcun diretto interesse, e che erano causate dall'ostilità regnante tra la Francia e la Germania. Anche l'America, quantunque assai lontana geograficamente dalla scena di tali gelosie internazionali non riuscì a sottrarsi a un intervento bellico determinato dalla sempiterna lotta franco-tedesca.

I più intelligenti tra noi cominciano a capire la follia, l'inanità, e il carattere rovinoso di questo insensato odio, di questi continui sospetti. «La guerra — ha detto un grande scrittore inglese — è un gioco in cui entrambi i giocatori vengono a perdere». La grande guerra si chiuse appunto senza che se ne vedessero i vincitori, e lasciando tutti i belligeranti europei più o meno rovinati finanziariamente ed industrialmente. Ora, come è intuitiva per ogni persona ragionevole la necessità di vivere in pace con i propri vicini, così, le nazioni continentali debbono provare a vivere d'amore e d'accordo. Il patto di Locarno costituì uno sforzo diretto a dare alla Francia quel senso di sicurezza che doveva permetterle di rivolgere le sue energie dal campo della preparazione bellica e degli armamenti militari al secondo terreno degli scambi economici e commerciali. Una volta istituiti fra loro i buoni rapporti, la Francia e la Germania, nazioni confinanti, devono naturalmente intensificare le loro relazioni d'affari, specie per quanto riguarda la industria pesante, date le fonti di produzione del carbone e dei minerali. Ricordiamo che una fitta rete di interessi economici è uno dei migliori mezzi per promuovere anche cordiali relazioni politiche internazionali.

Tale opinione è condivisa dai magnati industriali francesi e tedeschi, come pure da giornalisti, uomini politici e diplomatici. Un passo assai importante sulla via delle migliori relazioni fra i due paesi fu recentemente compiuto mediante le riunioni avvenute a Parigi e a Berlino, durante le quali eminenti uomini d'affari, diplomatici e uomini politici presero a considerare il modo più opportuno per rimuovere ogni ingiustificata causa di sospetto fra la Francia e la Germania. Nessuno vuole negare la difficoltà di cancellare le vecchie ostilità, le amare e profondamente radicate animosità e gli odi che suscitarono fra le due nazioni, ma il semplice esame del mutuo interesse dei due paesi, compiuto serenamente e con buona volontà, può aiutare ad eliminare le contrastanti passioni. Le numerose cause che determinano una costante tensione e perpetuano le ingiustizie debbono scomparire. Ciò condurrà con sè il sacrificio di qualche ingiustificabile orgoglio nazionale, o magari di alcuni interessi materiali, ma questi sacrifici sono assai piccoli in confronto agli immensi vantaggi che la confidenza, il reciproco rispetto e il buonvolere assicurerebbero alla Francia e alla Germania.

L'ingresso di quest'ultima nella Società delle Nazioni, che sembra assicurato entro breve, dovrebbe portare a un notevole cambiamento nelle relazioni internazionali della Germania, non soltanto per quanto concerne la Francia, ma altresì per tutti gli Stati europei facenti parte della Lega. La Germania avrà così il modo di portare le proprie rivendicazioni di stanzi al Consiglio della Società delle Nazioni, e vi sono numerose questioni che debbono venir rapidamente prese in esame. Una di queste riguarda il mantenimento di truppe di occupazione nei territori del Reno. Ora, non è possibile che esistano soddisfacenti relazioni internazionali fino a che una parte della Germania è occupata da truppe straniere. Gli autori del patto di Locarno si resero pienamente conto di tale fatto, e provvidero ad una graduale riduzione della zona e delle truppe di occupazione. Ma questa riduzione non è stata effettuata. Anzi, vi sono attualmente in territorio renano da 7 ad 8 mila soldati stranieri in più di quanti ve ne fossero nello scorso settembre. Da parte della popolazione si nota un naturale risentimento per l'aumento delle requisizioni di quartieri in Renania e tale risentimento durerà sino a che le sue legittime cause non verranno meno. La Germania è in tale materia assai sensibile, e dipende molto da una rapida e soddisfacente situazione di tale stato di cose che il patto di Locarno realizzi le aspettazioni da esso suscitate, e che l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni dia i grandi risultati che se ne attendono.

Oltre al problema suindicato vi è il piano Dawes. In pubblico se ne parla poco, ma dovunque si riuniscano uomini politici, industriali, economisti e finanzieri, si discute l'avvenire del piano Dawes. Nessun competente di nessun paese crede realmente che il piano Dawes possa essere mantenuto permanentemente in modo vantaggioso per gli stessi creditori, ma d'altra parte si sa che è troppo presto per lanciare una campagna revisionistica. Il piano ha cominciato soltanto ora a funzionare ed è per ora impossibile giungere a conclusioni definitive circa il successo che esso potrà avere. Ma, a parte la questione se il piano sia fruttifero in contanti riparazioni senza causare conseguentemente gravi reazioni economiche, rimane da considerare l'effetto psicologico di un controllo della produzione tedesca compiuto da un Comitato di stranieri. I dati internazionali stanno avvelenando le relazioni tra gli ex-associati di guerra, e il piano Dawes ha precisamente lo stesso effetto nei riguardi dei rapporti tra la Germania e gli ex-alleati.

Forse, poche cose potrebbero essere più efficaci nel promuovere le buone relazioni franco-tedesche (e fra tutti i paesi che combatterono nella grande guerra) che una rapida cancellatura di quanto sta scritto sulla lavagna dei debiti e delle riparazioni di guerra. Tale sistemazione laselerebbe la Francia nelle stesse condizioni in cui la lasceranno il pagamento, da parte sua, delle annualità per i rimborsi all'Inghilterra e all'America, e l'incasso delle annualità del piano Dawes. Con questo colpo di spugna il risentimento francese per dovere — al corso di due generazioni — soddisfare i propri impegni verso gli alleati, e il risentimento tedesco per il controllo economico esercitato sulla Germania dagli stranieri scomparirebbero. Una nuova e più libera atmosfera verrebbe così a crearsi tra la Francia e la Germania, e contribuirebbe grandemente a promuovere il buon volere necessario al riaccostamento dei due paesi.

Quando la Germania sarà entrata nella Società delle Nazioni, gli statisti che sono a capo dell'Istituto ginevrino avranno parecchi di questi problemi da risolvere. Saranno problemi ardui, e bisognerà evitare soluzioni precipitose, ma se i sentimenti del tempo di guerra sussistono tuttora, lo spirito di riconciliazione è al lavoro. Esso incontrerà e dovrà superare numerose difficoltà, ma la Francia e la Germania, coll'aiuto della Gran Bretagna, possono determinare le condizioni di un'Europa pacificata. Il conflitto secolare tra Francia e Germania, che tante volte inzuppò di sangue i campi d'Europa può essere rimosso, e io personalmente credo che sarà rimosso quando i due paesi si accorgeranno di possedere degli interessi comuni: che hanno modo di prosperare soltanto nella mutuale buona fede e lungo i sentieri della pace.

PHILIP SNOWDEN.

Copyright della «London General Press» e, in Italia, de «La Stampa». Riproduzione totale o parziale assolutamente vietata.

La riforma dei Consigli provinciali

Roma, 2, notte.

Oggi l'on. Mussolini ha ricevuto gli on. Suardo, Starace e Rossoni per deliberare il definitivo inquadramento sindacale, per quanto riguarda la Confederazione generale delle Corporazioni ed associazioni di fatto dei dipendenti degli enti pubblici.

Connessa coll'argomento corporativo dello Stato è, come sapete, la riforma dei Consigli provinciali. A tale riforma, confermata dall'on. Federzoni in una recente intervista attende il Ministero degli Interni e gli studi a quanto si apprende, sarebbero già a buon punto. Essi sono condotti in collaborazione col Ministero dell'Economia Nazionale, per la necessità di armonizzare i compiti di carattere amministrativo ed economico, che verranno assegnati al nuovo ente. Si ricorderà a questo proposito che il Governo, con una legge approvata dai due rami del Parlamento l'anno scorso, istituiva i Consigli provinciali dell'economia. Le norme per l'applicazione di questa legge dovevano essere emanate insieme al regolamento della legge per la disciplina giuridica sui rapporti collettivi del lavoro. Invece la pubblicazione di queste norme subì parecchie proroghe ed al momento attuale non è ancora avvenuta.

Ora *Il Lavoro d'Italia* crede che sia intendimento del Governo di soprassedere alla applicazione della legge che istituisce i Consigli provinciali dell'economia, essendo venuto nella determinazione di affidare le funzioni di massimo organo regolatore dell'attività economica della provincia ai nuovi Consigli provinciali, riformati in base ai criteri dell'ordinamento corporativo dello Stato. I nuovi Consigli provinciali, infatti, non sarebbero più emanazione elettiva dei mandamenti, ma sarebbero invece formati dai rappresentanti dei sindacati locali, giuridicamente riconosciuti, sotto la presidenza di persona designata direttamente dal Governo centrale. Gli studi seriati che i Ministeri degli Interni e dell'Economia Nazionale conducono in proposito vertirebbero specialmente sulla nuova situazione, che verrà a crearsi nei confronti degli attuali istituti economici della provincia, e cioè: le Camere di commercio ed i Consigli provinciali agrari, che dovevano essere assorbiti dai Consigli dell'Economia. L'organo delle Corporazioni ritiene possibile che le funzioni di questi istituti vengano attribuite ai Consigli provinciali.

Le concentrazioni industriali

Non occorre essere specialisti in metallurgia per conoscere gli sforzi fatti dalle grandi officine per assicurarsi le materie prime — minerale di ferro e carbone — necessarie all'alimentazione ed al funzionamento dei loro possenti impianti.

L'avvenire industriale non poteva destare preoccupazioni quando, verso la metà del secolo scorso, la produzione mondiale della ghisa era appena di 4 milioni e mezzo di tonnellate all'anno. L'Inghilterra ne forniva da sola più della metà. Le sue ricchezze in carbone e minerale di ferro erano inesauribili. Sembrava che la natura avesse fatto nascere insieme i due prodotti per far risparmiare agli industriali il trasporto dell'uno o dell'altro. L'Inghilterra appariva allora la grande officina del mondo: la sua superiorità industriale era incontestabile.

Ma, alle annate d'oro, successero a poco a poco delle epoche meno favorevoli: la produzione inglese incominciò ad essere minacciata dall'America e dalla Germania. Il bisogno mondiale di ferro e acciaio aumentava enormemente ma l'Inghilterra restava sempre più in arretrato nel movimento ascendente della produzione e dell'esportazione. In poco più di mezzo secolo, da antica arbitra del mercato metallurgico, l'industria britannica passava al terzo posto. La produzione mondiale era diventata dodici volte maggiore: dai 4 milioni e mezzo di tonnellate era arrivata ai 60 milioni. Gli Stati Uniti avevano il 42,89 % della produzione, la Germania il 21,11 %, l'Inghilterra il 16 %. In un decennio, la Germania era arrivata a triplicare la sua produzione mentre l'Inghilterra era rimasta quasi stazionaria.

Il progresso degli Stati Uniti non poteva sorprendere essendo riccamente provveduti di risorse minerarie. Ma la Germania non aveva alcuna superiorità naturale sull'Inghilterra: distanze considerevoli separavano le miniere tedesche dai giacimenti di carbone e le officine dai porti. L'Inghilterra, oltre non avere questi svantaggi, possedeva il più vasto impero coloniale e aveva una maggiore abbondanza di capitali collocati in ferrovie ed imprese straniere consumatrici di ferro ed acciaio. A che cosa dunque attribuire l'avanzato enorme realizzata dai metallurgici tedeschi?

In uno studio accurato pubblicato nel 1911, il *Times*, invitando gli inglesi a meditare seriamente, spiegava il successo dei tedeschi con la innegabile superiorità della loro organizzazione industriale; senza il suo perfetto sistema di sindacati, i suoi metodi draconiani di produzione e di distribuzione, senza la sua organizzazione del *dumping* e dei premi all'esportazione, l'industria tedesca non avrebbe raggiunto il primo posto in Europa.

In realtà più presto e più durevolmente che in tutti gli altri paesi, eccettuato forse gli Stati Uniti, il concetto della concentrazione industriale si è affermato nell'industria pesante tedesca. Certe forme di imprese piccole e medie che, anche nell'industria chiave, sopravvivono ancora in Francia ed in Inghilterra, sono sorpassate in Germania da un trentennio. Il tipo dell'industrialismo tedesco si differenzia nettamente da quello degli altri Paesi. Mentre altrove la produzione industriale restava regolata dal libero gioco delle forze e dalla concorrenza illimitata basata sulla legge dei prezzi, dell'offerta e della domanda: l'èra del cartello e del trust già trionfava in Germania e si radicava profondamente nella vita economica. Non era più la lotta dei produttori per i compratori di prodotti, ma quella dei gruppi organizzati di industriali contro i consumatori. L'industria pesante fu la pioniera del nuovo metodo industriale: le medie imprese furono compresse dai primi «konzern» articolati orizzontalmente.

Il movimento della concentrazione industriale si iniziò col sindacato del carbone nel 1893. La fusione delle officine di carbone e di ferro si effettuò parallelamente: l'impresa mista progredì su tutta la linea. Il carbone non viaggiava più inutilmente per trovare il camino degli alti forni, delle acciaierie, dei laminatoi ma era convogliato più rapidamente con le teleferiche verso gli stabilimenti metallurgici. Ai fianchi delle carboniere della Ruhr si eressero gli alti forni, le acciaierie, i laminatoi che formarono una sola impresa di produzione. Sorsero imprese gigantesche che occupavano più di 50 mila operai ed impiegati. La continuità della produzione era realizzata: il ferro, dopo la sua fusione, poteva seguire il filo di tutte le operazioni per diventare, laminato, prodotto cedibile al consumo. L'unione del carbone col minerale — tra la fossa che si affonda verso il carbone e l'alto forno vicino dove il ferro si elabora — sviluppò la produzione dei sottoprodotti. I «konzern» non producevano più soltanto del carbone, del ferro, dei laminati, ma anche del cemento, dei mattoni, del benzolo, dell'ammoniaca, del catrame, della resina, delle scorie Thomas, degli oli pesanti ecc., in grandi quantità.

Miglioratosi il processo di cokificazione, avvenne un movimento inverso: il coke andò al minerale. In prossimità dei giacimenti minerari della Lorena e del Lussemburgo si crearono grandi stabilimenti metallurgici che, collegati al carbone della Ruhr, dovevano fare della Germania il più grande paese metallurgico dell'Europa. Venne applicata una razionale divisione del lavoro tra i territori della Ruhr, della Sarre, della Lorena, del Lussemburgo ottenendo questo risultato: nel 1913 il bacino industriale del sud-ovest tedesco (Sarre, Lorena, Lussemburgo), in fatto di produzione di ferro greggio, aveva quasi raggiunto il bacino della Ruhr con 7,3 milioni di tonnellate contro 8,2.

La concentrazione industriale basata sui ricchi possedimenti di carbone e di minerale venne ancora rafforzata dai sindacati che raggrupparono in una organizzazione più completa tutte le branche della produzione attinenti alla metallurgia. Il controllo sulla produzione del carbone era assoluto. L'idea della cartellizzazione della industria del ferro trovò il suo coronamento nella fondazione dell'Unione delle Acciaierie che congiobava tutto l'insieme dell'industria metallurgica ad eccezione del ferro greggio. I prodotti denominati A erano «sindacati» mentre i prodotti detti B erano soltanto «contingentati».

A differenza dei trusts americani, il sindacato non centralizza una determinata officina ma soltanto i suoi prodotti, per cui un'officina che fabbricasse diversi prodotti era associata in altrettanti sindacati e non in uno solo. Conclusa la convenzione, gli industriali si dovevano occupare della capacità produttiva delle loro officine e il sindacato delle ordinazioni. Il tecnico del sindacato visitava l'officina, no-

Ginevra: tempo d'arresto

La prima seduta del Consiglio - Vivace scontro tra i delegati inglese e spagnuolo nella discussione del rapporto Motta sui seggi - L'approvazione del rapporto rinviata ad oggi

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 2, notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito stamattina alle 11, sotto la presidenza del ministro ceco-slovacco Benes. Rappresentava l'Italia l'on. Scialoja; la Francia, il ministro Briand; l'Inghilterra, sir Austin Chamberlain; il Belgio, Vandervelde; il Giappone, il visconte Ishii; la Svezia, Unden; l'Uruguay, Guani.

Fino all'ultimo momento, la presenza o meno della Spagna costituì un motivo di preoccupazione generale. Eravamo stati negativo, annunciando che Quinones de Leon non sarebbe venuto. Ma poteva darsi che il signor De Palacios avesse ricevuto istruzioni dal suo Governo di assistere alla riunione. Ma poichè, con tutta verosimiglianza, non gli erano giunte istruzioni, il delegato spagnuolo non prese parte al Consiglio. Tale astensione non ha ancora sulla di minaccioso: ed il fatto che De Palacios non mandò neppure a scusare l'assenza, come le buone norme diplomatiche avrebbero dovuto, può dimostrare che egli era semplicemente in attesa del verbo di Madrid. Il Governo spagnuolo evidentemente non ha fretta. Da qui a lunedì — giorno in cui si riunisce l'Assemblea, ed in cui potrebbe verificarsi il grande atto del ritiro — c'è ampio margine di tempo, da dedicare alle trattative diplomatiche.

Tanto da fonte inglese che da fonte italiana si apprende stamane ufficialmente il colloquio di argomento tangerino Chamberlain-Scialoja. Ma seppure la notizia non fosse letteralmente esatta, gli scambi di vedute non sono certo mancati.

Il Consiglio

Riunitosi dunque in prima tempo in seduta segreta, il Consiglio della Società delle Nazioni, deliberò intorno all'ordine del giorno dei lavori e a questioni relative all'amministrazione dell'istituto ginevrino.

La seduta divenne pubblica alle 11,45. Vedemmo così Briand, tondo corpulento massiccio — il Quai d'Orsay senza scanno presidenziale è certo per lui un ricostituente efficacissimo — far la fusa in silenzio, durante tutta la seduta; e ammirammo il monocolo di Chamberlain; Benes, presidente di turno, manifestò subito l'intenzione di sbrigare a tutto vapore una riunione puramente formale. Egli diede quindi la parola al visconte Ishii, che lesse il proprio rapporto interno alla settima sessione del Comitato per l'Igiene, rapporto che fu adottato senza discussione.

Lo svedese Linden fece altrettanto colla propria relazione circa i lavori della Commissione per la repressione del traffico dell'oppio e degli altri stupefacenti; e incaricando il segretario generale della Lega di dar seguito alle conclusioni di esso. Chamberlain, dopo aver rilevato l'importanza della repressione efficace del traffico dell'oppio e degli stupefacenti, diede lettura del proprio rapporto intorno alla questione dei tribunali per i minorenni, mandando al segretario generale di coordinare i lavori della Commissione penitenziaria e di quella per la protezione dell'infanzia. Il delegato uruguayano Guani — autore di una voluminosissima relazione circa l'organizzazione delle comunicazioni e del transito — si limitò a proporre che essa venisse trasmessa all'Assemblea e così venne deciso, togliendo la seduta alle 12,30 e rinviando la seconda riunione del Consiglio a domani, alle 15,30.

«Il fatto più importante della seduta odierna del Consiglio è un fatto negativo» — ci diceva alla fine della riunione l'on. Scialoja, alludendo all'assenza della Spagna.

L'inatteso incidente

E in verità la giornata politica avrebbe stata sciatta e uniforme, ove non fosse giunta, come salsa piccante per il quotidiano piatto diplomatico, una inconcludente e agitata riunione della Commissione di studio per la riforma della composizione del Consiglio della Società delle Nazioni. Infatti alle sera, alle 18, il presidente Motta, come già sapete, doveva comunicare alla Commissione suddetta il suo schema di rapporto per la questione dei seggi temporanei e dei seggi permanenti, schema, che si giudicava rapidamente approvabile, e tale da poter quindi venir trasmesso, nella sua redazione definitiva, al Consiglio della Lega. La relazione Motta, distribuita verso le 17 ai membri della Commissione, e all'inizio della seduta anche ai giornalisti, non era che il compendio delle discussioni che conoscete. E più che presentare caratteri originali, riepilogava imparzialmente le varie tesi affacciate durante i dibattiti. Il presidente Motta, coll'abituale benevolenza, presentò il suo lavoro non come un documento letterario o un capolavoro giuridico, ma come un esatto specchio dei pareri dei membri della Commissione e delle conclusioni a cui questa era giunta. Gli spettatori cominciavano a famigliarsi allo stillicidio degli emendamenti, e volgevano la loro attenzione alle nuvole, che correvano nel cielo, e al lago, che andava stemperandosi di grigio, piuttosto che alle mosche al lesto Motta, quando fra Lord Robert Cecil e il delegato spagnuolo De Palacios sorse un conflitto, che risvegliò tutta la sala.

Una pericolosa domanda

Sotto l'aspetto di dare maggior precisione alla relazione Motta, lord Robert Cecil aveva proposto di inserire una frase che, senza averne l'aria, toglieva qualsiasi risalto al rifiuto del seggio permanente alla Spagna, che rimaneva sottinteso, e non espresso: il signor De Palacios si ribellò alla variante del delegato inglese: e con un tono forte e fermo, che non gli avremmo ancora conosciuto, chiese che «non si volesse nascondere la verità»; e dichiarò che «non si tratta di fare del sentimento»: alla Spagna è stato rifiutato il seggio permanente: ebbene, la relazione della Commissione lo constati categoricamente e nettamente.

Sulla questione del crudo realismo di De Palacios si impegnò una discussione seria e sostenuta, in cui intervennero quasi tutti i delegati, eccezion fatta dell'on. Scialoja, del giapponese Sato, del cecoslovacco Vavarka, e del tedesco Von Hoesch. Lord Robert Cecil, con una irritazione mai sofferta, che gli ingiovaniva di cento il lucido cranio, armato di una cornice di capelli grigi, mantenne la propria variante, sostenendo che il presidente Motta, con una abilità e una ingegnosità inenarrabili, tentasse di farla abbandonare, sospendendo un emendamento suggerito dal belga De Bruckère, che dava soddisfazione in definitiva alla Spagna. Di fronte all'insistenza inglese, De Palacios allora arrivò a formulare chiaro e tondo una domanda pericolosissima:

«Perchè la Commissione non si è pronunciata sulle richieste di seggi permanenti avanzate dalla Cina e dalla Polonia?».

Si rinnovava dunque in alto mare. L'on. Motta si vide ricacciato fra le onde oratorie, da cui era uscito ieri sera a fatica; e diede un gran colpo al timone: raccomandò così la formula conciliativa di De Bruckère; od osservò che, se si dava seguito alla nuova domanda di De Palacios, si sarebbe dovuto mettere in discussione la richiesta dei seggi del Brasile e della Persia. A sua volta l'uruguayano Guani, visto che le simpatie generali andavano alla Spagna, fece sua la dichiarazione dell'argentino Cantilo, osservando che l'Uruguay, come l'Argentina, non era affatto contrario alla domanda della Spagna di un seggio permanente; ma si opponeva soltanto genericamente, e per ragioni di principio, alla creazione di un nuovo seggio permanente, oltre a quello da concedersi alla Germania.

Mentre Fromageot esercitava invano la propria scherma giuridica, nella ricerca di un testo destinato a conciliare i due estremi, inglese e spagnuolo, vi fu un episodio comico, provocato dal delegato cinese Ciao-Tsin-Chu. Riferendosi al rapporto Motta, in cui era detto che la Cina aveva fatto dichiarazioni analoghe a quelle della Polonia, il signor Chu rilevò, con una baldanza che diverti assai l'assemblea, che, anzi mai, era vero il contrario. Egli aveva parlato prima del delegato polacco Sokal; quindi toccava a Varsavia accodarsi a Pechino. Sulla larga faccia del cinese brillò un sorriso di soddisfazione, allorchè l'on. Motta riconobbe esatta la sua rettifica.

Il rinvio

Ma le cose si mettevano male. Il desiderio di cruse cavilli ad ogni passo era entrato in corpo ai delegati. A nulla valevano i rimedi del presidente. Siccome Cecil manteneva la propria tesi, l'inserzione dell'emendamento De Brouqucre si presentava difficilissima; in un testo già dilaniato; ed alcuni delegati prima di decidere volevano avere sotto gli occhi le varianti in causa. Il presidente Motta, dato uno sguardo all'orologio che segnava le 20, avanzò la proposta di una seduta notturna: proposta accolta con qualche brontolio dai giornalisti; ma con ancora minore entusiasmo dai delegati. Il rinvio a domani venne quindi deciso; e la Commissione si riunirà domattina alle 10.

I commenti a questa sorpresa non sono stati pochi. La vivacità di De Palacios veniva attribuita da taluni all'arrivo delle prime istruzioni da Madrid; ma non si vuole molto a capire che la Spagna mira a guadagnare tempo. Riaffermando la propria intransigenza sino all'ultimo, essa giuoca sulla minaccia del ritiro dalla Società delle Nazioni. Ma oggi, per esempio, negli ambienti più seri si cominciava a mettere in dubbio l'eventualità del suo ritiro dalla Lega. E' chiarissimo che anche Madrid non diserta Ginevra, concessioni sono possibili. Il giorno in cui De Palacios prendesse il treno per la frontiera, nessuna potenza darebbe più assoluto alle domande ed alle recriminazioni spagnuole. Il Consiglio della Società delle Nazioni esaminerà soltanto sabato o domenica il rapporto della Commissione di studio per i seggi temporanei e permanenti: esso si troverà a prendere una decisione proprio alla vigilia dell'assemblea. Con questo calcolo, Madrid getta la sua carta temporeggiatrice, contando di mettere il Consiglio nell'imbarazzo tanto più che la Polonia vorrebbe, da parte sua, dal Consiglio stesso la designazione esplicita dei rieleggibili all'assemblea. Riuscirà il giuoco spagnolo? E' quanto vedremo. Già sotto il velo dell'intransigenza, Madrid apparirebbe pronta a un compromesso.

Contatti diplomatici

Briand, Chamberlain e Scialoja, e si può dire anzi tutti i diplomatici eminenti qui convenuti, hanno passato le ore, che intercorsero dalla seduta del Consiglio della Società delle Nazioni a quella della Commissione di studio, i contatti diversi e frequenti.

La cronaca dell'attività politica comprende oggi anche la segnalazione della presenza a Ginevra di un osservatore turco, in persona del ministro ottomano a Berna, il quale segue con particolare attenzione i lavori della Commissione di studio per la riforma del Consiglio. Con'è noto, era stato convenuto a Losanna che, risolta la questione di Mosul, la Turchia sarebbe entrata nella Società delle Nazioni. Secondo le nostre informazioni, a spingere Kemal poscia su questa via contribuirebbe molto la Germania; mentre, per conto proprio, la Russia farebbe di tutto perchè Angora non si recasse a Ginevra.

Inoltre, la cronaca locale annunzia improvvisamente la partenza da Ginevra per Parigi dell'ambasciatore brasiliano Mello Franco. Vi avevamo detto che Mello Franco sarebbe venuto a Ginevra in questi giorni. Come si vede dalla notizia che vi diamo ora, l'ambasciatore brasiliano era già a Ginevra; e non vi è dubbio che egli abbia avuto colloqui e contatti, relativi ad un eventuale ritorno del Brasile nella Lega delle Nazioni ad una scadenza non troppo lontana.

ARRIGO CAJUMI.

La lira: l'ascesa continua

Interrogativi ufficiosi sul miglioramento e sul consolidamento - «A quale livello si fermerà?» - I fattori psicologici - Il versamento dei 500 milioni del Consorzio Valori

Roma, 2, notte.

Oggi nel pomeriggio l'on. Mussolini ha avuto una lunga conferenza col ministro on. Volpi, il quale lo ha informato anche della riunione che si è svolta ieri al dicastero di via Venti Settembre, coll'intervento dei rappresentanti di tutti gli istituti bancari. Un comunicato ufficiale annunzia:

«In esecuzione dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, il Tesoro ha provveduto in data 31 agosto scorso al rigiro di 500 milioni di Buoni ordinari del Tesoro, facenti parte della attività della sezione autonoma del Consorzio su valori industriali, diminuendo così il debito fluttuante e la circolazione dei primi 300 milioni».

Interrogativi

Quanto allo sviluppo dei provvedimenti, i giornali continuano a segnalare il miglioramento della lira di fronte alle valute estere. Esaminando le quotazioni odierne *La Tribuna* attribuisce la leggera disparità tra il miglioramento registratosi di fronte al dollaro, agli inevitabili disli velli che passano da una piazza all'altra, astraendo dai quali il giornale nota che il primo e grosso contraccolpo internazionale che hanno avuto i provvedimenti è stato di portare la sterlina dalla quota di 152 alla quota di 130, facendo segnare alla lira un miglioramento del 13,34 % rispetto all'oro. L'organo ufficioso quindi si chiede:

«Si consoliderà questo miglioramento? Continuerà? A quale livello si fermerà la lira? Ecco altrettante domande, le quali, seppure appaiono tra le più spiegabili e le più importanti per gli italiani che lavorano e risparmiano, sono quanto mai illogiche per chi conosce il complicato meccanismo dei cambi, per il quale non ci sarebbe nulla di strano che la sterlina discendesse domani a 125 e che risalisse a 135 dalla quota di 130, che ha toccato oggi. Una scossa così profonda e un così rude colpo, quali sono stati impressi alla nostra lira dai recenti provvedimenti, non si attutiscono e non si assorbiscono tanto rapidamente e tanto facilmente nel vasto mercato internazionale, che alla trattazione ed alla speculazione sulla lira si dedica. Molte e vivaci oscillazioni pendolari occorreranno prima che la lira assuma quella che si potrebbe definire la sua quota provvisoria di rivalutazione, la corrispondenza dei nuovi provvedimenti. Ma questi provvedimenti risultano in due parti: delle quali l'una, che si potrebbe chiamare statica e cioè ferma e che è costituita dai nuovi elementi di circolazione e dalla riserva aurea; mentre l'altra parte è invece dinamica e cioè di movimento ed è costituita da quanto nei provvedimenti stessi investe l'avvenire».

Che cosa paga la speculazione

Accennando all'influenza della speculazione nelle oscillazioni della lira, il giornale si chiede come reagirà la speculazione: se si affretterà a liquidare, e se la liquidazione, vale a dire la vendita di sterline e dollari contro lire, sarà rapida e voluminosa; oppure «la speculazione preferirà liquidare molto lentamente e differire sino che può. Il giornale quindi prosegue:

«Intanto — e questo solo si può per il momento dire, rimanendo nel terreno tecnico dei cambi — il riporto sulla lira, pagato all'estero e cioè l'interesse annuo che è disposta a pagare la speculazione al ribasso sulla lira, è in leggera diminuzione e si aggira sul 18 per cento, un tasso cioè il quale dimostra come non vi siano sulla lira grosse posizioni internazionali di venditori allo scoperto. E del resto — e questo è quello che più importa — la rivalutazione della lira è stata ormai posta su due solidi binari: restrizione della circolazione ed aumento delle riserve auree; la strada non può che condurci fatalmente al completo risanamento finanziario».

Il Giornale d'Italia nota che il miglioramento della lira è il risultato non di cause meccaniche e temporanee, ma di fattori essenzialmente psicologici, cioè del giudizio che la Borsa e la finanza internazionali danno della sostanza e delle realizzazioni della politica monetaria e della finanza italiana. E soggiunge:

«Naturalmente si tratta oggi di una situazione in formazione, che lascia prevedere, com'è naturale, ancora qualche oscillazione. L'energica politica imposta dal Governo nazionale colpisce direttamente molti interessi speculativi, che calcolavano sulla possibilità di ulteriori ribassi della lira e che, investiti ora in pieno, tenteranno di difendersi con diverse manovre. Ma l'azione rettilinea del Governo, assistita dalla volontà nazionale, basterà a superare queste resistenza della speculazione ed a proseguire l'opera di chiarimento necessaria nella finanza internazionale per rettificare le ultime confusioni che ancora serpeggiano nei giudizi sulla lira e sulla reale situazione finanziaria italiana».

La tutela del risparmio

Il giudizio degli ambienti finanziari sui nuovi provvedimenti viene così riferito dall'ufficiosa *Agenzia di Roma*, che scrive:

«In tali circoli viene osservato che il problema della tutela del risparmio non era nuovo, ma che la forma di soluzione ora fissata si differenzia nettamente da tutte le formule proposte nel passato. Tutti i molteplici progetti nascevano sotto i precedenti governi furono intesi inspirati ad un principio di rigido intervento dello Stato, in quanto si proponevano la fissazione di un rapporto fisso tra capitale e depositi delle banche, oppure tendevano ad imporre agli istituti la costituzione di una speciale riserva a garanzia dei depositi, mentre miravano a sottoporre tutta l'attività degli istituti di credito ad un controllo esercitato da un apposito sistema burocratico di ispettori. Con che la responsabilità della gestione delle banche avrebbe investito anche lo Stato. A tale progetto si riflettevano naturalmente le tendenze politiche del tempo. Con la nuova formula adottata, invece, appare come il Governo nazionale abbia considerato il problema della tutela del risparmio con principi realistici, e lo abbia risolto avendo presente da una parte l'opportunità di assicurare ai depositanti un'assoluta tranquillità, tale da stimolare gli accumulamenti del risparmio e fondiari, attraverso le Banche verso gli investimenti produttivi, e dall'altra la necessità di non compromettere la complessa attività bancaria con norme troppo rigide, senza efficienza per la reale garanzia dei depositi, e però tali da ridurre invece che allargare le responsabilità e l'azione degli amministratori degli istituti di credito».

La quotazione di Londra: 130,75

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Oggi, allo Stock Exchange, la lira, perseverando nella sua marcia sulla via del rialzo, chiudeva stasera a 130,75, e guadagnava quattro punti sulla finale di ieri, che già ne segnava 14 di ricupero. E' rimarchevole la circostanza che quasi tutti i redattori finanziari di questi grandi giornali, occupandosi delle misure di deflazione introdotte a Roma, sorpendono per una volta tanto la loro invariabile abitudine di cercare il pelo nell'uovo in qualunque mossa finanziaria si delinei qua e là per l'Europa del dopo-guerra.

La chiusura del franco francese è annunciata a 142, dopo un breve intermezzo di rialzo fino a 108,25; e il franco belga è terminato a 172,60.

Lo statuto del Partito Fascista
In una nota dell'organo ufficiale

Roma, 2, notte.

Sotto il titolo «Lo Statuto del Partito», il *Foglio d'Ordine* del Partito Fascista così precisa il carattere delle riforme statutarie annunziate:

«L'annunzio che la prossima sessione del Gran Consiglio esaminerà la riforma dello statuto del partito, ha indotto alcuni gerarchi del fascismo provinciale ed alcuni giornali in tentazioni di polemiche premature, polemiche che devono immediatamente cessare, perchè altri compiti ci attendono. Per evitare comunque interpretazioni arbitrarie, si ritiene opportuno precisare il carattere delle modificazioni statutarie che saranno dal direttorio proposte all'esame del Gran Consiglio, supremo organo della rivoluzione fascista. La riforma risponde allo spirito originale e fondamentale del fascismo, che rinnega decisamente e nettamente ogni valore alla concezione elettoralistica e suffragistica ed afferma il valore delle gerarchie, selezionate e controllate. Lo spirito rivoluzionario del fascismo non può essere alimentato vivo

tava la sua situazione, la sua produttività e la sua specialità. Il sindacato ricercava gli sbocchi sui mercati esteri, acquistava la materia prima e vendeva i prodotti lavorati: tutto si faceva in comune con uno spirito di economia e con dei risultati che le fabbriche isolate difficilmente avrebbero potuto ottenere. Il paese era diviso in zone industriali e si faceva il possibile per evitare perdita di tempo e spese inutili di trasporto e di transito.

L'industria pesante tedesca, appoggiata a una organizzazione massiccia come quella dell'Unione della Acciaieria, poteva così esercitare la sua influenza preponderante anche sul mercato internazionale. Il progresso della produzione veniva arrestato soltanto dalla guerra. Nel biennio 1915-16 si notò infatti una diminuzione della produzione. Negli anni successivi però tornò a rilevarsi e ricadde soltanto nel 1918 in conseguenza della disorganizzazione della vita industriale avvenuta dopo l'armistizio.

Mentre avanti la guerra l'industria metallurgica tedesca era stata in sostanza raggruppata secondo un piano orizzontale, nel periodo inflazionistico si tentò invece di far progredire la concentrazione in senso verticale. Nacquero gli enormi «konzern» che, partendo dall'industria minero-metallurgica, ghermirono officina per officina prendendo piede anche nel campo del commercio, dei trasporti, ecc., in modo che non si sapeva più dove la potenza dei magnati volesse giungere. I fasti di questo periodo sono stati abbondantemente illustrati quando andò in frantumi il grande «konzern» verticale creato da Stinnes. Il soffio inesorabile della realtà ha disperso la maggior parte dei sogni di grandezza.

In seguito alla situazione creata dalla stabilizzazione monetaria e dall'accettazione del piano Dawes, la struttura dell'industria tedesca produttrice di ferro ha subito un nuovo mutamento. Abbandonata la concentrazione verticale, l'industria metallurgica si è riportata ai metodi che prima della guerra avevano favorito il suo sviluppo. Si è messa soprattutto ad estendere i «cartelli» ed i «sindacati». Così la «Comunità dell'acciaio grezzo» si è creato un cartello generale che dovrebbe operare ventaggiosamente nel limite del contingentamento. Il primo paragrafo dell'atto costitutivo dice che lo scopo dell'associazione è quello di «promuovere lo sviluppo dell'industria siderurgica mediante l'aggruppamento e la cooperazione concrete degli elementi economici relativi, di adattare ai bisogni del momento la produzione dell'acciaio da parte degli aderenti, di raggiungere scopi economici comuni nel paese ed all'estero».

Dall'agosto del 1925 la produzione è stanziata al 15 per cento. Non bastando ancora, fuori-uscita dalla Comunità dell'acciaio, sono sorte una appresso all'altra le «unioni speciali» in cui ed si sono organizzate tutte le acciaierie ed i laminatoi. La concentrazione, che ebbe come punto di partenza l'Unione degli semilavorati, si è diffusa fino ai sindacati della mascalcia e della bolloneria. Le unioni secondarie regolano i prezzi, gli sbocchi e tutto ciò che è in rapporto col mantenimento del monopolio di un prodotto. Così la «cartellizzazione» aveva raggiunta un'estensione superiore anche a quella esistante prima della guerra. In seguito l'industria, già ridotta a qualche grande impresa, si fece in unità ancora più nette.

«Mentre anteriormente — scriveva recentemente uno dei più autorevoli organi industriali della Ruhr — i «cartelli» erano gli unici agenti di dominazione del mercato, essi devono ora spartire tale compito con altri. Il compito della coordinazione degli sbocchi supererà in avvenire i cartelli per estendersi agli immensi edifici economici che sono i «konzern» ed i «trusts»».

Il Trust della Ruhr (Vereinigte Stahlwerke A. G.) è infatti l'ultimo grandioso capolavoro creato dall'arte tedesca della concentrazioni industriali.

G.

Sanguinosa battaglia al Nicaragua

La risposta messicana alla S. d. N.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, sera.

Si ha da New York:

«Mandano da Nicaragua che le forze governative avrebbero inflitto una grave disfatta ai rivoluzionari, in vicinanza di Coguina (golfo di Fonseca). La battaglia più sanguinosa contro i rivoluzionari è durata otto ore. Vi sono sessanta morti fra le truppe governative e 46 fra i ribelli. Si ignora ancora il numero dei feriti. Dopo un combattimento accanito le comunicazioni dei ribelli con la loro base sono state tagliate. Essi hanno preso la fuga abbandonando cinque mitragliatrici e cinquecento fucili. Fra i ribelli uccisi si trovano due generali ed un colonnello.

«L'Ambasciata del Messico a Washington comunica che, in risposta alla nota che lo informava ufficialmente della protesta, formulata presso la Società delle Nazioni dal Governo di Nicaragua, contro il preteso aiuto dato ai ribelli di questo paese da una nave da guerra della flotta messicana, il Governo di Messico ha inviato la seguente nota a sir Eric Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni:

«Abbiamo l'onore di informarvi che il Messico non ha nessun rapporto con la Società delle Nazioni, ma vi ringraziamo per la vostra attenzione».

L'episodio del piroscafo «Angers» ad Hong-Kong

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, sera.

Si ha da Hong Kong:

«Quando ieri mattina nel porto di Kowloon arrestarono due dei membri dell'equipaggio del piroscafo francese *Angers*, in seguito al sequestro di un certo numero di rivoltelle a bordo, i compagni dei due membri rifiutarono, malgrado gli ordini del capitano, di scendere in scala per permettere ai doganieri di lasciare il piroscafo con i due prigionieri. L'arrivo del console di Francia impedì alla cosa di prendere una piega grave, e i due marinai colpevoli furono sbarcati e condannati ad una multa. Su un piroscafo inglese giunto a bordo dell'*Angers*, è stata trovata una grande quantità di morfina».

Il salvatore di un equipaggio italiano ricevuto dall'on. Mussolini

Roma, 2, sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il capitano Paolo Gremigni, che era comandante del vapore *Presidente Harding*, quando questo soccorse il salvataggio del vapore *Ignazio Florio*, nonostante si fosse in pieno Atlantico e infuriasse tale tempesta per cui tre imbarcazioni andarono perdute. Pure dopo trentasei ore di lotta, il capitano Gremigni riuscì a salvare al completo l'equipaggio del *Florio*, composto di 37 uomini. L'on. Mussolini ha chiesto minuti particolari sul drammatico avvenimento ed ha avuto parole di vivo elogio per l'alto ardire compiuto dal marinaio.

Drammatico racconto di Abd-El-Krim

Come il capo ribelle si ribellò alla Spagna

Parigi, 2, sera.

Alcune interessanti confidenze di Abd-el-Krim vengono pubblicate da *l'Echo de Paris*. Esse sono state fatte dal vinto capo ribelle ad un inviato speciale del giornale. Abd-el-Krim ha narrato:

«Fino all'anno 1921 la mia famiglia fu amica della Spagna, amica franca e leale, e poichè mio padre godeva di una grande autorità presso le tribù ribelli, la mise a disposizione dei conquistatori e consigliò alle fratello e me a riavvicinarci agli spagnoli e a collaborare con essi. Io avevo fatto gli studi coranici all'Università di Fez negli anni dal 1905 al 1909. Al mio ritorno alla casa paterna, incontrai alcuni ufficiali spagnoli che, approfittando del fatto che io conoscevo la loro lingua, mi invitarono ad offrire i miei servigi allo Stato Maggiore di Melilla o a quello di Tetuan. Le relazioni fra la mia tribù e Melilla furono assai frequenti. Io mi recai dunque in quella città, dove mi guadagnai presto la fiducia di diversi capi militari e soprattutto del colonnello Morales, che diresse un servizio di organizzazione e di conquista pacifica, corrispondente a quello degli ufficiali di collegamento francesi; io divenni il suo segretario ed in questo lavoro impiegai tutta la mia influenza e la mia attività al servizio della Spagna. Mi vennero affidate in quell'epoca missioni assai importanti e riuscii a indurre alcuni capi dissidenti che godevano di grande autorità a sottomettersi senza combattere. Disgraziatamente sopraggiunse un uomo che impedì la continuazione di questa politica di penetrazione pacifica. Era il generale Silvestre. Soldato magnifico, coraggioso, impetuoso, egli non aveva nulla del diplomatico che le circostanze avrebbero richiesto, e invece alla conquista per mezzo delle armi quando quella diplomatica già cominciava a produrre i suoi frutti.

«Io continuai tuttavia con lui i buoni rapporti che avevo avuto col suo predecessore, fui ricevuto parecchie volte da lui e gli esposi parecchi reclami di capi tribù. Nel corso di una lunga conversazione, gli avevo esposto l'errore di lottare militarmente, quando si poteva arrivare allo stesso scopo colla diplomazia. Quando egli stava per iniziare un'offensiva contro una tribù, io gli proposi di consultare il capo dei dissidenti e gli parlai di circa centomila pesetas per la somma occorrente. All'udire questa cifra, del resto inferiore a quelle già sborsate per altri capi, il generale balzò in piedi e mi trattò da ladro e mentitore, accusandomi di voler tenere per me tutta la somma o almeno parte di essa. Al colmo dell'esasperazione, e prima ancora che io avessi potuto dire una parola di giustificazione, Silvestre si scagliò su di me e mi colpì al viso: egli aveva una forza erculea, le sue percosse finirono mi fecero cadere e il mio sangue sgorgò. Fuori di me mi rialzai, e lanciando la sala esclamai la mia mano arrossata di sangue contro una colonna, dicendo: «Maledetto! Imparerai che cosa costi fare colare il sangue di un Uriachel!».

«Avevo appena pronunciato queste parole che diversi ufficiali erano accorsi e, d'ordine del generale, mi condussero in prigione.

«Era finita. Tutta la mia amicizia per la Spagna scomparve d'un tratto. Da collaboratore, io un minuto fatale, Silvestre aveva fatto di me un ribelle e un nemico per sempre. Infatti, i tentativi fatti dalla mia famiglia furono inutili. Dopo una lunga prigionia, durante la quale il mio odio crebbe di giorno in giorno, io non dovetti la mia salvezza che ad un ufficiale spagnolo che facilitò la mia evasione. La promessa fatta da me a Silvestre non tardò a realizzarsi, poichè egli fu ucciso in combattimento il 22 luglio 1921, sulle alture di Annual, dopo avere subito la più ignominiosa sconfitta che un esercito coloniale abbia mai registrato!».

Brillante azione francese nel Medio Atlante

Parigi, 2, sera.

Marsiano da Rabat:

«Indipendentemente dalle operazioni in corso presso le tribù del Ghezzana, la giornata di martedì è stata segnalata nel Medio Atlante da un'azione che permise alle truppe francesi di assicurarsi i passaggi che si estendono fra le vallate dell'Alto Muluya e gli affluenti superiori dell'Ued-el-Abid, affluente questo dell'Um-Er-Ebia. Si tratta di una regione assai tormentata ma importante geograficamente, poichè rappresenta uno dei nodi orografici del Marocco, e politicamente poichè fu teatro, una ventina di anni fa, di lotte vivissime fra Moha Ou Hammu al Zaiani e Sidi Ali, che finalmente fu vinto nel 1915.

«I francesi si sono trovati di fronte precisamente ai figli di Sidi Ali alla testa degli Ait Sroholmann. Dei profeti annunziavano che i francesi sarebbero stati definitivamente vinti nei paraggi di Buattas, divenuto gran centro politico e religioso della regione. Ora martedì all'alba le forze supplitive del centro di Khenifra si sono messe in marcia, ed hanno scalato il Gebel Medrossen e il Gebel Tuffat, di cui hanno occupato le cime verso le 5.

Continuando la loro avanzata e ridiscendendo per il versante sud i partigiani Zajan hanno raggiunto ed occupato Buattas, che i dissidenti avevano sgombrato, mentre un battaglione della Legione straniera organizzava il Gebel Medrossen.

«Il successo francese ha prodotto in tutta la regione un effetto morale considerevole, ed è probabile che il comando di Fez vorrà di sfruttare questo successo quanto più è possibile continuando la marcia a sud verso Arbala. Sul fronte Ghezzaua, all'est di Uezzan, le truppe francesi, continuando la loro avanzata, hanno potuto ieri mattina, dopo un'importante preparazione con bombardamento di aeroplani, mettere piede sul Gebel Kaubech che il nemico aveva fortificato».

Il programma delle economie al Consiglio di Gabinetto francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, sera.

Durante il Consiglio di Gabinetto, tenutosi ieri al Ministero delle finanze, i membri del Governo hanno esaminato il programma di insieme delle economie da realizzare nelle amministrazioni statali. Nessuna riforma precisa e particolareggiata è stata ancora decisa. Questa prima conferenza ha avuto soprattutto lo scopo di studiare le grandi linee di un piano di riforma amministrativa e di comprensione di spese. Ogni ministro deve ora far conoscere le economie che gli sembrano capaci di essere realizzate nel bilancio del suo dicastero. Così Berthou, Ministro della Giustizia, ha preparato, col concorso dei presidenti delle Corti, una importante riforma giudiziaria che comporterà la soppressione di parecchi tribunali di circondario. Herriot, Ministro della P. I., ha convocato per il 10 corrente tutti i rettori di Accademia, per studiare con essi la possibilità di sopprimere un certo numero di collegi e scuole quasi sprovviste di allievi e di riorganizzare le ispezioni primarie. Infine Poincaré ha avuto con Painlevé, Ministro della Guerra, parecchi colloqui, durante i quali è stata esaminata la possibilità di realizzare delle economie nei servizi della guerra. Con Tardieu Poincaré ha poi stabilito i mezzi per utilizzare le prestazioni in natura per i lavori pubblici.

Come si vede è una lunga opera quella che si prepara. Lo stesso Tardieu lo faceva notare ieri dichiarando ai giornalisti dopo il Consiglio:

«Il Gabinetto non è costituito che da sei settimane; e poichè non vogliamo contentarci di improvvisazioni affrettate, ci occorre un certo tempo per mettere su un programma serio di economie». Tuttavia è possibile che fino da oggi il Governo faccia conoscere, dopo un'altra riunione che sarà presieduta da Poincaré, la prima parte del programma delle economie. Un terzo Consiglio di Gabinetto che avrà luogo domani venerdì sarà consacrato all'esame del programma di produzione nazionale e coloniale.

L'arresto dei capi sindacalisti rumeni

Bucarest, 2 mattino

La polizia ha arrestato ieri i tre *leaders* del movimento sindacalista romeno: Mocyalna, Schaine e Leonia. Questi arresti hanno provocato una grande sovreccitazione in tutto il paese, e dei preparativi sono fatti per la dichiarazione di uno sciopero generale di protesta contro l'azione della polizia.

La celebrazione del Moncalvo

L'on. Buronzo che organizza a Moncalvo le onoranze trecentenarie a Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, famoso pittore di angeli e di Madonne, ha oggi volato nel cielo del Monferrato gettando su Casale e su tutti i paesi di questa regione il seguente manifestino in migliaia di copie:

«*Contadino del Monferrato!*

«Alza al cielo gli occhi bruciati dal verderame e guarda e ascolta passare nel sole la voce del fratello che chiama. Dalla più alta rupe di Crea, come giovinetta aquila libertà, l'anima del Monferrato ha ripreso le ali e vola. E' la gente delle Arti, dopo quella delle Armi che incomincia. E' l'ora degli uomini forti, liberi, buoni, dopo quella gloriosa dei Fanti, dopo quella leggendaria delle Camicie Nere. O sapremo vivere in questa atmosfera ideale di lavoro, di bellezza di bontà, o dovremo confessare a noi stessi di aver mancato al compito più alto che ci aveva segnato questa nostra età piena di storia.

«Contadino del Monferrato: come il fiore dei pioppi che nel dolce tempo di giugno ricopre di bianche lanuggini soavi le tue strade e i sentieri, questo foglietto cadrà sulla tua casa, nel tuo orto, nella tua vigna. Vi palpiterà come cosa viva. Va e raccoglilo. Esso t'invita alla prima spirituale adunata della gente di Monferrato, che furono maestri al mondo di lealtà, di gentilezza, di ogni ideale cortesia. Prendi con te la tua gente, anche i vecchi, anche i bambini, e vieni domenica 5 settembre: qui ti aspettiamo. Vieni a conoscere e salutare nella grande Arena costruita appositamente per te, per conoscere tutta la tua insaziata passione di vita, vasta come il sole, come l'aria, come le libere forze della tua terra, vieni a sentire i *Canterini romagnoli di Forlì* e a rivedere *Gelindo* pastore e il caro, che finalmente ritorna, *Gelindo* ritornai I tuoi bambini assisteranno con occhi innocenti alla nascita del loro fratello Gesù! Vivremo così insieme, nel tempo che furce inesorabile e si muore, un'ora di fraternità dolce e serena. E se i sacrifici sono molti e il pane che hai nelle mani è ridato bigio, di tu al mondo che il nostro cuore è d'oro. Il nostro cuore è oggi, come non mai, pieno d'umanissima gioia, e la nostra gioia è il segreto della nostra vittoria».

L'ultima propaganda dell'organizzatore farà senza dubbio accorrere domenica a Moncalvo numerosissima gente di Monferrato per rendere omaggio al suo pittore.

Le norme per la panificazione nella provincia di Alessandria

Alessandria, 2, notte.

Il commissario prefettizio dott. Rossi rende noto le seguenti disposizioni per la macinazione dei grani, l'abburattamento delle farine, la defezionazione e il commercio delle farine da pane, la produzione e la vendita del pane al pubblico, la cottura del pane per conto dei privati, il divieto di produrre, vendere o somministrare dolci e pasticcerie confezionati con farina di frumento, la produzione e la vendita dei biscotti secchi.

Disposizioni per i molitori e per la macinazione del grano dei privati. — Tenuto conto del peso specifico dei grani prodotti nel territorio di questa provincia nella campagna granaria del valgente anno, del peso medio di Kg. 73 per ettolitro, e della percentuale di impurità nella media del 2 per cento, i frumenti di qualità mercantili normali dovranno, a datare dal 15 settembre 1926, essere macinati in modo da ottenere un tipo unico di farina che corrisponda ad una resa non inferiore dell'80 %.

Le predette disposizioni non s'applicano alla molitura del grano per quanto concerne i predetti impiegati nella preparazione delle paste alimentari o destinati, tali prodotti, ai pastifici o stabilimenti di pastificazione.

Disposizioni per i forni e per la panificazione casalinga. — A datare dal 5 settembre p. v. è vietata la panificazione fuori da parte dei forni che esercitano la panificazione per la vendita al pubblico, sia da parte dei privati che attendono alla panificazione casalinga) ed è vietato vendere e ritirare per vendere o somministrare per compenso ai propri dipendenti pane confezionato con farina di frumento abburattata con resa superiore all'80 per cento. Per l'esaurimento delle scorte di farina attualmente in uso per la panificazione sarà imposta ai fornai che ne abbiano ad esuberanza la cessione a quelli che ne siano sprovvisti, per modo che la panificazione con il nuovo tipo unico di farina all'80 % abbia ad iniziarsi, per tutti i fornai di questo Comune, contemporaneamente e non oltre il termine fissato del 9 corrente mese.

Disposizioni per la produzione dei dolciumi. — E' vietata dal 1.o settembre la produzione, anche in casalinga, la vendita e la somministranza, anche a titolo gratuito, dei dolci e delle pasticcerie confezionate con farina di frumento. E' eccettuata dal divieto la produzione e vendita dei biscotti secchi, purchè sempre confezionati col tipo unico di farina stabilito per la panificazione. E' consentita fino al 20 settembre la vendita delle scorte dei biscotti secchi già confezionati con farina bianca. I pasticceri detentori di farina bianca di frumento debbono cederla ai fornai locali ad uso di panificazione.

Il Congresso degli Elettricisti

Brescia, 2, notte.

Sono continuati oggi a palazzo Pantiani i lavori del Congresso degli elettricisti italiani. La giornata si è iniziata con la relazione dell'ing. Picker, sul problema della protezione contro la supertensione, con speciale riguardo all'impiego dei condensatori negli impianti. Segue la discussione sulla relazione che l'ing. Pedrini ha fatto nella seduta pomeridiana di ieri circa l'efficacia degli scaricatori. La discussione ha fatto rilevare la necessità di uno studio più profondo della questione. Segue la relazione dell'ing. Boschi sulla ventilazione delle macchine in circuito chiuso. La mattinata ha termine con la relazione dell'ing. Carretelli sui trasformatori con variazione di rapporto sotto carico. Nel pomeriggio il presidente ing. Senise consegna all'on. ing. Giacinto Motta, che rappresenta la Edison, il capitale di lire 50.000 raccolto dall'Associazione elettrotecnica italiana, perchè venga devoluto a favore dei figli dei dipendenti della società, morti nel doloroso disastro del Gleno. Il prof. ing. Lombardi tiene poi una dotta conferenza sulle nuove macchine convertitrici. Seguono l'ing. Perrero e l'ing. Bianchi che riferiscono l'impressione avuta nel loro recente viaggio in America; il primo, circa i criteriali impianti elettrici e a vapore lvi prevalentemente costruiti, il secondo sul problema della trazione elettro-ferroviaria. Questa sera poi degli industriali bresciani è stato offerto al 150 congressisti un banchetto che è stato servito nel Teatro Grande. Hanno parlato il comm. ing. Senise, presidente dell'Associazione, l'on. Giacinto Motta e l'on. Giarretano.

100 quintali di refurtiva sequestrati Un arresto

Milano, 2, notte.

In seguito alle indagini della P. S. veniva identificato un deposito sospetto di merci varie che si sapeva temuto da un individuo, certo Giuseppe Dubini fu Eliseo, di 56 anni, dimorante in via S. Vincenzo, 6. Una perquisizione, constatò l'esistenza di un vero emporio dei più svariati generi: dai cordami, ai sacchi, alle spazzole dalle valigie, alle teleries; poi libri nuovi e vecchi, trapani, pezzi di macchine e vario altro materiale accatastato alla rinfusa. Richiesto sulla provenienza di così ingente quantità di merce, il Dubini tentò di giustificarsi dicendo essere tutto quel po' di roba frutto delle sue questue, poichè, essendo privo delle due gambe, esercita la nobile professione del mendicante. Il maresciallo Fino però non abboccò e, avendo riconosciuto in una parte delle merci gli oggetti di cui era stata derubata pochi giorni fa una ditta del quartiere, dichiarò senz'altro in arresto il Dubini.

L'enorme quantità di materiale ha dovuto essere caricata su quattro autocarri essendo costituita da una massa eterogenea di circa 100 quintali. Il valore approssimativo della merce è stato stabilito all'incirca sulle 100 mila lire.

REATI E PENE

Tre processi a Novara

Il solito furioso — Il bigamo di Vespolate Conti e resti

Novara, 2, notte.

Tre interessanti processi sono stati discussi oggi in Tribunale. Nel primo è comparso come imputato il falegname Francesco Giuppone fu Bartolomeo di anni 50, da Arona. Costui era da tempo in dissidio con la moglie Giuseppina Locca di anni 48, per ragioni di interesse. E il dissidio aveva anche determinato la separazione di fatto dei due coniugi. Il giuppone trovandosi all'osteria il 10 luglio u. s. vide passare la moglie che si recava al mercato. Le mosse incontro armato di rivoltella dicendole:

— Voglio ammazzarti!

E così dicendo le sparava contro due colpi di rivoltella, uno dei quali feriva la donna al un braccio. Lo sparatore fu arrestato e rinviato a giudizio per lesioni, minacce, porto d'arma ecc. Il Tribunale, presieduto dal cav. Borelli, ha concesso al Giuppone la diminuente della ubbriachezza e lo ha condannato a mesi 10 ed al multiplo della tassa, danni e spese. Difensore avv. Ottina.

Anche il secondo processo era di carattere coniugale, ma appariva meno drammatico. Il fatto avvenne a Vespolate dove abitavano i coniugi Natale Gonella di Giacomo di anni 67, vedovo, da Priocca e Cristina Rosso di anni 30 da Dogliani. Nell'aprile scorso il Gonella vuotava la casa dei mobili vendendoli al padrone Giovanni Carina fu Luigi, di anni 50, per 1500 lire e ciò mentre la moglie si trovava all'ospedale a Torino. La disgraziata Rosso da una lettera che il marito aveva scritto alla figlia apprendeva che egli era già sposato con un'altra donna recasi irreperibile in Francia. Essa informava allora del fatto le autorità. Il Gonella fu processato e condannato per bigamia, a 4 anni di reclusione dal Tribunale di Cuneo. Ora il Gonella è comparso in Tribunale per rispondere anche di furto qualificato. Il Carina era invece imputato di ricettazione. Il Presidente cav. Borelli condannò il Gonella per furto semplice a mesi 5, assolvendo il Carina perchè il fatto commesso non costituisce reato. Difensore del Gonella avv. Minola, del Carina, avv. Ottina.

Nell'ultimo processo della giornata sono comparsi per rispondere di incitamento all'odio di classe, cinque individui di Cameri, ritenuti colpevoli di avere cantato, uscendo dall'osteria l'inno delle guardie rosse. Quattro di essi venivano tratti in arresto ed il quinto colpevole per le stesse reato. Tutti sono confessi. Tuttavia il Tribunale, accogliendo le conclusioni del difensore avv. Ottina, condannò Enrico Brambilla fu Giuseppe di anni 45, a 1 mese di carcere, Pietro Bacchini fu Francesco di anni 20, Romolo Fontignone di anni 18, e Andrea Toscani di Antonio di anni 16, a 25 giorni, e Domenico Joli fu Giovanni di anni 17, a 15 giorni colla condizionale e la non iscrizione della condanna nel casellario.

Un'appendice giudiziaria per un ricorso del cap. Biselli

Firenze, 2 notte.

Sono note le molteplici vicende giudiziarie dell'ex-capitano Mario Biselli, che, complessivamente, per vari reati commessi, dai nel falso per la laurea, alle truffe ingraissiume ed alle appropriazioni indebite compiute ai danni del generale turco Wehib pascià, è stato condannato ad una decina di anni di reclusione. Di una di queste condanne, contro le quali il Biselli aveva ricorso, si è avuto uno strascico dinanzi alla nostra Corte di Appello. Il 6 dicembre del 1924 il capitano Biselli fu giudicato dal nostro Tribunale per falsificazione del diploma di laurea di ingegnere, per falsificazione dei suggelli del Politecnico di Bologna e per falso compiuto redigendo un contratto di vendita e contraffacendo la firma di un ufficiale superiore del suo reggimento. Il Tribunale ritenne il Biselli responsabile e lo condannò complessivamente ad 8 mesi e 20 giorni di reclusione, ed in più a 300 lire di multa. Il Biselli appellò contro tale sentenza ed altrettanto fece il P. M. che aveva sostenuto trattarsi di falso in atto pubblico anzichè di falso in certificati, come la condanna stabiliva. La Corte ritenne il Biselli responsabile di falso in atto pubblico ed escluse la diminuente concessa dal Tribunale. Il Biselli fu così condannato alla pena di 4 anni e giorni 5 di reclusione. Il Biselli ricorse ancora alla Suprema Corte di Cassazione che esaminato il ricorso cassò la sentenza. La nuova causa è stata discussa ieri dalla sezione promiscua della nostra Corte d'Appello. Il dibattimento si è svolto rapidamente. Il P. G. ha chiesto che il Biselli venisse ritenuto responsabile di falso in atto pubblico, chiedendo la conferma per il resto della sentenza precedente. La sentenza ha ritenuto il Biselli responsabile di falso di copia di atto pubblico e ha condannato perciò l'ex-capitano alla pena di anni 3, mesi 10, giorni 5 di reclusione. Contro questa sentenza il Biselli ha nuovamente ricorso alla Suprema Corte di Cassazione.

Il perlinaio chiromante sacerdote sarà giudicato in Pretura a Milano

Milano, 2, notte.

La caccia alle chiromanti, iniziata dalla polizia milanese, avrà il suo epilogo nell'aula giudiziaria. Tra i tanti arrestati in queste ultime settimane dalla nostra Questura, ha sollevato clamore il caso di quell'ex-portinaio che, esercendo la professione di imbrogliare il prossimo con esperienze pseudo-scientifiche e divinatorie, era riuscito a mettere da parte tanti quattrini da comprare una casa. Come si ricorderà infatti, domenica scorsa la polizia faceva una singolarissima sorpresa nell'abitazione di costui, che è certo Giovanni Dosio, in vicolo Gaetano De Castillo, 3. Una stanza della casa era stata trasformata in una specie di chiesuola con un altare carico di ceri, di ceri e simulacri di Santi e di Madonne. In questo santuario da lui fabbricato, il Dosio riceveva numerosissimi clienti ai quali predicava l'avvenire e dava consigli igienici. Quattro lire era il prezzo del consulto, metà per la divinazione e metà per la ricetta. La polizia, durante il sopraluogo, ha sequestrato pacchi di immagini sacre e una discreta di cassette per offerte spontanee. Il Dosio è stato denunciato per truffa e stregazia alla religione e rinviato al giudizio della Pretura.

La Banca di Credito famigliare e le sue banconote-réclame

Napoli, 2, notte.

Al principio dello scorso luglio in un vasto appartamento in piazza Dante aprivano i suoi battenti al pubblico un nuovo istituto commerciale: la Banca Napoletana di Credito Famigliare, per vendite a rate. Se non che tale istituto richiamava subito l'attenzione della polizia perchè il suo amministratore delegato era una vecchia conoscenza della polizia e numerose denuncie erano state sporte contro di lui. Si trattava di tale Pasquale Barba, d'anni 46. Parecchi giorni dopo al commissario Festa si presentava il tipografo Giorgio Albiano, il quale chiedeva l'intervento del funzionario per ottenere dal Barba il pagamento di una fattura di 1300 lire. L'Albiano aveva ottenuto uno *chèque* di lire 1300 che risultò emesso a vuoto. Raccolta la denuncia il commissario si recava immediatamente alla Banca operando una minuziosa perquisizione e sequestrando registri, fedi di credito, ecc. Infine il funzionario procedeva ad una verifica della cassaforte. In essa il funzionario constatava la esistenza di numerosi pacchi di biglietti di grosso taglio. Senonchè dopo averli esaminati il commissario scoppiò in una sonora risata. Si trattava di biglietti-*réclame* di una ditta di sapone. Il Barba veniva tratto in arresto e inviato al carcere. Frattanto si sono iniziate indagini circa la responsabilità degli altri membri della Banca.

Tre mesi di arresti in fortezza ad un capitano di Marina

Roma, 2, notte.

Il *Foglio d'ordine* della R. Marina reca:

«Infliggo al capitano commissario Eugenio Moretti tre mesi di arresti in fortezza, per avere inviato in pubblicazione ad un giornale un suo articolo, per la forma e per la critica delle disposizioni vigenti, non consone allo spirito della più stretta disciplina. La punizione dovrà essere scontata nella stessa marittima di Pola. F.to: Mussolini V.

SPORT

Cobham ha trasvolato in tre giorni il continente australiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Melbourne, 2, notte.

Conformemente al suo programma, Cobham ha trasvolato negli ultimi tre giorni e mezzo, in sole tre tappe, il continente australiano, dal sud al nord: un viaggio che all'esploratore Stuart, mezzo secolo fa, costò nove mesi di marcia. L'aviatore, partito alle 5 da Caterineriver, è giunto a Port Darwin alle ore 10, e i miei due meccanici, io e la macchina siamo tutti quanti in condizioni splendide», ha detto egli, accennando al proposito di battere il record mondiale di velocità nella lunghissima trasvolata da Port Darwin a Londra. La partenza avverrà non appena saranno sgomberati gli indispensabili canotti da idroplano accanto alle ruote pneumatiche che l'apparecchio conserverà per ammarrare anche in terraferma.

Un dispaccio giunto dalla Mesopotamia alle autorità australiane annuncia che un arabo a nome Nasm è stato arrestato sotto l'accusa di avere sparato il fatale colpo di fucile che uccise il povero Elliott, il primo meccanico di Cobham. L'arrestato verrà sottoposto a processo tra qualche giorno dal tribunale di Basra.

(*Daily Telegraph*).

Gli ultimi allenamenti a Monza

L'arrivo di Seagrave

Monza, 2, notte.

La giornata di oggi, l'ultima di quelle dedicate alle prove ufficiali, è trascorsa calmissima. Nella mattinata hanno provato le R.N.C. e la Chiribiri di Sorboli. La Bugatti due litri ha compiuto qualche giro a discreta velocità.

Nel pomeriggio, mentre provava ancora la R.N.C., è giunto all'autodromo, fra l'interesse generale curioso, la Sunbeam di Seagrave che concorrerà al Gran Premio. Subito dopo Materassi si accingeva a compiere un nuovo allenamento, ma un lieve guasto alla macchina lo costringeva a fermarsi. Verso le 16.30 Seagrave ha iniziato l'allenamento compiendo alcuni giri velocissimi. Mentre do fosse la prima volta che il pilota provava la pista, sono stati registrati tempi di 3'53' sul giro della pista.

Le corse a Monza

Monza, 2, notte.

Premio Isotta, L. 5000, m. 1000; 1. Sesi Angel, 2. Ungarino, 3. Assolutamente. Una lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 10,50, 5,50, 5,50.

Premio Brivio, L. 10.000, m. 1000; 1. Argentero, 2. Marna, 3. Vampiro. Mezza lungh. Totalizzatore L. 18, 6,50, 7.

Premio Arese, L. 15.000, m. 2000; 1. Scuola Meccanica, 2. Caimonte, 3. Monte Mario. Una lungh., poi lungh. Tot. L. 15.

Premio Veglio, L. 10.000, m. 1000; 1. Minetta, 2. Sanfringa, 3. Gretzo. Due lungh., una lungh. Tot. L. 40,50, 14,50, 11,50, 9,50.

Premio Belvedere, L. 8000, m. 800; 1. a Biola, 2. Calla, 3. Vara. Corta testa, cinque lungh. Totalizzatore L. 25,50, 7,50, 7,50.

Premio Tenzo, L. 15.000, m. 1000; 1. Armenia, 2. Acela, 3. Fontisseca. Due lungh., una lungh. Tot. L. 20,50, 10,50, 10, 13,50.

Premio Mirabellino L. 15.000, m. 2000; 1. Robert Guiscard, 2. Miguetto, 3. Soviet. Tre lungh., molte lungh.

LA STRADA

Bambina travolta da un'auto

Tortona, 2, notte.

Nel pressi della frazione Valgrana, la bambina Emma Bellocchio, di 7 anni, mentre attraversava la strada, è stata violentemente investita dall'automobile N. 20,2028, riportando varie ferite al capo ed in altre parti del corpo. La Bellocchi è stata ricoverata all'Ospedale di Stradella con prognosi riservata.

Ottantenne ucciso dal treno

Tortona, 2, notte.

Tra i caselli 43 e 44, della linea ferroviaria, il treno merci N. 3502 ha investito accidentalmente presso Cerri Lanfranco, di 80 anni, di Gropello Cairoli, causandogli gravissime ferite alla testa. Il disgraziato cessava di vivere poco dopo.

Motociclista ferito a Biella

Biella, 2, notte.

Cadendo dalla motocicletta, il meccanico Amedeo Scarilli, di anni 22, si è ferito seriamente al volto e in altre parti del corpo. E' stato ricoverato all'Ospedale.

Tragico investimento a Napoli

Napoli, 2, notte.

Ad un passaggio a livello della ferrovia Cumana, un treno ha investito un birroccio sul quale si trovava il colono Luigi Illiano, di anni 51, che è stato sbalzato a parecchi metri di distanza. E' morto sul colpo.

Salvo per un metro!

Torino, 2, notte.

Verso le 8 di stamane un carro trainato da un cavallo e guidato dal contadino Pietro Andrio di Carlo, stava per attraversare un passaggio a livello nei pressi di Strambino, mentre sopraggiungeva il treno Ivrea-Torino. Con pronta manovra il macchinista riuscì ad arrestare a un metro dal carro il convoglio!

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per ampliare il ponte sul Bello a Cassine la Deputazione provinciale ha approvato un sussidio di 60.000 lire.

A 6 mesi di reclusione è stato condannato il pregiudicato Lorenzo Ricagno per furto di 50 lire in danno del pizzicagnolo Garavelli di Alessandria.

DA BIELLA

Precipitando da una scala a pioli e battendo la testa contro una pallozza l'operaio Luigi Rastello d'anni 36, si è ferito in modo grave alla fronte, al capo e in altre parti del corpo. Guarirà in 40 giorni s. c.

Un marito manesco, Pietro Zola fu Francesco, di 34 anni, da Roppolo è stato arrestato dai carabinieri di Cavaglià. E' imputato di aver ferito la moglie, Maria Formantino.

DA CUNEO

L'appendicite murciava Mario Annibi, di anni 19, si è uccise a Castelletto Stura, precipitando da 12 metri d'altezza, da una casa in costruzione.

A Madia Tanaro il contadino Paolo Bruno di 60 anni, è caduto da un albero riportando morte sul colpo.

DA NOVARA

Tutti i Podestà delle Frazioni sono stati convocati nella sala della sedute del Consiglio Comunale per concordare la loro azione di fronte al nuovo ordinamento amministrativo. Hanno pertanto applauditi discorsi il Prefetto, il segretario politico provinciale fascista ed il Commissario prefettizio.

DA VERCELLI

Il centenario francescano è stato celebrato a Varal con l'intervento dei vescovi di Vercelli, Robbio e Casale. Alle funzioni hanno partecipato tutte le autorità ed una moltitudine di fedeli convenuti da tutta la Valle Sesia.

DA VERCELLI

La giovane vittima del Rocchi è stata consegnata dal commissario del Comune ai frati minori che ne curarono i restauri e l'annesso convento che sarà trasformato in istituto per le missioni estere.

Agli operai metallurgici della città è stato esteso il patto di lavoro vigente nella regione lombarda.

DA MONZA

**Il carp

Fondi e figure della vecchia Roma

La Messa di san Luigi re

« Domani mercoledì, nella chiesa nazionale di San Luigi dei Francesi, sarà celebrata la festa di S. Luigi Re di Francia. Alle 10 messa pontificale; alle 18 vespri pontificali e benedizione ».

Così in tutti i giornali di Roma. Avviso ufficioso, dunque, se non ufficiale, avviso che si rivolgeva ai vari connazionali sparsi per le diverse parrocchie di Roma, affinchè potessero onorare, con la loro presenza il grande Santo e il grande Re, morto in terra straniera per liberare il sepolcro di Cristo e per aprire nuove vie d'impero alla Francia. Curiosa chiesa, del resto, quella di S. Luigi dei Francesi. Edificata coi denari di Caterina de' Medici — memore forse del suo soggiorno infantile nel castigno Palazzo Massimo — aveva preso il posto di una cappelletta intitolata a S. Ludovico e diventata troppo piccola col crescere di numero e d'importanza della colonia francese in Roma. La cappelletta doveva essere una curiosa costruzione del primo Rinascimento francese e si ha notizia che fosse edificata da un certo Mastro Jehan, scultore ed architetto assai oscuro, di cui non si sa quasi nulla. Delle sculture che ne decoravano la facciata se ne hanno ancora pochi frammenti, murati sulla facciata posteriore del Palazzo Madama, e adoperati per ornare il timpano della nuova chiesa. La quale chiesa fu fatta sui disegni di Giacomo della Porta, che la decorò di due grandi statue di San Dionisio e di San Luigi, ponendovi fra i simboli araldici che ne abbellivano i basamenti i gigli d'oro della Casa di Francia e la salamandra di Francesco I, sotto il cui regno erano stati iniziati i lavori. Ma l'interno — come quasi tutte le chiese romane — ha subito le trasformazioni e le aggiunte dei secoli. Ci sono stucchi del Doriset e affreschi del Domenichino, quadri del Parrocel e un grande sfondo del Natoire. Ci sono anche molti sepolcri che accompagnano — nel grande riposo della morte — le persone più disparate che si possano immaginare e che meriterebbero assai stupito di ritrovarsi accanto se per un momento potessero sollevare la pietra della loro tomba. Così, per esempio, il pittore Wicar riposa poco lungi da quel trionfo personaggio che fu il conte Giusto Pons Plantamd de La Pais de la Tour Maubourg, ambasciatore di re Luigi Filippo a Roma e il cui epitaffio sembrerebbe trovar posto in un capitolo della *Comédie Humaine*; e mentre il grande Cardinale d'Amat, colui che negoziò con Gregorio XIII l'abiura di Enrico IV e quel povero di Parigi *qui valait bien une messe*, è sepolto quasi sconosciuto in una cappelletta laterale, di fuori sopra un pilastro della navata il grande monumento funebre dei soldati di Ondinot ricorda la pagina meno bella della seconda Repubblica e del Principe Presidente. E' vero che lì, agli apparire come un usurpatore già che non implacabile targhetta di marmo promette non so quanti giorni d'indulgenza per tutti coloro che pregheranno *pour le roy de France*. La targhetta c'è ancora, e le indulgenze si possono pur sempre lucrare se si voglia pregare per colui che i fedeli chiamano nel silenzio della loro speranza Sua Maestà Enrico VI.

Ma di tanti incontri imprevisti — lo scultore Rogiet per esempio, sta accanto al cardinale D'Angennes de Rambaillet, zio di colei che *donna* amare la *sienne Julie* e fondare il salotto assunto delle persone e avere una così sovrana influenza sul pensiero francese del secolo XVII — di tanti incontri imprevisti, il più bizzarro pare è quello che mette a fianco a fianco il Cardinale de Bernis e quella Paolina di Beaumont, per la quale lo Chateaubriand aveva fatto fare un compianto sepolcro all'ingresso dalla scultore Max Laboureur. Certo, l'arguto prelato che fu ambasciatore del Re di Francia e amante riamato della bellissima principessa di Santa Croce, non si lamenterebbe della vicinanza. Ma non se ne rallegrerebbe la sospirosa musa romantica, la quale — per adoperare le parole del visconte di Voguë — sembra che dica dalla tomba dovuta al ricordo del suo antico amante: « Mi ha impolto qui, perchè non vi dimentichiate di rileggere le *mie Memorie d'oltre tombal* ». E qual che è più triste, è che vi è un po' di verità in questa crudele affermazione dello scrittore francese!

Ma, accanto alle pietre, lo arriso. Quella chiesa di San Luigi dei Francesi è in fondo il centro spirituale della colonia francese. Gli stabilimenti ecclesiastici — che sono numerosi e di vario carattere — continuano ad essere amministrati da sacerdoti francesi anche in regime di rottura del concordato. Quando c'è una grande cerimonia funebre, anche l'ambasciatore presso il Quirinale vi partecipa accanto al suo collega della Santa Sede. Durante la guerra, per esempio, alla messa della notte di Natale erano sempre presenti quasi tutti gli ufficiali francesi in missione o di passaggio per Roma. Rammento che un anno che mi trovavo casualmente a Roma, mentre ancora ci si basteva nelle trincee fangose della Somme, il sermone notturno fu detto da un prete che aveva sull'abito talare i segni della sua partecipazione alla guerra terribile. Sotto di lui si affollavano le uniformi azzurre dei fanti e dei cavalieri, quelle kaki dei coloniali, quelle nere dei marinai: ed egli parlava con voce rotta dall'emozione, e incitava coloro che erano stati i suoi commilitoni di ieri e quelli che sarebbero i suoi compagni di domani, a sperare ancora, a sperare sempre nella vittoria finale che non poteva mancare alle armi degli alleati. E intorno, nell'ombra delle navate luccicavano di tanto in tanto i grandi nomi che tante volte avevano letto nelle pagine eroiche delle battaglie: i Pimodan, i La Tremoille, i La Tour Maubourg, gli Hautbois, i du Bovays, tutti colore che a traverso i secoli avevano seguito la chiesara della Bella avventura, lasciando le loro ossa un po' da per tutto, ma sempre all'ombra dell'orifiamma stellata « dai boi gigli d'oro ».

In quell'ora — si potrebbe anche dire in quei giorni — la figura piccolina dell'on. Cambon era lontana e tutti i francesi sembravano ancora una volta riuniti nell'*entente sacrée* di un ideale più alto, con grande gioia di monsignor Hugonin, rettore della chiesa nazionale di S. Luigi e amministratore dei beni ecclesiastici francesi a Roma.

Curiosa figura, quella di monsignor Hugonin, morto da pochi anni e già da d'altronde. Si che quando l'ambasciata presso la Santa Sede fu ristabilita, egli fu ritenuto troppo vecchio e troppo stanco per riprendere il suo antico posto, al quale venne nominato quell'abate Wetterlé, antico deputato al Reichstag — nella sua qualità di alsaziano — e condannato a morte per alto tradimento — nella sua qualità di francese! Si può dire che il povero monsignor Hugonin morisse nelle sue braccia: perchè il Wetterlé lo andava spesso a vedere nel suo piccolo appartamento dove una indescrivibile Perpetua lo curava affettuosamente sì, ma con tale un disprezzo per l'igiene e la pulizia, che rimanere presso di lui era spesso un martirio. Mi raccontava un giorno, l'abate Wetterlé, che ricordava fra gli atti più eroici compiuti nella sua vita, la volta che dovette accettare una tazza di the, servita e offerta dalla Perpetua e dal Monsignore, sudicie terribilmente infreddati!

Ma tutti questi ricordi mi hanno allontanato dalla messa e dai Vesperi pontificali, cantati in memoria di Luigi IX, Re di Francia e Santo nel Paradiso cristiano. Cerimonia svoltasi modestamente ma — per la prima volta dopo molti anni — annunciata sui giornali con invito di parteciparvi ai francesi residenti in Roma. Nell'attuale mese di agosto — non ostante il terremoto — assai mite — i francesi non sono numerosi, nè tutti quelli che vi sono pensano seriamente di lucrare l'indulgenza promessa a colui che prega per il « Re di Francia ». Ma il fatto, in ogni modo, è significativo, tanto più che Luigi IX è l'antenato di quei Borboni il cui penultimo rappresentante — non le parole con le quali una molto illustre Dama della mia razza me ne partecipava la scomparsa — « come il nostro Santo Capostipite è morto di malattia infettiva, in terra straniera ». Ma per troppo, a numero dei presenti saranno tornate in mente le belle parole di preghiera, che il Re guerriero e Santo proferiva nella dolorosa agonia, fra i suoi crociati: « *O sire Dieu, je n'ose require fontaine de larmes: aincois me suffisent petites gouttes a arouser la sterilleresse de mon cuer!*

DIEGO ANGELI.

Al « Teatro di Torino »

Programma in elaborazione

Dietro i battenti sprangati del « Teatro di Torino », nel suo periodo di... terie estive, ferve il lavoro di preparazione per il nuovo programma. Il teatro era stato inaugurato nello scorso novembre quando rimanevano ancora molti dettagli del palcoscenico incompleti e si è approfittato del riposo... per lavorare: si è internamente ripulita la sala, si è arricchito l'impianto elettrico del palcoscenico, dandogli illuminazione completa, e dovunque rimaneva qualcosa che attendeva di assumere l'assetto definitivo vi si è posto mano, portando così a termine la trasformazione progettata.

Cosa ci si promette di nuovo per la prossima stagione? Guido Gatti, il direttore del « Torino » si è affrettato a dichiararci che il programma, ancora allo studio, è irraccialo soltanto nelle linee principali; ma ci sono già degli impegni assunti e dei contratti conclusi che possono lasciar intravedere quale sarà la — diciamo così — fisionomia del nuovo anno artistico.

La singolare attività del teatro non subirà alcuna variazione e conserverà la sua linea, con spettacoli e manifestazioni artistiche d'eccezione.

L'omaggio a Beethoven

Le manifestazioni musicali formeranno anche quest'anno un insieme considerevole. In merito a questa parte del programma riuscirà interessante ai cultori e appassionati conoscere quanto si preparerà per la commemorazione del centenario della morte di Beethoven. A Torino ed a Milano si vanno preparando grandi esecuzioni delle maggiori opere di Beethoven, curando di presentarle al pubblico in tutta la loro imperitura bellezza; e tali commemorazioni assumeranno carattere di celebrazioni solenni, di veri tributi di ammirazione e venerazione per il musicista di Bonn. Il « Torino », pure non intendendo intervenire anch'esso con una sua commemorazione ufficiale, darà uno speciale carattere beethoveniano ai concerti orchestrali e corali, mirando di integrare artisticamente le altre iniziative. Non verranno portate in programma le opere maggiori, sinfonie e sonate, ma si cercherà nella vastissima produzione del principe dei sinfonisti, quelle opere che sono — per ragioni di carattere, più che altro, tecnico — meno note al pubblico e agli stessi cultori. C'è, ad esempio, un numero rilevante di pezzi corali e cantate rarissimamente eseguite nei concerti, benchè di non poco pregio artistico. Tali opere verranno eseguite nella prossima stagione con il concorso di artisti eccellenti e di masse corali tedesche, con le quali duriamo ancora le trattative.

A queste proposito si spera di poter portare a Torino una notissima società corale berlinese col concorso della quale verrebbe eseguita per la prima volta la grandiosa *Missa solemnis* di Beethoven. Sarà un prezioso contributo alla commemorazione centenaria. Fra le altre opere riuscirà di molto interesse la esecuzione del *Triple konzert*, opera 56, per pianoforte, violino e violoncello. Chiuderanno il ciclo commemorativo i due concerti per pianoforte che non erano stati eseguiti nella scorsa stagione, durante la quale alcuni pianisti presentarono già al pubblico del « Torino » tre del cinque concerti di Beethoven.

La seconda « stagione » darà largo posto alla musica strumentale del nostro Settecento, e ci farà conoscere molte opere ignorate degli antichi compositori. E, sempre rimanendo nell'ambito settecentesco, accanto alla musica strumentale avremo parecchie riesumazioni liriche. Complessivamente la stagione, nella prima parte, comprende una ventina di concerti ai quali parteciperanno i più noti musicisti italiani e stranieri.

Vecchi e nuovi operisti

Si rileverà facilmente da quanto abbiamo esposto, che gli intendimenti artistici della direzione non si allontanano dalle direttive seguite nello scorso anno: lo stesso amore di ricerca, lo stesso gusto di bene inteso eclettismo, la stessa signorilità di realizzazione. Ne è una lumi osa prova il nuovo programma elaborato per la stagione operistica, o meglio, melodrammatica. Il teatro tende a differenziare la sua attività da quella degli altri teatri torinesi, senza, cioè, interferenze programmatiche. Gli spettacoli d'opera del « Torino » non hanno quello che comunemente si dice un cartellone: ma si comporranno di una serie di brevi opere e melodrammi per lo più in un atto, dei primi operisti italiani; riesumazioni di preziosità che, senza tema di esagerazioni, da un paio di secoli non erano più rappresentate. E accanto agli alberi del melodramma serio e dell'opera buffa, appariranno gli ultimi esperimenti degli operisti d'avanguardia italiani e stranieri.

Così avremo, per citare un caso, l'*Amfiparnasso* di Orazio Vecchi che si incontrerà con le *Noces* di Strawinsky. Attraverso questi secoli di evoluzioni e rivoluzioni il vecchio cantavere del maestro modenese si incontra, in un'atmosfera molto affine a quella in cui era nato, con l'ultima follia del maestro russo. Riuscirà comprendere o subito l'apprendere che la struttura formale dei due lavori sia pressochè identica, riformando in altre parole, il maestro moderno alla concezione di quello antico. L'*Amfiparnasso* preannuncia nel suo contenuto l'opera buffa che doveva sorgere nel secolo successivo, il Settecento. Orazio Vecchi profuse in esso il suo spirito geniale e vivace, diede libero corso alla sua vena di mattacchione faceto, lasciando da parte le rigide convenzioni del Cinquecento. E' una « Comedia armonica » — come egli stesso ebbe a chiamarla — nella quale ancora non si delinea una vera e propria azione scenica, ma vi sono già i personaggi che dialogano e i cori che commentano. Non molto distanti, fatalmente, sono le *Noces* di Strawinsky. In esse l'azione scenica è soppressa e il dialogo è affidato a due cori. Naturalmente ci sono ancora delle differenze: Orazio Vecchi si servì di semplice e leggiadra orchestra; Strawinsky si è invece servito, modernissimo, di quattro pianoforti e una batteria. La esecuzione dell'*Amfiparnasso* e delle *Noces* verrà affidata a un coro di *lieder*. Per l'opera di Strawinsky, di difficilissima esecuzione, concorreranno quattro pianisti di chiara rinomanza.

Tanto la stagione d'opera quanto i concerti avranno per direttore d'orchestra il maestro Vittorio Gui. Egli non potrà, tuttavia, dirigere l'intera stagione, poichè è atteso all'« Argentina » di Roma, essendo stato ottimato a dirigere per un mese quella stagione lirica. In assenza del maestro Gui sul posto del « Torino » si succederanno altri noti direttori italiani e stranieri.

Prosa e balli

Per quanto riguarda la prosa, rimarremo con molto piacere i Pilotti, Emi ritornano in Italia — dove la loro arte ha suscitato tanta eco nel campo drammatico — con parecchie novità di autori francesi e stranieri. La prossima comprenderà anche un'interessante « soirée italiana », il cui programma non è, peraltro, ancora stabilito.

Infine il programma del « Torino » intende includere i balli scelti già con vivissimo favore dal pubblico. Ritorneranno fra noi i Shakaroff. Di non minore interesse saranno i balli Diaghileff, che vennero parecchi anni addietro in Italia, e sono nuovi per Torino. Diaghileff richiamerà l'attenzione dei cultori di musica, poichè egli ha annunciato parecchie novità di giovani avanguardisti francesi e russi bolscevichi, le cui musiche saranno da lui interpretate. Fra queste nuovi balletti figura anche l'opera di un giovanissimo maestro italiano, il Rieti: il suo balletto « Barabau » ha riportato successi di pubblico e di critica all'estero, e non è stato ancora eseguito in Italia. Chiuderanno la serie di balli le sorelle Wigmann, le cui danze derivano dal metodo dalcroniano e si svolgono su semplici ritmi di un pianoforte e di un « gong ».

Questo il programma nelle sue grandi linee, non ancora definitivo, ma sufficienti per dare un'idea della prossima « stagione ».

ENRICO GI.

TEATRO ALFIERI: « Come io allego » di Cenzo e Rivalta.

Non crediamo sia il caso di soffermarci su questa commedia, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Carini. Vorrebbero essere tre atti allegri, e sono noiosi, lenti, vieti, scipiti. Riescono a far ridere una volta o due: quando gli autori tentano il patetico e pensano forse di commuovere, il pubblico è stato paziente. Ha lasciato arrivare alla fine tale serie di scene inconcludenti, e se n'è andato tranquillo e bene educato.

Questa sera: *Quel ragazzaccio di papà*, di Marsan. La graziosissima commedia, che ha ottenuto l'anno scorso un caloroso successo, farà sicuramente dimenticare ai frequentatori la spiacevole impressione riportata ieri sera.

Una brutta abitudine

Coll'approssimarsi dell'autunno i teatri si riaprono. Torino ha rivisto, con piacere, muoversi in attività il Carignano. Il Chiarella, fra pochi giorni rivedrà il Balbo e, fra qualche settimana, il glorioso risorto Vittorio. Questa ripresa ha offerto occasione a qualche nostro assiduo di richiamare l'attenzione sull'inconveniente del ritardatari. E' noto infatti che al principio delle rappresentazioni gli spettatori diligenti e gli stessi artisti (si ricordi il gesto di Ruggeri, che sospese la recitazione) sono molto disturbati da coloro che o per cronica mala abitudine, o per una « posa » di pessimo gusto, giungono sempre a teatro a sipario alzato.

Lo stropiccio dei passi, lo scricchiolare dei palchetti, il rumoroso [illegible] dei seggiolini delle poltrone (altro segno di non conosciuta buona educazione) procurano un serio lagnarsi degli spettatori, alcuni dei quali con degli zitti prolungati aggravano il disturbo di tutti. A questo proposito il viceré giustamente segnalato che l'eccessivo scricchiolamento dei palchetti in legno delle platee può benissimo essere eliminato con opportuni non difficili accorgimenti che qualunque tecnico è in grado di consigliare e qualsiasi operaio di eseguire.

Pertanto, fino a quando non si crederà di adottare per tutti i teatri la soppressione di questa disposizione in vigore al Regio, per cui a spettacolo iniziato nessuno più può entrare nella sala, sarebbe bene che le Amministrazioni dei teatri provvedessero ai non grandi lavori necessari e sufficienti per eliminare il suddetto inconveniente.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 21: « Quel ragazzaccio di papà » di L. Marsan.

CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Paolini). — Ore 21: « Kalla, da Sulierina », di Gilbert.

CARIGNANO (Comp. dialettale veneta Giacchetti). — Ore 21: « Nina, no far la stupida » di Rocco e Gian Capo.

BIONDETTI — Ore 21: Rivista « Aciana ed Eva ». MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 22: Dancing.

Le lacrime della Maschera

Vedette gaie, artisti allegri...

E' un aforisma che ha la barba: gli umoristi e gli attori non dell'ultimo conio sono, nella loro vita privata, dei malinconici. Talvolta sono degli ipocondriaci o qualcuno spinge addirittura il suo pessimismo fino alla furiosa isterima e al colpo di rivoltella. Non citeremo il caso quasi recente di Max Linder. In generale tutti questi « fantasisti » — come si suol chiamarli a Parigi — sono dei dalusi, che, non riuscendo a raggiungere il loro ideale romantico, si gettano a capofitto nel grottesco, come altri si lascia nell'ebbrezza.

Si cita il caso di un meccanico di macchinisti parigino, Belova. Gli amici dicono che è un compositore di genio; ma egli è convinto di appartire sulle rivale berlinesche fra i clamori d'un pubblico a scappamento aperto... Talvolta questi « campioni del riso » sono dei disgraziati come il povero pagliaccio Little-Tich che il giornalista M. S. Michel trovò un giorno mentre piangeva a calde lacrime sulle rive della Senna.

— Che fai? — gli chiese Michel.

E Little-Tich con una smorfia volendo ridere:

— Mi recito una scena di Shakespeare!

Vi sono degli artisti che hanno bisogno di essere dei grandi attori tragici e hanno involontariamente creato delle grandi maschere comiche: è il caso di Charlie Chaplin che ha creato Charlot. Così una brillante artista parigina, la Polaire, ha lasciato tutta la sua vita per sfuggire ai psiconcerici di raffé-concerto e salire su quelli del dramma. Ed è rimasta sempre presa nei lacci e nelle trappole di una che il Dio della Smorfia ha reso alle sue belle gambe plastiche e nervose, Eva Gauthier? Da anni ella tenta di far rivivere, davanti a tutti i pubblici del mondo il *folk-lore* e le vecchie canzoni di Francia, con un genio d'arte che molte artiste cordiste di grido non hanno neppure dove stia di casa. Ebbene quando concede il *bis* al pubblico acclamante, il pubblico le chiederà... *Valencia!*

E Dranem che ama Beethoven, non è forse costretto a cantare storielle buffonesche? Egli ha poi un certo modo tutto suo e irresistibile di chiudere gli occhi e Lulu Dalthy gli diceva:

— Tu sei il solo che riesca a far ridere chiudendo gli occhi..., perchè devi nascondere tutta la tua tristezza.

Ed anche lei, la povera Luisa Dalthy morta così atrocemente, aveva le sue tristezze, certe sue tristezze per le quali nessuno la prendeva sul serio. Ella aveva sognato sempre, per tutta la sua vita, di diventare principessa. E per tutta la vita Luisa fu tormentata d'amore per inverosimili principi. Quando danzava il tango nelle *soirées* denait se la prendeva soprattutto con le signore per bene:

— Non è qui che sai [illegible] essere, signora. Vostro marito non ha dunque autorità?

Non aveva torto, povera Luisa! C'era in lei un istinto aggressivo contro la morale convenzionale, che la rendeva curiosamente rivoluzionaria.

E Mistinguett, la [illegible] Mistinguett? Se si sapesse quanta serietà e quanta ordine si nascondono dietro il suo famoso sorriso! — D'altronde se ha la bocca gaia, ha però lo sguardo triste!

Così alla sua ripetere. Nectars, cantare non costituisce che una parte minima del suo programma quotidiano. E' soprattutto una donna d'affari. Dalla mattina alla sera ella tratta combinazioni e contratti di società, di pubblicità, di terreni. La sua corrispondenza commerciale è voluminosa quanto quella d'un Re dell'Acciaio. E le discussioni e le trattative con gente di ogni sorta continuano perfino nel suo camerino mentre ella si veste o, se volete meglio, si sveste. Una donna con le valvole in testa! D'altronde c'è chi afferma che questo di Mistinguett è un modo di vivere per dimenticare la vita.

Anche Fosti, il delizioso clown dal volto impietrisciosio di ribes e d'ammoniaca come un edizio, il pagliaccio che ha formato il trastullo dei bimbi parigini, che prima di morire una curiosa mania. Odiava il [illegible] Questo fosco dalloniano durò un anno. E poichè Fosti doveva far « numero » con un negro americano, era fatale le gare una tragedia. Il clown inglese, che era anche un eccellente pugilatore, batteva così atrocemente il povero camillo che il terrore di questo non era compreso simulato ed egli fuggiva intorno alla pista del Circo, come un cane cacciato.

E Chocolat, l'altro pagliaccio del Circo Medrano, non era forse così debole il pesto, che i colpi « finti » che riceveva spesso, gli facevano poi spuntar sangue, in camerino? Egli morì prima di Fosti, il quale del resto rimase vittima a sua volta del proprio vizio segreto: il bere.

Fosti aveva aperto infatti in via Montaigne un piccolo bar che era frequentato da artisti illustri. Vi si mangiava anche alla carta. Forain e Sem andavano spesso a brandire forchetta e coltello in compagnia del loro amico Fosti. Erano, per il clown-barman scupende occasioni per guadagnare. Sem e Forain spingevano spesso Fosti che dietro la cassa si faceva dei lunghi discorsi per incoraggiarsi a bere... o per rimproverarsi il suo vizio. E finiva per bere di nascosto. Quindi, andando a guardarsi nello specchio, egli si minacciava col dito, simulava un anorme terrore e per rimediarsi, beveva un altro bicchiere.

Ma un tipo quasi saturbo di comico triste ha presentato in Inghilterra ad alcuni giornalisti Bernard Shaw. Questo vecchio autore aveva trovato il modo di sfuggire la più irrefrenabile allegria del pubblico con certe sue smorfie che nessun altro attore riusciva a fare.

Il segreto di questa comicità risiedeva in una dentiera. Quando l'artista masticava dei fichi, dei datteri o del *chewing-gum*, la dentiera gli andava fuori di posto. Per rinunciarla egli faceva allora delle dolorose sforzi muscolari che si traducevano in grotteschi movimenti delle labbra.

— Ma un giorno, racconta Shaw, egli inghiottì la dentiera e se morì soffocato.

Anche in Italia, del resto, abbiamo esempio di comici seri e di umoristi malinconici. Gli è stato con Antonio Gandusio e tavolta dopo il teatro, sa quanto l'illustre attore comico sia serio, talvolta quasi tetro. Le imitazioni che mandano in visibilio il pubblico dei teatri, si tramutano in parole lente, gravi, in soldina. E fra gli scrittori voi potete notare che Pitigrilli, il caro, appare malinconico come un giovane romantico del secolo XVIII, e Bontempelli ha, nel *taburin*, una maschera impetuosa e non ride che parsimente, per cortesia verso i suoi interlocutori. Ma chiudiamo questa rassegna malinconicamente allegra con una donna, Regina Flory, la elettrica, brillantissima attrice scomparsa qualche mese fa, ella tuvace, una delle fiori del teatro, la più scampanellante delle Folle. A Londra ella aveva preso l'abitudine di truccarsi per la rappresentazione non in camerino, ma in hôtel; quindi così trasformata si recava a teatro. Una sera, dopo essersi trasformata, nel suo appartamento al Savoy, in un uccello del Paradiso, come richiedeva la parte che doveva interpretare, prese non un *taxi*, ma un autobus gremitissimo. L'impressione dei viaggiatori fu enorme. Basti apiegare che il costume *Blue-bird-paradise* di Regina Flory consisteva in un semplice velo che cominciava su di una spalla e finiva sopra le ginocchia. Via la diva, ingioiellata, dipinta e segnata fantasticamente, aveva in testa un pennacchio che giungeva fino ai piedi. L'autobus passando con Regina Flory per la *Strand*, che è una delle vie più affollate di Londra, produsse un effetto favoloso. In meno d'un quarto d'ora la circolazione metropolitana era così congestionata, che i poliziotti dovettero intervenire. Essi arrestarono naturalmente l'attrice e la condussero all'Ufficio di Bow-Street, seguiti da una folla enorme, nonostante la pioggia che scendeva. Per fortuna Regina Flory aveva con sè due lettere dei Sovrani d'Inghilterra, che la ringraziavano della sua partecipazione a una festa di beneficenza dedicata ai *Tommies*. Il capo di polizia la lasciò andare, ma non prima averla fornita d'un cane e d'una sirena da *police-man*. Fu un successo enorme. Il giorno dopo i giornali londinesi scrissero che Regina Flory rappresentava una Rivista nella strada, trasformando all'uopo un posto di polizia in un camerino di teatro.

***

Regina Flory fu dunque, nella vita, una eccezione brillante alla funebre regola degli umoristi. Peccato che, in un pubblietto londinese, ella si sia uccisa con una rivoltellata alla testa.

N-NOR.

Cronache vaticane

Roma, 2, notte

Un episodio particolarmente interessante per gli sviluppi che potrà ancora avere, si è avuto svolgendo in questi giorni nel mondo cattolico, un periodico molto battagliero, che si pubblica a Firenze, dal titolo *Fede e Ragione*, diretto da un sacerdote che ebbe momenti di grande notorietà durante il pontificato di Pio X, quando più ardente ferveva la lotta contro il modernismo, per le sue pubblicazioni sull'*Unità Cattolica*, che egli allora dirigeva, contro personalità anche molto in vista del mondo ecclesiastico e laico ha recentemente iniziata una campagna contro lo scoutismo cattolico accusandolo di « naturalismo ». Questa sua ebbe, a suo tempo, energici assertori nella schiera dei cosidetti « cattolici integrali » e negli ambienti ecclesiastici non sono dimenticati ancora gli articoli pubblicati dalla *Unità Cattolica* in perfetta rispondenza con la tesi ora sostenuta da *Fede e Ragione*.

Una polemica sullo « scoutismo » cattolico

Ieri è entrata nella polemica l'*Osservatore Romano* il quale, con una sua nota editoriale, rivendica nettamente lo spirito cristiano dello scoutismo, il quale, dice l'organo vaticano, generato per opera di persone degnissime nelle nostre schiere giovanili, vi ha trovato e si è informato a quello spirito cristiano dei nostri ricreatori creditato dal santo della gioventù Filippo Neri. Il giornale prosegue elencando particolareggiatamente i frutti che, dice, si sono maturati e le adesioni e gli incoraggiamenti che allo scoutismo hanno dato membri dell'episcopato, primo fra tutti il cardinale patriarca di Venezia. Infine, l'organo vaticano, con tono molto vibrato, che il giornale non suole usare nelle polemiche coi confratelli di redazione, soggiunge testualmente: « E' per tale contenuto religioso e morale che la Santa Sede ed il Santo Padre hanno incoraggiato in tutti i modi ed incoraggiano intiera la gioventù cattolica. Se anco ha dei difetti, delle imperfezioni e manifestazioni meno opportune, vi è chi pensa e chi ha il legittimo incarico di provvedere, di correggere, di perfezionare; ma *Fede e Ragione* non deve entrare in questo argomento, come non deve, e lo sa bene, occuparsi di azione cattolica di cui lo scoutismo cattolico è parte. E questa appartenenza doveva bastare a far comprendere a *Fede e Ragione* che era suo dovere non occuparsene e molto meno poi occuparsene in un tono così discorde da quello usato dall'Episcopato e dalla Santa Sede verso lo scoutismo cattolico ».

Per rendersi conto conto dello sviluppo che — se non intervengono ordini perentori dall'alto — può avere la polemica, non sarà fuori di luogo osservare che *Fede e Ragione*, giornale cattolico è, come tale, riconosciuto ed approvato dal vescovo di Fiesole dove si stampa e che esso si pubblica con regolare autorizzazione dell'autorità ecclesiastica. Non è possibile dire però se il vescovo di Fiesole intenderà scendere in campo in difesa del suo giornale, e se crederà opportuno imporsi una ladevole cottomissione. Comunque, è certo che il vescovo vorrà conoscere direttamente dalla Santa Sede se « in quanta parte la nota dell'*Osservatore Romano* rappresenta il pensiero autorizzato del Vaticano, e se la diffida apparsa stamani sull'*Osservatore Romano* alla *Fede e Ragione* di non occuparsi di questo argomento più dell'azione cattolica in genere, debba considerarsi come proveniente dalla suprema autorità ecclesiastica come il tono dell'*Osservatore Romano* e il piccolo inciso lasceranno credere. In questo caso è lecito supporre che il vescovo di Fiesole toglierà al giornale la sua approvazione e il suo appoggio. Intanto, non è detto che il mondo a *Fede e Ragione* non abbia una origine più lontana e più profonda di quello che appare e che potrebbe, secondo l'opinione di qualcuno non male informato, fare capo a qualche precedente atteggiamento del foglio stesso.

La riforma del calendario

La speciale Commissione nominata dalla Società delle Nazioni per lo studio di una riforma del calendario e per la determinazione di una data fissa per la festa di Pasqua, ha nuovamente sollecitato l'opinione della Santa Sede sull'argomento, dichiarando che la proposta potrebbe solo allora essere formalmente presentata dagli Stati aderenti alla Società quando fosse preventivamente accettata dal Vaticano. Per quanto ci risulta, il Vaticano, che ha dato incarico al padre Gianfranceschi, presidente dell'Accademia Pontificia delle scienze, di seguire in contatto colla Commissione ginevrina e di partecipare ai lavori di essa, non ha accepito difficoltà pregiudiziali di ordine religioso e dogmatico, ha dichiarato anzi che il progetto non sarebbe in contraddizione col punto di vista cattolico. La sola obbiezione che il Vaticano sollevò, ed ancor solleva, è quella dell'opportunità di una siffatta riforma in questo momento. Inoltre, il Vaticano osserva che solo da breve tempo e dopo non poche difficoltà alcuni paesi hanno accettato il calendario gregoriano; per cui un nuovo mutamento potrebbe urtare e rompere l'unità ottenuta raggiunta.

In sostanza, la Santa Sede mostra comprendere che essa giudicherebbe opportuno un rinvio a tempi migliori della questione che non ha carattere alcuno di urgenza e che potrebbe anche essere eventualmente esaminata dal Concilio Ecumenico, alla cui riconvocazione il Papa pensa sempre. Negli ambienti del Vaticano si mostra di ritenere che la commissione di studio ginevrina farà cui pronunziarsi in questo senso.

La passeggiata del Papa nella nuova automobile

Alle ore 15.30 il Pontefice, accompagnato dall'ingegnere Mannucci, si è recato a vedere la nuova automobile giunta in Vaticano da Milano e destinata personalmente al papa. La macchina è stata condotta fuori dal garage dal conte. Mannucci il quale, dietro invito di Pio XI, le ha fatto compiere alcune evoluzioni facendo funzionare le leve, i freni e i fari. Il Papa ha molto ammirato la macchina, che è assai elegante, tutta in nero, a quattro posti, è più comoda di quella di cui si è finora servito. Sul due sportelli è dipinto lo stemma del Pontefice. La targa per il numero non porta, per ora, indicazione alcuna, ma si crede che vi sarà in prossimo inscritta la sigla « Corpo Diplomatico ». Il Papa ha manifestato il desiderio di provare la macchina. Con un colpo di forbice ha tagliato il nastro bianco che chiudeva gli sportelli e che vi era stato posto dal cardinale Tosi, ed è salito sull'automobile. Prima che essa si mettesse in moto, Pio XI ha recitato una breve preghiera ed ha benedetto la macchina, quindi ha invitato l'ing. Mannucci, che aveva al volante, a dirigersi verso i giardini. Ad una discreta velocità ha compiuto alcuni giri nel viale. Dopo un quarto d'ora circa di marcia il Pontefice è disceso, ha ordinato che l'automobile venisse ricondotta al garage ed ha proseguito la sua passeggiata a piedi, manifestando la sua soddisfazione per il funzionamento della macchina. Si crede che Pio XI abbia l'intenzione di donare la macchina, di cui finora si è valso, al una Congregazione religiosa dei missionari perchè essa sia inviata alle missioni a servizio di esse.

I primi vescovi cinesi

Come fu annunziato, la domenica del 21 ottobre il Papa consacrerà nella Basilica di San Pietro alcuni vescovi cinesi destinati a vicari apostolici nel loro paesi. Ai quattro vescovi già annunciati e pubblicati nell'ultimo concistoro, se ne aggiungeranno altri due e così saranno finora sei. I due nuovi vescovi sono monsignor Giuseppe Hou, della Congregazione delle missioni eletto vescovo titolare di Teodosiopoli e vicario apostolico di Tai-Kou e monsignor Simone Tsu, eletto vescovo titolare di Lesbo e vicario apostolico di Hainan. Sono questi i primi sei vescovi cinesi.

— In relazione all'opera del Governo e del governatore di Roma per la bonifica di Ostia, il segretario generale del collegio dei cultori dei monili comm. Orazio Marucchi, ha avanzato la proposta che nella grande basilica che si sta costruendo a Ostia, dedicata alla regina della Pace, sorga un altare dedicato ai santi confessori della fede il cui martirio fu consumato dinanzi a quel teatro che ora si pensa restituire all'antico splendore. La proposta ha incontrato la piena approvazione del Pontefice, il quale ha subito inviato una sua personale offerta al cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio e vescovo di Ostia, che ha diramato un caldo appello alla cittadinanza.

BALBUZIE

dott. Gerace di nuova alta Scuola Rieeducativi - Torino. Il noto specialista Comm. Prof. E. Vanni, Direttore Istituto Sordomuti di Verona, in seguito a vive richieste terrà Altro Corso per la correzione sicura e garantita di ogni difetto della parola. Oltre mille ringraziamenti, molti di Torino, Valsa, Istituzione al Corso Sabato e Domenica 4 e 5 Settembre, alla Scuola Comunale « Pacchiotti », Via Bertola, n. 30 dalle 9 alle 12 anche per cattolici e protestanti.

Anglo International Bank Ltd.

Fusione dell'Anglo-Austrian Bank Ltd. e della British Trade Corporation

In seguito all'accordo tra le parti interessate, una nuova Banca sarà formata a Londra sotto la ragione sociale:

ANGLO INTERNATIONAL BANK Ltd.

per rilevare gli affari dell'Anglo-Austrian Bank e della British Trade Corporation.

La nuova Banca avrà un capitale nominale di Lst. 2.000.000 in azioni ordinarie di Lst. 1 ciascuna, ed un capitale versato di Lst. 1.000.000, delle quali Lst. 1.000.000 rappresentano la parte delle Compagnie venditrici, e Lst. 800.000 costituiranno il nuovo capitale: per l'emissione a contanti del nuovo capitale è stato stabilito un premio di Lst. 400.000.

Sulle 1.350.000 azioni della nuova Banca riservate alle Compagnie venditrici, 610.000 saranno riservate agli azionisti dell'Anglo-Austrian Bank Ltd., ed in virtù di un accordo provvisorio fra gli azionisti privilegiati principali ed i detentori di azioni privilegiate, ordinarie e certificati di credito, gli azionisti ordinari dell'Anglo-Austrian Bank Ltd., saranno autorizzati a ricevere una azione della nuova Banca in cambio di 4 azioni attualmente in loro possesso.

Notizia a questo scopo sarà inviata agli azionisti.

750.000 azioni sono riservate agli azionisti della British Trade Corporation, che sono convenuti in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA l'otto Settembre 1926, per ratificare questo accordo; in questo modo le differenti serie d'azioni dell'Anglo-Austrian

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Torinesi agli ultimi bagni...

Sono andati alla scoperta di Torino-Mare. E' precisamente in quello spazio di spiaggia della riviera di ponente contenuto tra l'aspro capo di Caprazoppa e la punta di Castelletto, disseminati in due comunelli: Finalmarina e Finalpia, con la propaggine nel retroterra di un terzo comune fratello, Finalborgo, denso di case e di vie strette e senza spiaggia ed anche lui col suo bagno, dal quale i torinesi si tengono lontani E' un bagno penale dei più rinomati che ha anche avuto ospiti... illustri.

E' proprio tra Finalmarina e Finalpia che si addensa per tre mesi una popolazione quasi esclusivamente torinese. Passano a intervalli, partono e ritornano i personaggi più noti della «famiglia torinese». All'arrivo chi trovi? Naturalmente, il Capo del Compartimento Ferroviario di Torino, il quale fra le tante baracche della spiaggia deve trovarsi come nell'atrio di Porta Nuova anch'esso ridotto in questi anni a baraccamenti. Allunghi lo sguardo e vedi emergere tra i flutti, dal mattino al tardo pomeriggio, il segretario generale del Municipio di Torino. Si bagna cogli occhiali perchè vuol vedere bene anche in mare. Troverà più scogli ed acque agitate a Torino. Ed ecco, ben piantato, dall'aspetto di campione di nuoto, un altro personaggio torinese. Se l'interroghi potrebbe rispondertì come Musco: «Marinaro sugno». E' il direttore dell'Azienda Tramviaria. Col mare in burrasca si trova anche lui a posto, come nelle sconvolte e sconquassate vie cittadine!

Ma l'elenco si allunga. Ecco medici, professori, impiegati, magistrati e perfino preti e bambini all'infinito, anzi colonie intere di bambini torinesi, quelli della Mutua Fiat e degli stabilimenti Garavini e Farina. La veterinaria è rappresentata dal prof. Mazzini, nuotatore intrepido. Come nuotatore unico campione di polleri il Foro ha una larga rappresentanza ignuda ma rumorosa. Il più notevole a vista d'occhio è l'avv. Moccari, e, per ragioni di corporatura, indiscutibile col sussidio del cannocchiale è l'avv. Gorla-Gatti. L'avv. Moccari si slancia di scatto, tra la generale trepidazione, in cinquanta centimetri di onde col piegabaffi e il salvagente. L'avv. Gualla lo segue sullo spiaggia, scomparendo in breve subito... la sabbia, mentre l'avv. Barcelli è incerto se preferire all'acqua il Barolo. Ma poi supera la sua crisi di coscienza e la palma resta al Barolo. Di tratto in tratto appare, scompare, balza e guizza come un delfino, l'avv. Laperna. Alessandrino, genovese, torinese?! Vattelapesca. Noi lo abbiamo iscritto d'ufficio alla colonia torinese che si bagna. I torinesi anche al mare sono occupatissimi.

Non credano i lettori che si stia in ozio. Le signore sono occupatissime nel vestirsi il meno possibile almeno 6 od 8 volte al giorno e nello svestirsi il più possibile. Uomini e donne aggiungono alle fatiche nautiche quelle di terraferma: tennis, bocce, poker e flirt senza risparmio. flirt a fondo perduto. Il poker ha calcoli esatti si è evidenziato il più utile collaboratore della classe albergiera nel vedere, dopo il bagno, all'aperitivo il villeggiante, al mare, come è noto, fame e salato. Questa salsedine aumenta di anno in anno. Secondo calcoli di portalogli, questo fenomeno è specialmente rilevante nei mesi di agosto per fortuna trascorso.

Però si gode una quiete mirabile. Colmo che un tempo nella villeggiatura cercavano un isolamento e un riposo, possono essere soddisfatti. Tu puoi soffiarti il naso e nessuno se ne accorge e non corri il pericolo di finire sotto un tram elettrico. Verso l'una di notte e tutt'altri una qualche mezzora di ritardo tacciono le orchestre degli stabilimenti, e la gente rincasa poco dopo le due o le tre. A quell'ora puoi riposare regolarmente. C'è qualche volta il supplemento di certe orchestrine e di certi cori improvvisati da comitive di giovinotti e di signorine esclusivamente per amore dell'arte, ma anche queste manifestazioni a una certa ora tacciono.

Tutti si mettono, insomma, d'impegno per rendere delizioso il soggiorno. Ad esempio, l'amministrazione delle poste e telegrafi ha egregiamente provveduto in modo che il villeggiante non è turbato nella sua tranquillità dall'arrivo regolare dei giornali, delle lettere, delle cartoline illustrate e dei telegrammi. E' stato disposto affinchè un telegramma da Torino arrivi a destinazione dopo quindici ore e perchè i giornali giungano all'abbonato almeno con quelle ventiquattro ore di ritardo che sono necessarie perchè chi fa le cure non sia turbato da nessuna notizia di disgrazia, di furti, di smarrimenti di collane di perle, di investimenti a passaggio a livello, insomma da tutti gli accidenti d'attualità. Il provvido aumento delle tariffe ferroviarie unitamente alla ben studiata velocità dei treni della linea Torino-Savona, la saggia scarsezza di coincidenze perchè gli eventuali ritardi dei treni mettono il buonumore e le signore bagnanti al sicuro da improvvise visite di parenti e di amici nonchè dall'intempestivo arrivo dei mariti o lucenti funzioni.

E' una vita ideale! Si aggiungono i divertimenti. Essi non si limitano ai soli quattro salti sulla rotonda, non c'è soltanto il jazz-band, ma ci sono anche delle manifestazioni d'arte. Ci sono dei tenori, dei soprani, dei veri artisti insomma che cantano senza risparmio pezzi della *Cavalleria*, dell'*Aida*, della *Tosca* ed altri pezzi di ricambio. Inoltre si è cercato, per non distogliere bruscamente i bagnanti dalle loro abitudini cittadine, di presentare dei numeri di caffè-concerto con delle ballerine vere. In pelle ed ossa, ballerine garantite, le quali sono costrette a indossare, ballando, costumi meno succinti di quelli indossati sulla spiaggia dalle signore perbene.

Perchè bisogna sapere, o lettori, che al mare, per effetto esclusivamente della canicola, anche le signore, tornesi o no, di integerrimi costumi tendono... a spogliarsene. Il pudore non è solo una questione di luce, ma anche una questione di clima e di ambiente. Ai bagni la vostra spettabile consorte si presenta al colto pubblico e all'incolta guarnigione quasi nuda e voi non avete nulla in contrario. Siete ai bagni e in acqua non ci si va vestiti. Ma intanto altro che «casa di vetro!». Vostra moglie sarà osservata e magari ammirata o criticata in tutti i punti di privata pertinenza. Ritornando dal mare potrà dire: «Io ho molte conoscenze». Sfido, tutti quelli che l'hanno vista in mare o sulla sabbia!...

Ci sono i soliti lunatrinanni i quali prevedono che non sarà difficile un giorno vedere circolare le nostre signore e signorine in camicia e si sa come sono le camicie oggi di moda. Quando ciò avverrà e incontreremo una donna in camicia, essa coll'aria più ingenua di questo mondo esclamerà: Fa tanto caldo! Guai ad essere intraprendenti. Essa potrà risponderci indignata: «Ma, signore, per chi mi prende!». Tenere pronta per quel giorno, la risposta immediata: Signora, la prendo... per una donna in camicia.

Per ora non siamo arrivati a questo punto, ma siamo già a un bel punto di vista. Tutti lavorano... per il panorama. E i municipi di Finalmarina e di Finalborgo intascano la tassa soggiorno. Questo della tassa di soggiorno è un servizio pubblico che è praticato da questi municipi balneari della riviera con grande cura. In quanto agli altri servizi pubblici, occorre un po' di pazienza. Ad esempio per il servizio inaffiatura stradale, bisogna attendere l'autunno colle sue piogge.

C'è poi per questi luoghi un grosso problema centrale da risolvere: quello dell'unificazione dei tre Finale. Si sono congiunte in questa nozze Onegila e Portomaurizio; e questi tre Finale, coi loro casotti dorati palmo a palmo, colle loro amministrazioni gomito a gomito, sono veramente un non senso. Questa unione sembra auspicata da tutti. Dei tre Finale se ne farà dunque uno solo. Una grande e degno del favore dei forestieri. Si studia già come chiamarlo. Finalborgo? Giusi. E' piuttosto rinomato pel suo buon vecchio che non ha cattivi a vedere coi buoni per cui vanno celebri gli altri due paesini vicinanti. Il nuovo comune che dal monte digrada al mare lo chiameremo allora Finalligrada al mare lo chiameremo allora Finalmarina? Quelli di Finalpia ne morrebbero di crepacuore. E allora c'è stato chi ha freddamente proposto che il nuovo comune si chiami: Final... mente.

emilio.

La vendita dei dolciumi

Ciò che dicono i pasticcieri

La Prefettura comunica: «Il Ministero dell'Economia Nazionale avverte che i dolciumi freschi preparati prima del 1.o settembre possono essere — entro 15 giorni decorrenti dal 1.o settembre stesso — venduti soltanto ad Ospedali o Case di cura. Avverte inoltre che, ferme restando le disposizioni per la produzione e vendita dei biscotti confezionati con farina abburattata a norma di legge; per biscotti secchi devonsi intendere quelli che rispondono al requisito di lunga conservazione».

La posizione dei pasticcieri che, come ieri dicemmo, era nei giorni scorsi abbastanza precaria, non si avvantaggia dalla nuova disposizione ufficialmente emanata dalla Prefettura e che più sopra riportiamo. Lo dimostra il fatto che ieri fu giornata di grande movimento e di trattative. Una commissione di confettieri, composta dal cav. Viarino, reggente la Federazione provinciale commerciale, dal cav. Pistono, presidente del Sindacato pasticcieri, e dal segretario signor Cotta, è stata a più riprese a contatto con l'autorità prefettizia. I pasticcieri chiederebbero una proroga per la vendita delle paste confezionate, diciamo così, col vecchio sistema: quindici giorni per i dolciumi e sei mesi per i biscotti. La Prefettura, trincerandosi dietro le disposizioni emanate dalle superiori autorità centrali, nulla ha potuto concedere. Perciò la rappresentanza dei dolcieri si è rivolta anche a Roma, telegrafando alla Confederazione generale del commercio e chiedendo un minimo di otto o dieci giorni per lo smaltimento delle paste già confezionate ed esistenti in negozio.

Dello stato d'animo e delle anormalità della situazione dei pasticcieri abbiamo avuto un eloquente indice in un colloquio con un pasticciere che ricopre anche alta carica in seno all'organizzazione della categoria.

— Abbiamo l'impressione — egli ha detto — che il nostro caso sia stato studiato abbastanza, visto nella sua vera luce. Donde manchevolezze ed inconvenienze. Per esempio: perchè ci hanno lasciato lavorare fino al 31 di agosto, per poi, improvvisamente, al 1.o settembre, impedirci la vendita dei prodotti di quel lavoro? Sarebbe stato assai più logico se ci avessero impedito di fabbricare come pel passato, a cominciare dal 15 o dal 20 agosto. Così così, fino al 1.o settembre il tempo necessario per smaltire quanto veniva a trovarsi in negozio.

«Ci dicono — ha continuato il nostro interlocutore — che dobbiamo cedere le paste agli ospedali e Case di cura. Ma verranno poi a richiedercele? C'è da dubitare fortemente, e per varii motivi. E' notorio che i bilanci di questi benemeriti istituti non attraversano un periodo di floridità: tutt'altro! Vorranno, potranno essi sobbarcarsi a questa spesa? Se anche lo volessero, sarebbe materialmente impossibile che riuscissero ad assorbire tutta la merce che è sul mercato. Bastano pochi calcoli, anche grossolani. A Torino sono 200, fra pasticcieri e rivendite, i negozi del genere. Poniamo che ogni negozio abbia in media 40-50 chili di paste che vadano sotto le nuove esenzioni: sono 30-100 quintali di paste, che dovrebbero essere dati agli ammalati in una quindicina di giorni. Non c'è neanche da pensarci! Gran parte della merce finirà adunque per deteriorarsi, per essere gettata via.

«Ma c'è dell'altro. La farina che abbiamo presentemente in negozio non possiamo lavorarla, perchè a disposizione della Commissione annonaria; d'altra parte non abbiamo ancora la nuova farina abburattata all'80 per cento, e quindi siamo condannati alla inazione, chissà fino a quando. Aggiungasi che la confezione delle paste con la farina nuova comporta esperimenti e prove che vogliono dell'altro tempo. Le spese d'esercizio corrono, il personale c'è a bisogna pagarlo. Lei capisce che tutto ciò ci è di grave danno. Ed è per questo che, in tale incertezza e di fronte a questo oscuro stato di cose, qualche proprietario già si prospetta l'eventualità di licenziare del personale».

Il nostro colloquio era continuamente interrotto dai trilli del telefono che chiamava all'apparecchio il nostro interlocutore. Erano colleghi che volevano da lui sapere le... ultime novità e la maniera di comportarsi in proposito. Ma di ufficiale e positivo non c'era che la disposizione ministeriale che esplano, e l'interpellato non poteva far altro, sebbene a malincuore, che consigliare i pasticcieri postulanti a ritirare dalle vetrine e dalla vendita, per spirito di disciplina, tutte le paste che cadono sotto la sanzione, e restringere mostre ed affari unicamente ai dolci di lunga conservazione.

Il campanone del Selvaggio

alla memoria dei caduti del 3.o Alpini

Domenica prossima, alle 10, alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, al Santuario di Nostra Signora di Lourdes, in frazione Selvaggio di Giaveno, sarà solennemente benedetto il campanone «La Vittoria» dedicato alla memoria gloriosa dei Caduti del 3.o Reggimento Alpini.

Per la cerimonia di domenica è stato costituito un Comitato d'onore, presieduto da S. E. Paolo Boselli e al cui fianco parte tutte le Autorità civili e militari e personalità del mondo cancelleo di Torino, Giaveno e dintorni. Il Comitato esecutivo è presieduto dall'avv. comm. Peanti, e ne sono membri il prof. Angeloni, il teologo Borgnezio, monsignor Bovero reitore del Santuario, il cav. Mussino, il sig. Portigliatti capo gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di Giaveno, ed il commissario prefettizio di Giaveno. Ne è segretario generale il signor Alfredo Fornica.

L'Associazione nazionale alpini invita i soci e gli ex-alpini che desiderano partecipare alla cerimonia a trovarsi domenica alle 5.30 in via Sacchi. Viaggio lire 10,60. Pranzo al sacco. Uguale invito è rivolto pure dall'Associazione alpini in congedo.

Alla Mostra Salesiana

Anche ieri l'esposizione delle Missioni Salesiane è stata molto affollata. I direttori e gli ispettori, centocinquanta ecclesiastici, delle diverse case d'Italia, riunitisi in questi giorni a Valsalice, vollero visitare la preziosissima ed interessante «Mostra» che ricolma giornalmente una folla di visitatori. Anche il maresciallo Cadorna accompagnato dalla sua signora e dalla figlia signorina Carla, ha visitato ieri le numerose sale dove è raccolto il prezioso materiale delle missioni e si è intrattenuto nel parco zoologico ad ammirare gli esemplari di fauna tropicale importata dai missionari. Il direttore generale don Ricaldi e il direttore della Mostra don Molfino ed altri sacerdoti lo hanno accompagnato durante la lunga visita. Il Maresciallo si è vivamente compiaciuto dei risultati di questa magnifica iniziativa. Ieri all'Esposizione faceva servizio la Banda dei Carabinieri la quale venne a più riprese molto applaudita.

Colonie alpine e marine

Dopo un mese di villeggiatura trascorsa al Collegio Salesiano di Lanzo, ha fatto ritorno la sezione maschile delle Colonie scolastiche G. Pacchiotti e V. Troya, accompagnata dal Maestro Alberto Bigatti. Nel pomeriggio, guidata dalla Maestra Maria Bozzalla, giungeva dall'Istituto Maria Ausiliatrice di Giaveno, la sezione femminile delle Colonie stesse. All'arrivo erano presenti il direttore generale delle Scuole Elementari, cav. uff. prof. Leopoldo Ollino, la signorina Maria Ermolina Bona, Direttrice suprema delle Scuole G. Pacchiotti e V. Troya, parrochi membri del Patronato delle due Scuole e numerosi parenti dei coloni.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi della povera Merlin, ricoverata al Manicomio, ci sono pervenute queste offerte:

N. N., L. 20 — Ricordando Paolino Cersea, L. 10 — Personale Ditta P. I. Kiefish, L. 13 — A. L., L. 10 — Giulia e Carlo, da Piossasco, L. 15 — In memoria piccola Rosina, L. 20 — Sorelle Zerboni, L. 5 — Claudia e Alberto, L. 10 — Coniugi Jona, L. 25 — Lina, L. 15 — N. N., da Borgaretto, L. 10. — **Totale generale L. 173.**

Magazziniere della «Fiat» arrestato per furto

Proprio come le ciliege: uno tira l'altro. Anche il magazziniere Antonio Angelo Di Pietro di Salvatino, d'anni 33, mentre cercava irregolarmente d'uscire dallo stabilimento della «Fiat Lingotto» per la porta che dà in via Plado ed è riservata solamente agli impiegati, capitecnici ed al personale non soggetto a perquisizioni, venne fermato da un guardiano. Questi volle vedere cosa contenesse una borsa porta-vivande che il magazziniere teneva in mano e vi trovò una scatola contenente dei cuscinetti di macchina da scrivere per il valore di circa cento lire. Il Di Pietro interrogato dagli ispettori d'officina disse che avendo in giornata ricevuto un numero di nastri da macchina da scrivere superiore a quello segnato nella relativa fattura, egli per correttezza, comprendendo che vi era stata una svista da parte della Casa fornitrice, stava per riportarli quando invece venne fermato dal guardiano.

Gli ispettori non credendo una parola di quanto il magazziniere veniva raccontando, affidarono cosiffatti agenti di P. S. del Commissariato della Barriera di Nizza i quali lo accompagnarono in Sezione. Qui l'arrestato, interrogato dal cav. Collamarini ripetè il suo racconto e disse che abitava in via Pastrengo.

A visitare l'alloggio del magazziniere, nel dubbio che vi si trovasse altra refurtiva si recarono il maresciallo Evangelisti ed il brigadiere Montemaro, gli stessi che avevano già accompagnato il Di Pietro dalla Fiat alla Sezione; ma invano e per parecchio tempo cercarono in via Pastrengo l'abitazione del Di Pietro. Comprendendo che costui aveva dato un falso indirizzo, tornarono al Commissariato dove l'arrestato messo alle strette finì per confessare che abitava invece in via San Massimo, 5. Il motivo che lo spingeva a nascondere il suo domicilio era, come si comprende, dato dal fatto che presso di lui si trovavano numerosi oggetti di cancelleria, utili provenienti dagli stabilimenti «Fiat». Solamente quando non gli fu più possibile negare, perchè aveva davanti a lui la prova della propria colpevolezza, l'arrestato si decise a confessare la sua colpa. Il valore delle merci asportate dall'infedele magazziniere non è precisato poichè si ritiene che la maggior parte di essa sia stata da lui venduta volta per volta.

Il Di Pietro, imputato di furto continuato è stato passato alle carceri.

La sanguinosa storia di un testamento

Rinviato a giudizio dopo sei anni

come assassino del cognato

La Sezione di Accusa della nostra Corte di Appello ha pronunciato sentenza di rinvio a giudizio contro il contadino Pietro Mellca fu Luigi, di anni 61, nativo di Buttigliera d'Asti. Costui deve rispondere davanti al Tribunale di falso, e davanti alla Corte d'Assise di omicidio. Ecco i fatti, che hanno condotto alla grave accusa contro il contadino:

Come a suo tempo è stato pubblicato dal nostro giornale, il 27 agosto del 1920, ad Albugnano d'Asti veniva scoperto un feroce omicidio. Il contadino Natale Perello, di 52 anni, era stato ucciso con un tremendo colpo di mazza, che gli aveva fracassato il cranio. Il cadavere è stato rinvenuto dopo quattro giorni. Particolare curioso: una delle circostanze che condussero alla scoperta del delitto fu data dalle bovine del Perello, che, rinchiuse nella stalla, muggivano pietosamente. Esse da più giorni non mangiavano più, perchè era morto il padrone che le governava. I vicini presero le mosse da questi lamenti delle bestie affamate per dedurne che il Perello non si era allontanato, come si era in un primo tempo supposto, bensì doveva essere stato vittima di qualche improvviso e tragico caso.

L'autorità promosse subito un'inchiesta, ed in questa ebbe parte preponderante il Mellca, cognato dell'ucciso, in quanto aveva sposato una sorella di lui. Le deposizioni del Mellca furono tali, che gravi sospetti sorsero sulle persone di due vicini del morto: i fratelli Giuseppe e Giovanni Moglia.

Costoro vennero arrestati. C'erano stati, effettivamente, degli attriti tra i fratelli e il Perello. Fu pure tratta in arresto la madre dei Moglia, come fattrice dei figli a compiere l'atroce misfatto. Senonchè la donna venne prosciolta per infermità di mente durante l'istruttoria. Troppo tardi, però, perchè la poveretta, sotto il peso della tremenda accusa, immaziva, e, liberata dal carcere, dovette essere internata in un manicomio.

I fratelli Moglia furono rinviati a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Asti. Ma essi poterono dimostrare la loro innocenza ed i giurati li assolsero. Essi, però, non si ritennero pagati dell'assoluzione. Quanto avevano sofferto in carcere era stato troppo grave perchè ritennero di avere in quel modo saldata la partita col loro accusatore. In modo speciale il Giuseppe Moglia si pose con puntiglio e tenacia a fare la luce intorno al delitto. La condotta del Mellca lo induceva a ritenere che costui non fosse estraneo all'omicidio, anzi, ne fosse pure principale.

Mentre il Moglia, tramutatosi in poliziotto, andava cercando le prove della colpevolezza del Mellca, venne favorito da una circostanza. A detta di appositi periti, veniva dichiarato falso il testamento olografo del Perello, col quale questi aveva lasciata la sua sostanza al cognato Mellca. Era, questa, una prova indiretta della colpabilità del Mellca: occorreva però la prova tangibile, concreta. Ed anche questa, con il concorso della fortuna, non tardava a farsi strada e ad emergere, premiando così la costanza e la tenacia del poliziotto dilettante.

I Moglia vennero un giorno a sapere che nel giugno del 1920, in Asti, nel ristorante Santa Croce, due ex-carabinieri — tali Giovanni Viola e Giuseppe Vezza — avevano affermato uno strabiliante caso. Essi avevano narrato che qualche tempo prima del delitto di Albugnano, in Torino, nei pressi di Porta Nuova, si erano incontrati con un tale, dall'aspetto contadino e che parlava il dialetto astigiano. Il quale, previa adeguata preparazione consistente in lunghi discorsi, aveva loro fatto la incredibile proposta di aiutarlo a uccidere un uomo, un parente di Albugnano. Egli concludeva promettendo una grossa somma in pagamento del loro... servigi.

Saputo questo, il Giuseppe Moglia non ebbe più riposo. Scopo della sua esistenza fu, da quel momento, quello di rintracciare i due ex-carabinieri che avevano fatto quel racconto. Riuscì nel suo intento. Dopo molto peregrinare di qua e di là, interrogando a destra ed a manca, egli rintracciò il Viola ed il Vezza. Costoro confermarono e ripeterono, par filo e per segno il racconto fatto ad Asti. Si ricordavano ancora perfettamente della incredibile avventura, e avevano ben chiara nella mente la figura di colui che aveva loro rivolta la pazzesca, sanguinaria proposta, da essi sdegnosamente respinta. Riferirono al Moglia i connotati dell'individuo ed egli constatò così che essi corrispondevano a quelli del Mellca. Non contento, però, di questo, poichè in modo di mettere i due in presenza del suo accusatore, ed essi riconobbero in lui, con la massima sicurezza, l'uomo che aveva loro fatto il patto orrendo.

Tutte queste circostanze furono portate, nelle dovute forme, a conoscenza della competente autorità, che riprese con nuovo fervore l'istruttoria intorno al delitto di Albugnano. Tale istruttoria non era stata ancora abbandonata, ma il lungo tempo trascorso e la mancanza di nuovi e solidi elementi avevano fatto sì che essa subisse un periodo di stasi. Ma ad prima languiva, essa, come dicemmo, riprese con rinnovato fervore sulla base degli importanti, decisivi risultati approntati alla causa della giustizia dai fratelli Moglia.

I due ex-carabinieri, anche in presenza dei rappresentanti dell'Autorità giudiziaria, riconobbero nel Mellca, in drammatici confronti, l'uomo della orribile proposta. Altri elementi, intanto, venivano concretandosi in danno dell'imputato. Uno lo offerse la faccenda del testamento. Si raggiunse la prova, mediante minuziosa perizia, che il testamento del Perello era stato falsificato proprio dalla moglie del Mellca, sorella dell'ucciso. La donna, però, era morta nel gennaio del 1921. Non occorre dire che essa aveva proceduto alla falsificazione del testamento, in correità e forse per istigazione del marito. Di qui l'accusa di falso che, oltre a quella maggiore di omicidio, viene elevata contro il Mellca, e di cui dovrà rispondere davanti al Tribunale.

I disegni dell'omicida appaiono chiari: essi erano quelli di entrare in possesso della sostanza del cognato, valutata in circa duecentomila lire. Di fronte a questa sete di oro, a questa terribile avidità di ricchezza, il Mellca non ha indietreggiato davanti al più orribile delitto!

Come si è detto, per sentenza della nostra Corte di Appello, il feroce contadino sarà giudicato davanti ai giurati della nostra Corte di Assise. Egli sarà difeso dall'avv. Poddigue. La Parte Civile sarà sostenuta dall'avv. Villabruna e dall'avv. Grilli.

La macchina da scrivere e tre condanne

La notte del 6 maggio scorso i ladri, scassinando un lucchetto ed aprendo la porta di ingresso con chiavi false o altri strumenti indredeli, penetrarono negli uffici dell'impresario di trasporti Mario Castagnone, in via Nizza, 29. Si illudevano di compiere un lauto bottino e invece non trovarono altra cosa degna di attenzione, che una macchina da scrivere. Allora si presero quella e se ne andarono. Il furto fu denunciato alla polizia, ma le indagini per la scoperta degli autori non diedero il per il alcun frutto.

Senonchè, qualche settimana dopo, alcuni agenti avendo appreso che al rag. Renato Novella, agente di assicurazione, era stata offerta in vendita una macchina da scrivere dall'impiegato Luigi Merlati, vollero vedere chiaro nella faccenda. Si recarono presso quest'ultimo e chiesero di esaminare la macchina: l'indagine non era inopportuna, si trattava precisamente della macchina rubata il 6 maggio al Castagnone. Il Merlati, subito interrogato, narrò che aveva avuto incarico di collocare la macchina dall'impresario Mario Prone, abitante in via Miglietti, 22. E questi, a sua volta, spiegò che aveva acquistato la macchina per 400 lire, da un suo dipendente, il meccanico Francesco Scaranari, di 32 anni, abitante in via Giardini, 5.

Gli agenti si posero alla ricerca dello Scaranari, il quale venne alla fine arrestato: confessò di avere trafugato la famosa macchina dall'ufficio del Castagnone, ma aggiunse che nella consumazione del colpo aveva avuto un collaboratore, certo Briccarello, che venne identificato poi nel pregiudicato Felice Briccarello, di 27 anni, abitante in via Benamonti, 35. I due corsero ed il Prono, che aveva ricettata la refurtiva, vennero mandati a giudizio. Ieri, all'udienza, lo Scaranari ripetè la sua confessione e le sue accuse contro il Briccarello, il quale si protestava innocente. In contrasto tra i due imputati fu vivacissimo e durò per tutto il dibattimento. Il Tribunale condannò lo Scaranari a 10 mesi di reclusione e 100 lire di multa; il Briccarello ad un anno e 6 mesi della stessa pena; il Prono all'ammenda di 1000 lire, condizionalmente.

Presidente: cav. Levi; P. M.: cav. Patua; Difesa: avv. Antonio, Vincini e Cavallo; canc.: Chiardola.

La macchina da scrivere e tre condanne

La notte del 6 maggio scorso i ladri, scassinando un lucchetto ed aprendo la porta di ingresso con chiavi false o altri strumenti indredeli, penetrarono negli uffici dell'impresario di trasporti Mario Castagnone, in via Nizza, 29. Si illudevano di compiere un lauto bottino e invece non trovarono altra cosa degna di attenzione, che una macchina da scrivere. Allora si presero quella e se ne andarono. Il furto fu denunciato alla polizia, ma le indagini per la scoperta degli autori non diedero il per il alcun frutto.

Senonchè, qualche settimana dopo, alcuni agenti avendo appreso che al rag. Renato Novella, agente di assicurazione, era stata offerta in vendita una macchina da scrivere dall'impiegato Luigi Merlati, vollero vedere chiaro nella faccenda. Si recarono presso quest'ultimo e chiesero di esaminare la macchina: l'indagine non era inopportuna, si trattava precisamente della macchina rubata il 6 maggio al Castagnone. Il Merlati, subito interrogato, narrò che aveva avuto incarico di collocare la macchina dall'impresario Mario Prone, abitante in via Miglietti, 22. E questi, a sua volta, spiegò che aveva acquistato la macchina per 400 lire, da un suo dipendente, il meccanico Francesco Scaranari, di 32 anni, abitante in via Giardini, 5.

Gli agenti si posero alla ricerca dello Scaranari, il quale venne alla fine arrestato: confessò di avere trafugato la famosa macchina dall'ufficio del Castagnone, ma aggiunse che nella consumazione del colpo aveva avuto un collaboratore, certo Briccarello, che venne identificato poi nel pregiudicato Felice Briccarello, di 27 anni, abitante in via Benamonti, 35. I due corsero ed il Prono, che aveva ricettata la refurtiva, vennero mandati a giudizio. Ieri, all'udienza, lo Scaranari ripetè la sua confessione e le sue accuse contro il Briccarello, il quale si protestava innocente. In contrasto tra i due imputati fu vivacissimo e durò per tutto il dibattimento. Il Tribunale condannò lo Scaranari a 10 mesi di reclusione e 100 lire di multa; il Briccarello ad un anno e 6 mesi della stessa pena; il Prono all'ammenda di 1000 lire, condizionalmente.

Presidente: cav. Levi; P. M.: cav. Patua; Difesa: avv. Antonio, Vincini e Cavallo; canc.: Chiardola.

Un colpo ladresco alla Stazione di Trofarello

— Un'ora di ritardo! — disse a se medesimo l'impiegato ferroviario Edoardo Barbuta addetto alla distribuzione dei biglietti alla stazione di Trofarello, dopo il passaggio del treno delle 22. Deposti nel cassetto del tavolo i denari, richiuse la porta dell'ufficio ed uscì. Quando, un'ora dopo, rientrò, ebbe la più dolorosa sorpresa: la porta d'ingresso era aperta, il cassetto, nella cui serratura aveva lasciato la chiave, tolto dal tavolo e completamente svuotato. Cogli incassi della serata, i ladri — giacchè gli autori della sorpresa non potevano essere altri — si erano presi anche un voluminoso pacco di biglietti ferroviari.

Nella stazione fu subito dato l'allarme ed in breve giunsero anche i carabinieri per la constatazione del caso. Vennero esaminate le diverse entrate e si constatò che il ladro, dopo essersi aperta la porta a vetri che dà accesso alla sala d'aspetto per i viaggiatori, infrangendo il congegno che la chiudeva, aveva poi spalancata con un grimaldello la portiera che dà accesso agli uffici e che è riservata al personale di servizio. Ma colpendo tutta questa manovra il malfattore non aveva lasciato traccie di sè. I militi si posero allora a perlustrare le adiacenze della stazione, poi le località più sospette del paese ed infine iniziarono un giro di... ricognizione per le trattorie e gli alberghi.

Erano le 6.30, quando i carabinieri avvistarono dinanzi all'«Albergo della Posta» un individuo che fischiava risolutamente alla porta per farsi aprire. Lo avvicinarono e lo interrogarono: dichiarò di chiamarsi Antonio Boccardi, di 30 anni, e di abitare a Torino in corso Vercelli 115. Aggiunse di essere arrivato un'ora prima da Torino dovendo sbrigare a Trofarello certi affari commerciali. Ma i carabinieri non limitarono le loro investigazioni a queste superficiali formalità e perquisirono senz'altro l'individuo, il cui contegno dava luogo a sospetti. In tasca sessanta ad una certa somma che si approssimava a quella trafugata nella biglietteria della stazione, ed in rinvennero un coltellaccio di genere proibito ed un ferro forgiato a forma di grimaldello. I militi sequestrarono tutto ed esaminando con cura il rudimentale strumento ladresco scoprirono che era stato confezionato con una parte del congegno di chiusura della porta trovata aperta in stazione. Ciò non lasciava più dubbi sulla reità del viaggiatore che venne tosto pressato da domande. Ma il Boccardi per lunghe ore negò: arrestato e messo in guardina, si decise infine a confessare e spiegò come aveva potuto penetrare nella biglietteria durante l'ora di riposo dell'impiegato.

Ieri, ai giudici, egli ripetè la confessione spiegando che aveva trafugato anche il pacco dei biglietti, ritenendo che contenesse dei valori. Il Tribunale, per i due reati di cui era imputato, lo condannò ad un anno, 6 mesi e 5 giorni di reclusione.

Sorpreso da malore

La Croce Verde ha trasportato all'Astanteria Martini la guardia daziaria a riposo, Pietro Daniele, di 50 anni, abitante in corso Principe Oddone, n. 31, ch'era stato raccolto per via da alcuni cittadini. Il Daniele era stato sorpreso da malore improvviso ed era caduto producendosi una vasta ferita al capo. Dal dottor Marconi il Daniele fu medicato e fatto ricoverare con riserva di prognosi, essendo sopraggiunta la commozione cerebrale.

La sorte del paciere

Il rag. Giuseppe Fogliani d'anni 32, abitante in piazza S. Giovanni 2, mentre si trovava nel caffè Denina, in corso Regina Margherita angolo via Rossini, volle generosamente intromettersi a scopo di pacificazione fra alcuni sconosciuti che altercavano con un suo amico; ma il suo intervento non riuscì gradito; tanto che colpito a pugni dagli sconosciuti dovette ricorrere all'opera del dott. Odasso del S. Giovanni. Fu giudicato guaribile in 3 giorni.

La macchina per far le salsicce

Il garzone salumiere Carlo Nebbia, di anni 20, alle 6 del mattino, sceso nel laboratorio di via Borgo Dora, 32, si accinse alla quotidiana fatica, e cioè a triturare carni suine per farne salsicce. Senonchè la macchina si arrestò ad un tratto e non sembrava più disposta a prender l'aire. Evidentemente qualche pezzo di carne un po' troppo grosso doveva essersi fermato fra gli ingranaggi. Il Nebbia, per togliere l'ostacolo, introdusse nell'imbuto l'indice e il medio della mano destra, ma la macchina, riavviatasi improvvisamente in moto, infranse all'altra carne stritolò pure le dita del disgraziato garzone. Alle grida del Nebbia accorse il proprietario, signor De Paris, il quale telefonò subito al Municipio per l'invio di una autoambulanza, nella quale il ferito venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano. I dottori Liveriero e Riavè lo medicarono e gli amputarono le falangi ormai staccate, e lo fecero ricoverare, non pronunciandosi sulla prognosi.

Colpito alla testa da un mattone

In Corso Emilia, presso l'angolo col corso Vercelli, dove sorge un cantiere edile, un manovale, tale Fiorenzo Masino, di anni 39, abitante in via Candia, N. 9, è stato ridotto in fin di vita da un accidente sul lavoro. Il Masino, mentre attendeva al trasporto dei materiali, passando sotto una impalcatura, è stato colpito al capo da un mattone caduto da un montacarichi, che saliva al secondo piano. Il disgraziato operaio perdette i sensi e cadde a terra, subito soccorso da alcuni compagni, i quali, considerata la gravità del caso, lo fecero trasportare con un'autoambulanza all'Astanteria Martini. Il dottor Vigliani lo curò, facendolo quindi ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita per frattura della base cranica.

Tentato suicidio

L'altra notte, a mezzo di un'autoambulanza municipale, venne trasportato al San Giovanni l'operaio Havinale Alberto d'anni 27, abitante in via S. Giulia 29 bis. L'infelice, durante una crisi nervosa a cui è soggetto si era prodotto una ferita alla gola e all'avambraccio destro. Soccorso prontamente da un fratello da un cognato e da altre persone, accorse, e trasportato all'ospedale, potè essere medicato, in modo che guarirà a giudizio dei sanitari in una quindicina di giorni.

I Divertimenti

AL CINEMA VITTORIA

oggi grande premiere del Film

DOPO LA TORMENTA

Interpreti *Viola Dana* e *Milton Sills*.

NOTE SPICCIOLE

Cantoria Pigione — Questa sera venerdì alle ore adunata generale in casserina. Gli assenti non saranno ammessi al corso prossimo.

Gruppo Sportivo Fiat. — Domenica gita al Colle del Moncenisio. Partenza ore 6. Iscrizioni in sede.

Una borsa di servizio con entro numerosi di biglietti del tram, ha smarrito il tramviere Lorenzo Favre, corso Casale 78, che si raccomanda a chi l'avesse trovata.

A.E.R. — Gita a Punta Castagnera (m. 2661) a colle del Vento (m. 2231). Partenza subito da Porta Nuova alle ore 18.36. Ritorno domenica alle 18.30. Iscrizioni in sede a tutta questa sera.

Uget. — Gita a Bocca Bissort (m. 2050) Valle Stretta. Ritrovo subito alle 12.42 stazione P. N. Ritorno domenica alle 21.48. Iscrizioni in sede.

Banalborgo del Filone. — Dal 4 al 20 settembre si svolgeranno svariati festeggiamenti a favore delle istituzioni assistenziali del Borgo e per offrire la bandiera al Compartimento scolastico. Oblazioni e doni si ricevono presso la scuola municipale, via S. Sebastiano Po 6 e presso la Società operaia locale.

Banalborgo. — La Congregazione di carità di Torino ha ricevuto dal signor avv. N. N. di Tor

ULTIME NOTIZIE

La Germania sarebbe ammessa alla Lega
mercoledì 8 corrente
La Spagna si asterrebbe temporaneamente dai lavori
(Dal nostro inviato)

Ginevra, 2, notte.

Una nuova soluzione sulla questione per il seggio permanente della Spagna viene annunziata stanotte, dopo un colloquio dei giornalisti tedeschi con Von Hoesch, e dopo una conversazione dei corrispondenti inglesi con Chamberlain. La Spagna cioè non si ritirerebbe dalla Società delle Nazioni in segno di protesta per il non concesso seggio permanente; ma si limiterebbe per un certo periodo ad astenersi dai lavori della Lega. Essa ripeterebbe insomma, in forma più attenuata, il gesto già compiuto dall'Argentina, la quale, malcontenta per una decisione dell'Assemblea, si appartò due anni or sono dalla Lega. Va da sè che tale decisione spagnuola costituirebbe l'ultima mossa del Governo di Madrid; e d'altra parte consentirebbe di negoziare una eventuale ripresa di attività ginevrina.

Apprendo infine da ottima fonte che la Germania sarà ammessa nella Società delle Nazioni mercoledì, 8 corrente. Immediatamente dopo l'ammissione decretata dall'assemblea, Berlino sarà telegraficamente informata della decisione presa. Allora la delegazione tedesca partirà da Berlino per Ginevra; e venerdì 10 corrente avverrà l'ingresso solenne della Germania nella Società delle Nazioni, riservandosi giovedì 9 corrente il Consiglio della Lega di decretare alla Germania il seggio permanente che le spetta.

A. C.

La Delegazione tedesca
ha pronte le valigie
Dichiarazioni del delegato spagnuolo al «Berliner Tageblatt» a «...Debbo attendere le decisioni del mio Governo...».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2, notte.

La prima giornata di Ginevra anno stata seguita dagli osservatori tedeschi senza dubbio con grande interesse, ma con non meno grande riserbo, soltanto qualche voce inclina al permaloso apprezzamento. Il corpo della stampa commentava in sordina, aspettando il momento di dar libero sfogo alle trombe. Questo momento non è ancor scoccato; ma si avvicina, dato l'accordo che si è ottenuto nella Commissione di studio.

La notizia ufficiale che la Germania potrà entrare a bandiere spiegate nel consesso delle nazioni, dopo le formalità del necessari voti dell'Assemblea, è stata ormai con sicurezza. La Delegazione germanica ha già pronte le valigie, e non le manca più che una conferma telegrafica, per prendere il treno di Ginevra. Si prevede che ciò abbia ad avvenire il sette o l'otto ottobre. Il cancelliere Marx resterà in Germania, per non comparire lui come unico capo di Governo a Ginevra, dove già Baldwin ne Poincaré si sono recati. A capo della Delegazione ginevrina avrà l'alta soddisfazione di trovarsi il solo ministro degli Esteri, Stresemann. Con lui partirà il sottosegretario di Stato agli Esteri, Schubert; ed oltre ad alcuni funzionari dello stesso Ministero, faranno parte della Delegazione tre deputati del Reichstag: per il centro il sacerdote on. Kaas, che ha già accettato; e per i democratici il conte Bernsdorff, e per i socialisti l'on. Breitscheid, dei quali l'accettazione appare sicura. Il partito popolare ha già un rappresentante, nella persona del ministro degli Esteri Stresemann; e il partito nazionalista ha rifiutato, come è noto, l'invito del Governo.

Prima della partenza della Delegazione, il Governo germanico si occuperà ancor una volta di Ginevra, in una riunione che avrà luogo dopo il ritorno a Berlino del consulente dottor Gauss. Questi avendo preso parte a tutte le riunioni della Commissione di studio, potrà riferire compiutamente al suo Governo. Il suo ritorno a Berlino è annunciato per sabato sera. Sembra invece che l'ambasciatore von Hoesch rientrerà da Ginevra direttamente alla sua sede di Parigi.

Ciò che si è finora ottenuto a Ginevra non può che suscitare soddisfazione in Germania. L'ufficioso *Tägliche Rundschau* commenta questa sera gli avvenimenti nei termini seguenti:

« Per quanto la Germania non partecipasse direttamente alle deliberazioni, può essere contenta dei risultati conseguiti. La Delegazione germanica non volle, nella sessione di marzo, entrare in trattative di fatto. Essa non ha assunto vincoli di alcun genere; ma anzi ha tenuto fermo che deve cedere alla Società delle Nazioni risolvere le questioni presentatele. Secondo queste direttive i rappresentanti della Germania si sono comportati anche nelle trattative or ora terminate a Ginevra. Dopo un lungo lavoro, la Commissione di studio è giunta a fissare in forma definitiva i suoi deliberati. Sono formule alquanto complicate e, come accade di ogni compromesso, non prive di qualche ambiguità. Ma ad ogni modo è certo che, conforme al concetto sostenuto dalla Germania, l'assemblea della Società delle Nazioni dovrà dire l'ultima parola circa la rieleggibilità dei membri non permanenti: cosicchè nulla può dirsi in anticipo, circa l'esito del voto.

La Germania, dopo la sua ammissione, avrà le mani libere perfettamente. Sotto questo aspetto, è ancor prematuro dire se la Polonia apparirà in ogni modo agli Stati la cui rieleggibilità dovrà essere decisa nella sessione attuale. Vi è indubbiamente tutta una serie di altri Stati che aspirano alla rieleggibilità; e bisognerà vedere quale scelta sarà fatta dall'assemblea della Società delle Nazioni ».

Il giornale rinnova inoltre l'espressione di rammarico della Germania per l'appartarsi della Spagna, come ha già fatto a Ginevra l'ambasciatore Von Hoesch. Il ritiro della Spagna, a parte l'interesse diretto della Germania, è il fatto saliente del giorno. Il *Berliner Tageblatt* ha avuto una intervista col delegato spagnuolo De Palacios. Questi ha rilevato anzitutto che il Governo spagnuolo prendeva a suo tempo la convocazione della Commissione di studio, perchè fosse ufficialmente chiarito non soltanto l'atteggiamento di questo o di quel Governo di fronte alla questione del Consiglio, ma anche l'atteggiamento generale, cui sarebbero giunti tutti gli Stati interessati alla sua soluzione. Il differimento della convocazione della Commissione di studio fece prima l'impressione di un rinvio *sine die*. Il delegato spagnuolo rilevò specialmente il fatto che la convocazione fu fissata al 30 agosto, cioè pochi giorni prima della riunione del Consiglio; e questa circostanza, della quale il Governo spagnuolo non è responsabile, lo mise nell'impossibilità di conoscere le conclusioni della Commissione in tempo opportuno, prima della sessione del Consiglio. Il Governo spagnuolo ritenne proprio dovere elementare di partecipare ai lavori della Commissione, che era stata convocata per suo suggerimento.

« Ieri — ha soggiunto il signor De Palacios — informai subito telegraficamente il mio Governo della deliberazione della Commissione; e debbo ora attendere le decisioni che esso prenderà. In quale senso il Governo prenderà posizione, e quando la notificherà, io le ignoro. Vedo con una certa meraviglia che alcuni giornali svizzeri interpretano oggi le mie dichiarazioni come un segno favorevole. Il mio telegramma fu ieri precisamente lo stesso osservato fin dall'inizio delle trattative per la riforma del Consiglio ».

Quanto all'atteggiamento della Germania, il delegato spagnuolo disse di non comprendere bene le dichiarazioni del rappresentante di questa; che cioè il Governo germanico si astiene dal prendere posizione, trattandosi in realtà di una questione alla quale la Germania è interessata in modo così deciso.

L. E.

Malcontento e critiche parigine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

E' fuori di dubbio che Briand pensava alla Spagna, quando, nella sua dichiarazione all'*United Press*, diceva che « tutti coloro che sono sinceramente attaccati all'opera della pace, è convinti della necessità di uno sforzo comune per la salvaguardia di una stessa civiltà e di uno stesso ideale di umanità, debbono manifestare chiaramente la loro solidarietà, al servizio di quella opera, difendendo ad ogni costo l'avvenire della Società delle Nazioni, e sacrificandole, ove occorra, le loro preoccupazioni passeggere, di amor proprio o di interesse particolare ». Ma questa esortazione suprema non poteva modificare l'atteggiamento assunto dal Governo di Madrid; e così stando — come sopra — lo scanno del suo rappresentante a Ginevra, nel Consiglio della Lega, rimane vuoto.

Per quanto fosse facile il prevederlo, il fatto ha prodotto nei circoli parigini una viva impressione, che si riflette nei commenti dei giornali. All'*Echo de Paris* che, questa mattina, tratteggiando un dupo bilancio della situazione ginevrina, esprimeva il suo rincrescimento di veder scomparire dal Consiglio due Stati che avevano appoggiato lodevolmente la Francia, il Brasile e la Spagna, mentre la Germania vi si presenta da trionfatrice, fa eco stasera il *Temps*.

« Si è quindi in diritto di chiedersi — scrive il *Temps* — se non ci paghi a troppo caro prezzo la collaborazione della Germania; e se la Società delle Nazioni non rischi di trovarsi diminuita, con la partenza di una potenza latina, la cui collaborazione al Consiglio fu sempre preziosa, particolarmente in due circostanze delicate... ».

I versamenti Dawes
Facilitazioni alla Germania per i prossimi due anni

Berlino, 2, notte.

Un importante accordo è intervenuto fra il ministro delle Finanze dell'Impero germanico e l'agente generale delle riparazioni, Parker Gilbert, per ciò che riguarda i prossimi due anni di applicazione del piano Dawes.

L'accordo di Londra stabilisce che su il gettito cumulativo di un certo gruppo di imposte (acquavite, tabacchi, birra e zucchero) sopasserà nel 1926-1927 un miliardo di marchi-oro, e nel 1927-1928 un miliardo ed un quarto, la quota riparazione da prelevarsi sul bilancio dello Stato germanico aumenterà da 250 milioni di marchi (come è stato nel secondo anno) a 500 milioni di marchi per il terzo e quarto anno.

Il limite suddetto delle entrate sarà certamente superato. Ed è questo uno dei tanti rimproveri che i democratici fanno al nazionalista ministro delle finanze Von Schlieben, non più in carica, che, colla sua politica di tributi gravosi, assicurò questo risultato non desiderato. Quindi la Germania avrebbe dovuto prepararsi a versare 500 milioni di marchi prelevati al suo bilancio; e particolarmente pericoloso appariva questo aggravio, perchè avrebbe reso necessario un fallace trasferimento in contanti.

Ma dopo lunghe trattative fra l'agente generale delle riparazioni ed il ministro delle Finanze germanico si è trovata una soluzione, la quale ha trovato il consenso della Commissione delle riparazioni. La Germania ottiene una diminuzione della quota di cinquecento milioni di marchi a soli trecento. Il trasferimento di denaro liquido è escluso. Tutte le somme suddette dovranno essere rappresentate da forniture industriali, in compenso, la Germania, invece di pagare 500 milioni nell'inverno 1927 e nell'inverno 1928, comincerà a pagare fino da questo ottobre 1926 dodici rate mensili, che cominceranno da 18 milioni di marchi e saliranno sino a 34,8.

Il vantaggio che le finanze germaniche ottengono è che gli introiti delle casse, che servono per le riparazioni, invece di affluire in un periodo di arresto, come accadde sinora, giungeranno direttamente alle casse dello Stato, il quale, per un periodo circa di 45 giorni, il avrà disponibili per i suoi bisogni di denaro liquidi. Tenendo conto degli interessi, il risparmio che lo Stato germanico viene a fare, secondo il nuovo accordo, è di duecento milioni di marchi tondi; 37,8 milioni di marchi nel 1926; 58 nel 1927 e 104,2 nel 1928.

La grandiosa offerta
di un finanziere belga-americano al Belgio

Bruxelles, 2, notte.

Il ricchissimo finanziere belga-americano Lowenstein annuncia da Biarritz che metterà a disposizione del Governo belga la somma di cinquanta milioni di dollari, per un periodo minimo di due anni e senza interessi, allo scopo di aiutare il paese a superare le sue difficoltà finanziarie.

Valentino sepolto a Hollywood

Londra, 2, notte.

E' stato deciso, secondo ragguagli di Agenzia, di tumulare Rodolfo Valentino ad Hollywood, il grande centro cinematografico presso Los Angeles, dove ebbe culmine la meteorica carriera dell'attore italiano. La salma in un vagone mortuario agganciato ad un direttissimo per l'Ovest, è partita stasera da New York verso la California. Nello stesso treno viaggiavano Alberto Guglielmi, fratello del defunto, arrivato ieri a New York dall'Italia, e l'attrice Pola Negri.

Prodotti esportati in Francia
esenti dall'armonio doganale

Roma, 2, notte.

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti comunica:

« La presidenza della Confederazione nazionale fascista dei commercianti preoccupata del nuovo aumento del 50 per cento sui dazi doganali apportato dal Governo francese e che colpisce la nostra merci importate in quella Repubblica, si è vivamente interessata presso le competenti autorità governative perchè il provvedimento venga a gravare il meno possibile sulle nostre principali esportazioni verso la Francia. Il ministro dell'Economia Nazionale con un suo recente comunicato ci ha reso noto l'accordo concluso col Governo francese, mediante il quale è stato convenuto che il nuovo aumento non si applicherà ai seguenti prodotti originari provenienti dall'Italia, già specialmente considerati anche dall'accordo 20 maggio u. s.: salumi (salami, mortadella, mariscone e cotechino); formaggi (gorgonzola, reggiano, parmigiano, fontina e del paese); legumi secchi; frutta fresca (limoni, aranci, cedri e loro varietà, mandarini, uva da tavola, pesche, albicocche); frutta secca (fichi, mandorle, nocciuole, noci e pinocchi); ortaggi freschi; alcune sottoposizioni dei marmi scolpiti, levigati o altrimenti lavorati; zolfo; tartaro di polassa; macchine dinamo elettriche; sedie e altri mobili non di legno curvato; cappelli e *cloches* di paglia; cappelli di feltro, pelo e di lana; fiori e acido citrico cristallizzato ».

I minatori disposti a trattare
chiedono oggi l'intervento del Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Al termine di un paio di sedute meno critiche del previsto, l'assemblea dei delegati minerari riunitasi oggi a Londra ha conferito al direttorio federale un mandato di fiducia incaricandolo di « muovere i passi necessari per formulare immediatamente le proposte intese al raggiungimento di un concordato nazionale per l'industria carbonifera ». L'ordine del giorno è stato suggerito dai *leaders* dopo i sondaggi che essi avevano potuto operare nell'assemblea durante la seduta mattutina. Esso ha raccolto 557,000 voti in favore e 225,000 contrari. Questi ultimi rappresentano soprattutto la tradizionale ostinazione dei minatori gallesi. Questa volta peraltro la maggioranza desiderosa di pace risulta schiacciante: 332,000 voti sopra un totale di 800,000 rappresentati.

Il Direttorio federale si riunirà domani per concentrare la linea di azione da svilupparsi senza indugio. La prima mossa consisterà indubbiamente in un nuovo incontro col Cancelliere dello Scacchiere per invitarlo a persuadere i proprietari a riprendere i negoziati sopra basi nazionali, anzichè locali; e per tutto il rimanente il direttorio possiede una carta bianca. L'assemblea delegativa con il suo ultimo ordine del giorno ritira infatti tutte le sue pregiudiziali anteriori, non soltanto in merito ai salari ma agli orari. Il mandato conferito ai *leaders* permette loro di concludere aumenti di orari non meno che riduzioni di paghe.

La sola condizione sopravvivente è quella di un accordo di carattere nazionale, mentre l'Associazione dei proprietari (la quale sotto questo aspetto si dichiara ormai disciolta nelle sue parti componenti cioè nelle sezioni locali) è risoluta a stipulare solamente accordi distrettuali. Se non che è possibile che le difficoltà vengano ridotte ad una pura questione di parole, nel senso che gli accordi locali una volta conclusi finiano per finire stiano raccolti insieme sotto il titolo di concordato nazionale per tenere in piedi il vacillante Federazione mineraria, il cui sfacelo dopo tutto presenterebbe per l'industria maggior numero di svantaggi che di sollievo.

Comunque il fenomeno fondamentale del giorno è che la capacità di resistenza della massa mineraria è giunta davvero agli spasimi o che alla Federazione non resta se non di affaccendarsi per determinare un accomodamento a tutti i costi. Lo stesso segretario Cook sta già facendo pubbliche confessioni di sconfitta, con l'evidente persuasione che esse possano risolgere utili per i febbrili lavori di salvataggio ormai incominciati. Naturalmente la ripresa del lavoro nei piccoli pozzi continua ad aumentare: i minatori del piccone in pugno oggi formavano un totale complessivo di almeno 50 mila.

La minaccia di uno sciopero nero anche in Polonia
Malcontento e agitazioni per il caro-vita

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 2, notte.

L'agitazione causata dal rincaro della vita e dall'insufficienza dei salari si diffonde nel Paese. Il Governo aveva annunciato un rapido ribasso di tutti i prezzi per effetto della stabilizzazione della zloty. Tuttavia i prezzi dei generi alimentari non diminuiscono: anzi alcuni di essi rincarano progressivamente. Fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto vi è un margine del 70 %. Rispetto all'anteguerra i generi alimentari sono rincarati del 100 al 120 per cento, mentre i salari e gli stipendi sono inferiori a quelli dell'anteguerra in una misura che va dal 40 al 60 per cento.

In seguito a richieste di aumenti che sono avanzate di giorno in giorno, sono scoppiati numerosi scioperi locali.

Gli operai metallurgici del distretto di Dombrowi hanno fatto ieri uno sciopero dimostrativo di due ore per protesta contro la negata concessione di un aumento di salario che avevano richiesto in misura dal 15 al 25 per cento. I minatori della zona carbonifera hanno presentato pure essi richieste di aumento di salario: queste sono state respinte dalla federazione padronale. Se questo rifiuto verrà confermato il 4 settembre i rappresentanti degli operai si riuniranno per decidere uno sciopero, il quale si inizierebbe il 6 in tutte le miniere di carbone della Polonia.

La situazione è critica. Si invoca l'intervento del Governo, ma è difficile che questo possa svolgere questa la mediazione, avendo testè respinto seccamente le richieste di miglioramenti avanzate dai ferrovieri.

Le vittime del nubifragio di Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 2, notte.

Particolari sulla tragica fine del manifatturiere e della sua famiglia durante il nubifragio di ieri mattina presso Barcellona, precisano che il ricco cotoniere barcellonese tornava in automobile da una festa battesimale in provincia. Sulla vettura, insieme a lui, si trovavano la sua signora, il suocero, quattro fanciulli, un bambino lattante con relativa balia e naturalmente lo *chauffeur*. Quando l'automobile giunse al punto di confluenza dei torrenti Ripoi e Riera vi trovò parecchie altre vetture che non osavano tentare il guado ed attendevano che le acque calassero. Il cotoniere alzò le spalle e ordinò allo *chauffeur* di guadare subito la Riera. L'automobile si incagliò nel mezzo del torrente che si gonfiava ogni minuto più. I contadini accorsero dalle rive con corde e perliche e tentarono invano il salvataggio. La corrente ad un tratto si fece irresistibile e travolse l'automobile portandogli alla deriva come un guscio di noce. Oltre ai miseri passeggeri della vettura sono annegati due dei contadini che tentarono di salvarli. Il deviamento ferroviario causato da una frana presso Tortosa durante lo stesso diluvio di ieri è risultato gravissimo. La locomotiva di un treno postale proveniente da Barcellona e diretto a Valenza urtò violentemente una frana e fu sbalzata dai binari. I vagoni immediatamente successivi si sfasciarono e dal cumulo dei rottami furono estratti 25 cadaveri ed una cinquantina di feriti.

(*Daily Telegraph*).

SPORT

Nuovo successo di Girardengo a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Questa sera al Velodromo di Buffalo 15 mila persone hanno assistito alla riunione notturna il cui numero principale era un match omnium con la partecipazione di Girardengo e di Blanchonnet. Il « campionissimo », che, stanco per il lungo viaggio, non era nella sua migliore forma, ha vinto tuttavia con brio il nuovo professionista Blanchonnet e gli altri avversari.

La classifica generale fu: 1.o Girardengo, dei tanti (con una vittoria, un secondo e un terzo posto); 2.o Blanchonnet, 7 (con due vittorie e un quinto posto); 3.o Suchard, 8 punti; 4.o Carlo Pellisier, 11 punti; 5.o Enrico Suter.

Girardengo ha vinto brillantemente la prima prova, 5 Km., con classifica per punti, e cinque traguardi. L'italiano ha coperto la distanza in 6' 57", ed ha vinto tre traguardi, mentre gli altri due rimanevano a Bouchard e a Pellisier. Girardengo totalizzò 20 punti, Pellisier 17, Bouchard 14, Suter 12, e Blanchonnet 11 punti.

L'assassinio di Ter di Quinto

Presunte identificazioni

Roma, 2, notte.

Si era creduto stamane di aver sciolto l'enigma che avvolge l'identità dell'assassinato di Ter di Quinto. Infatti si è presentato alla Morgue certo Mario Camani, di anni 37, da Parma, impiegato privato, che aveva richiesto di essere condotto alla presenza del cadavere. Accompagnato alla presenza della salma, il Camani non ha esitato a dichiarare di essere quella di tale Quarania Sisto, di anni 55, di Zagarolo, di mestiere fiochino. Appena avvenuta l'identificazione, è stata avvertita la Questura Centrale, ed i funzionari preposti alle indagini si sono subito preoccupati di ricercare nel casellario giudiziario i precedenti dell'individuo. E' stato rintracciato infatti il suo incartamento ed il risultato da questo che il Quarania, conosciuto col nome di Sisto, era stato più volte fermato perchè privo di mezzi. I suoi fermi sono avvenuti a Genova, Milano e Palermo. Inoltre era stato condannato a Milano per minaccie, a Bergamo per oltraggio.

Ma poi le cose sono mutate. Altre persone si sono recate alla Morgue a riconoscere il cadavere del presunto Quarania e contrariamente alle affermazioni dell'impiegato, hanno escluso che possa trattarsi del Quarania, il quale fra l'altro non aveva l'abitudine di fumare, mentre, come è noto, nella tasca del morto è stata rinvenuta una pipa con relativa borsa per il tabacco. L'identificazione del resto dello sconosciuto il presente oltremodo ardua, dato lo stato irriconoscibile in cui si trova il suo volto. Frattanto due particolarità somatiche del cadavere sono venute in luce durante l'autopsia: la prima è una cicatrice a forma sellare visibile sulla fronte del morto; la seconda è che l'orecchio sinistro manca di una porzione dell'elice. Questi due precisi dati mentre rappresentano un elemento di non lieve importanza per giungere al riconoscimento, hanno escluso più che mai l'affermazione del Camani.

Ma altre persone si sono recate alla Morgue avanzando l'ipotesi, questa volta assai più attendibile, di un'altra identità. Queste persone, veduto il cadavere, hanno affermato trattarsi del tappezziere Alfredo Radicchi, nato a Firenze, il quale avrebbe appunto una cicatrice simile alla fronte. Il Radicchi da circa un anno si trovava a Nettuno occupato presso un convento di suore. Un mese fa venne a Roma e prese alloggio all'Albergo del Popolo. In base a questi due elementi la polizia ha iniziato indagini per giungere a stabilire quali siano le vere generalità dell'ucciso e mentre ha ordinato una inchiesta a Nettuno nel convento, ha ricercato a Roma i parenti del Quarania. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, in seguito ad invito della questura, si è recato alla Morgue un fratello del Quarania, tale Angelo, d'anni 31 ed il congiunto di quasi Carlo Grisaldi, i quali hanno escluso in modo perentorio che il cadavere possa essere quello del loro congiunto.

Alpinista milanese caduto allo Spigolo
Un altra sciagura sul Cervino

Milano, 2, notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi un telegramma da Spluga annunziava che un turista italiano, socio della Sezione milanese del Club Alpino, cadeva ieri nel pomeriggio in un precipizio mentre faceva un'ascensione. Due alpinisti svizzeri che ritornavano da un'ascesa, accorsero subito in soccorso dell'alpinista milanese, il quale però fu trovato cadavere.

Chieste informazioni alla Sezione locale del Club Alpino, si seppe che a questa risultava lo scomparso dell'ing. Amedeo Barberi, di 27 anni, abitante alla Bovisa, il quale partito solo per una escursione in Valtournanche non ha più dato notizia di sè. La sua famiglia si è subito recata in Valtournanche.

L'ing. Amedeo Barberi, che è impiegato presso le Officine metallurgiche Brogi, alla Bovisa, si trovava con la sorella all'accampamento del Touring Club in Val d'Ayas. Egli è partito da Valtournanche per affrontare la traversata del Giomein. Provetto alpinista si è accinto alla scalata completamente solo, senza valersi neppure delle indicazioni delle guide. Dalla giornata di sabato mancano sue notizie. La sua scomparsa non può a meno di destare serie preoccupazioni. Dalla Valle d'Aosta sono partite alcune guide per rintracciare l'audace escursionista.

All'ultimo momento un telegramma da Berna informa che l'alpinista raccolto da due svizzeri è tale Ruberto Gotini, studente di un istituto milanese. Egli si trovava colà a passare le sue vacanze insieme con un ecclesiastico.

Ferito in treno
da un proiettile di ignota provenienza

Alessandria, 2, notte.

All'ex-casinaiaro municipale, geometra Ercole Callegari, è occorsa una grave sciagura percorrendo in treno la linea Pegli-Alessandria. Giunto il treno in prossimità di Sampierdarena, il Callegari, che si trovava appoggiato col braccio ad un finestrino dello scompartimento, fu colpito al braccio stesso da un proiettile di rivoltella sparato da un luogo non accertato. Il proiettile gli trapassò il braccio da parte a parte. Dopo una sommaria medicazione, praticatagli lungo il viaggio, il ferito fu poi visitato dal dottor Tasso in Alessandria. Con un'inchiesta testè aperta sembra accertato che il colpo di rivoltella sia stato sparato da un treno diretto che si incrociava con quello in cui aveva preso posto il signor Callegari. Le indagini dell'autorità proseguono tuttora.

La popolazione di quattro Comuni all'opera per domare un incendio

Casale Mont., 2, notte.

La popolazione di Cerrina è stata svegliata la notte scorsa dall'allarme per un incendio divampato nel vasto casinale del notaio Desilvestris, distruggendo tutti i depositi di foraggi, gli attrezzi da lavoro e le scorte. Il pericolo si estese anche ai casinali vicini e il disastro sarebbe stato incalcolabile senza il pronto intervento delle popolazioni di Gabiano, Cerrina, Rosingo e Varengo che, sotto la direzione del Podestà avv. Bollo, circuirono le fiamme con grande difficoltà, data la mancanza d'acqua e lo spirar del vento, limitando la gravità del sinistro. Il danno, in parte assicurato, supera le 150,000 lire. Non si ebbero a segnalare disgrazie alle persone.

BOLLETTINO METEORICO

1 settembre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	17	¼ coperto	
Milano	29	15	nebbia	
Genova	30	23	¼ coperto	legg. m. calmo
Venezia	28	16	sereno	
Firenze	30	14	»	-
Ancona	29	14	»	-
Bologna	28	16	nebbia	
Napoli	29	20	sereno	»
Taranto	28	15	»	»
Palermo	28	17	»	»
Catania	28	20	»	»
Cagliari	31	20	¼ coperto	»
Tripoli	29	18	sereno	legg. m. molto calmo
Messina	28	19	»	
Trieste	27	16	»	»
Trento	28	15	¼ coperto	»
Fiume	27	17	sereno	»
Bari	24	19	»	»
S. Remo	27	21	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 30 Minima + 17

La giornata di ieri: coperto.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temperatura massima del giorno 1 + 25,9

Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 13

Convegno di ex-allievi
dei Politecnici di Torino e Milano

Milano, 2, notte.

Il Comitato direttivo dell'Associazione fra gli ex-allievi del Politecnico milanese, cogliendo l'occasione del Congresso internazionale della Strada, ha indetto per il giorno 7 corrente un Convegno fra gli ex-allievi ingegneri del Politecnico di Milano, al Convegno, al quale sono invitati anche gli ex-allievi del Politecnico di Torino, si dividerà in due sezioni per la trattazione dei seguenti argomenti: I sezione: Costruzione e manutenzione. — 1.o tema: strade in calcestruzzo; 2.o tema: pavimentazione con l'impiego di bitume ed asfalto; 3.o tema: normalizzazione delle prove per l'accettazione dei materiali di asfalto. — II sezione: Circolazione ed esercizio. — 4.o tema: statistica della circolazione; 5.o tema: sviluppo e sistemazione della città nell'interesse della circolazione; 6.o tema: strade speciali riservate ai veicoli automobili (autostrade).

MERCATI

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI TORINO

Mercato di Giovedì 2 settembre 1926. — Prezzi per 100 kg. stazione Torino per vagoni completi, pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. — Piemonte nuovo da L. 303 a 305 — Altre provenienze 300 da 299 a 302 — Estero di forza, manitoba n. 1 da 330 a 332 — Comune da 314 a 317.

Granoni. — Nostrale comune da L. 125 a 130 — Altre provenienze da 130 a 135 — Estero giallo 110 a 118.

Segale. — Nazionali f. 143 a 150.

Farine, Semole e Cruscami. — Tipo unico L. 264 — Semola 5857 al 50 % L. 314 — id. 85 al 60 % L. 302 — Crusca da 109 a 110 — Cruschello da 100 a 105 — Semolato di granone da 106 a 108 — Farina di granone abburattata da 112 a 116.

Granoturco. — Estero da L. 106 a 110.

Avena. — Nazionali vere da L. 145 a 150 — Estere da 143 a 145.

Fave. — Nazionali comuni Puglia da L. 145 a 144 — Sardegna da 100 a 105.

Riso. — Camolino originario da L. 345 a 355 — Mezza grana da 160 a 170.

BESTIAME

Asti, 2. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 40 a 50 — Vacche da 35 a 45 — Vitelli da 55 a 65 — Buoi da macello da 45 a 50 — Vacche da 30 a 36 — Manzetti da 45 a 50 — Sanati da 65 a 75 — Malati da 60 a 70 — Montoni da 20 a 25 — Agnelli da 90 a 75 — Capretti da 70 a 75.

CEREALI

Alessandria, 2. — Frumenti vecchi al lentamente, per Q.le da L. 95 a 125 — Fave da 120 a 125 — Riso da 900 a 900. — Segale da 125 a 130.

Asti, 2. — Grano al Q.le da L. 120 a 200 — Meliga da 120 a 130 — Segala da 140 a 150 — Avena da 130 a 140 — Fagiuoli da 160 a 180 — Fave da 140 a 160 — Ceci da 80 a 150.

Mondovì, 2. — Frumento al Q.le da L. 200 a 205 — Segale da 145 a 150 — Avena da 135 a 140 — Granoturco da 120 a 125 — Fave da 130 a 140 — Fagiuoli da 120 a 130 — Ceci da 100 a 120.

FORAGGIO

Asti, 2. — Fieno al Kg. da L. 6 a 6.50 — Paglia da 2,70 a 2,75.

Moncalvo, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 70 — Agostano da 55 a 60 — Terzuolo da 40 a 45 — Fieno di medica da 35 a 40 — id. di trifoglio da 30 a 36 — Paglia di frumento a regola pressata da 22 a 24; id. sciolta da 16 a 20.

VINO

Asti, 2. — Barbera. La qualità all'ettolitro da L. 250 a 300; 2.a qualità da 200 a 220 — Vino da pasto 1.a qualità da 220 a 230 — 2.a qualità da 180 a 200.

SOCIETA' TORINESE
Stag. ed asciugg. seta, tess. ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 2 settembre 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati colli n. 4, kg. 398,01; greggia colli n. 10, kg. 1019,500; seta artificiale colli n. 1, kg. 4,500; lana colli n. 3, kg. 2316,40. Seta pesata colli n. 1, kg. 5,32. Totale colli n. 21, kg. 4196,05.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: seta n. 26, kg. 9700,60; lana e varie n. 7, kg. 5899,40; seta artificiali n. 1, kg. 4,00. Pesati: seta lane e varie n. 2, kg. 35,02.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 14; lavorate n. 10. Nel mese: greggie n. 77, lavorate n. 15.

Operazioni di purga. Nella giornata: lana n. 3. Nel mese: seta n. 2, lana n. 3.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A. U. P. A.

Movimento del giorno 2 settembre 1926.

Riaggionatura e pesatura. Greggie n. 2, kg. 105,11, ass. n. 1; organzini n. 1, kg. 104,07, ass. n. 0. Totale del giorno n. 3, kg. 210,18, ass. n. 1. Totale del mese n. 9, kg. 930,07, ass. n. 10.

Stato Civile di Torino
2 settembre 1926.

NASCITE N. 22: maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Nob. dei Conti Perrone di San Martino tenente Roberto con Nob. dei Marchesi Thaon di Revel Anna — Accomazzo Attilio con Nob Maria — Aruta rag. Emilio con Curti Fiorina — Anna Guerrando con Gs Catterina — Carelli Nicola con Robba Maria Rosa — Castagna Giovanni con Gaulino Margherita — Cellai Ottorino con Frasia Emilia — Foselli ing. Enrico con Leri Renata — Galletto Lorenzo con Sacco Teresa — Gervasoni Cesare con Tamboloni Maria — Giardino Bartolomeo con Cagna Delfina — Madhotti Eugenio con Cagna Pierina — Savio Gaetano con Driscarello Pierina — Principe Gerlano con Cavassa Giuseppina.

MORTI: Pane Angela ved. Gremo, d'anni 78, di Torino, cas. via Roma, 13 — Pesarini Agostino fu Gio. Batt., id. 74, di Boschi S. Anna, sarto, via Emilio, 7 — Rasina comm. Ettore fu Carlo, id. 79, di Pomponesco, magg. gen. cavall. a riposo, corso Vinzaglio, 5 bis — Abbaldi Domenico ved. Cagnolo Rita, id. 80, di Polirino, cas., via Duchessa Jolanda, 5 — Ferrero Delfina ved. Monticelli, id. 73, di Olevano, Agiata, via Lagrange, 21 — Carrara Virginia m. Cornara, id. 61, di Arquà, cas., corso Vercelli, 139 — Biasi Elisa ved. Rivistalter, id. 84, di Vellerì, pens., via Della Rocca, 21 — Masino Tommaso fu Agostino, id. 77, di Savigliano, impiegato — Valsecchi Albertina m. Norra, id. 32, di Pianezza, cas. — Ratore Maria ved. Curto, id. 90, di None di Pinerolo, cas. — Tappe Rachele m. Ghietti, id. 71, di Roano, cas. — Marrone Giuseppe fu Michele, id. 75, di Saluggia, tintore — Venturino Lorenzo, id. 85, di Torino, cameriere — Torrero Emilia fu Stefano, id. 58, di Castelnuovo d'Asti, cameriera — Maretti Luigia m. Sonnio, id. 39, di Mercenasco (L. cas. — Rota Giuseppe fu Vittorio, id. 67, di Casalle T., muratore — Dellavedova Giuseppe fu Ignazio, id. 61, di Sona, cameriere.

Minori d'anni sei, 5.

Totale 20, di cui 4 domiciliati 9 negli istituti, ospedali, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Ieri, 2 settembre, alle ore 14, dopo lunga e penosissima malattia sopportata con esemplare forza d'animo, munito di tutti i conforti della S. Religione, spirava fra le braccia dei suoi cari

Gatti Cav. Rag. Giuseppe
Ragioniere d'Intendenza Finanza a riposo

Con dolore, che solo nella Fede ha conforto, ne danno partecipazione

la vedova: **Emilia Grassi**;

il fratello: **Guglielmo** colla consorte **Leonilda Barelle** e figli: **Giovanni**, medico chirurgo, **Lucia** col marito **Revelli Mario** e bimbe;

le cognate **Bertinotti, Bianco** e **Grassi**; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Cuneo, 3 Settembre 1926.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori ed i funerali, volutamente modestissimi, avranno luogo sabato 4 corrente alle ore 15,30, partendo da via Giovanni Toselli N. 1. 000

La Società di Monteponi ha il dolore di partecipare il decesso improvviso della Signora

LOUISE HOTZ

Consorte del Presidente del suo Consiglio di Amministrazione, Comm. Ing. **Erminio Ferraris**, avvenuto ieri a Zurigo.

Torino, 2 Settembre 1

Il suo Trifosfol l'ho trovato efficacissimo nell'esaurimento nervoso.
Dott. A. Carosi.
Orbetello.

TRIFOSFOL

è indispensabile agli adulti per riacquistare e mantenere la forza e la salute.

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 2
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTIAMO contanti motori, dinamo, alternatori usati. Scrivere avviso 203 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57743

DISPONENDO Ditta vasto magazzino ottima posizione avviato commercio coloniale maglierie vendita ingrosso dettaglio, aprendo seconda quindicina settembre grande liquidazione accetta conto vendita stok lolerie colonniere maglierie calze; esito sicuro garanzia dovute. Inviare offerta possibilmente campionando disponibilità, prezzi. Ditta Gardelli, casella postale 4, Fiume. 2543o

LIQUIDAZIONE fallimentare, ferro universali, torni, trapani, mole, seghetti, accessori, dalle 15 alle 18. Via Rizza, 20. 57713

MORSE Dry Dock & Repair Co., a Brooklyn, desidera sfruttare in Italia la privativa N.o 23380, per « Polverizzatore », Rivolgersi Secondo Torta & C., 26 bis, via Venti Settembre, Torino. 2342o

PARANCHI originali, qualsiasi portata attuale pronti forti stocch, binde, martinetti, ecc. Gandi, Viale, quattro. 57714

Offerte d'impiego 1
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ABILE commessa biancheria cerca primario negozio. Scrivere indicando referenze avviso 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57698

ABILE macchinista a motore cerca laboratorio bambole, Varale, via Cibrario, 129. 57821

CAPO verniciatore, lunga pratica, serio, profonda conoscenza sistemi moderni cercasi subito da importante stabilimento Milano. Posto stabile e ben retribuito. Esigesi buonissime referenze. Offerte [illegible] 26 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano, 57746

BELLUM S.a, piazza Castello 29, cerca abili lavoranti, aiutanti compiuta giapponista. 57696

CERCASI abili aiutanti sarte. Corso Regina Margherita, 72, Cortile. 57761

CERCASI abilissima tagliatrice tailleur. Scrivere avviso 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI aiutante fioraia, mezza giornata. Via Santa Giulia, 41, Stiratrice. 25514

CERCASI aiuto-commessa per drogheria. Rivolgersi via Juvara, 24. 57745

CERCASI falegname discreto tiene carretto grazioso Torino-torretta. Scrivere avviso 213 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57775

CERCASI giovane pratico operai falegnameria; referenze, preferesi. Scrivere avviso 219 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57774

CERCASI ragazza vengono di paese volenterosa apprendere servizio casa signorile, trattamento inappiattare. Scrivere avviso 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2048o

CERCASI ragazzo buona famiglia per commissioni e lavori ufficio. Presentarsi Domenica 5 settembre ore 10-12. Studio tecnico, via Marina 7. 57742

CERCASI signorina abile corrispondente dattilografa ed altra dattilografa coriantesi lavori ufficio. Presentarsi ore 10, Affaccio, Saccarelli, 24.

CORRISPONDENTE commerciale italiano, francese, stenodattilografo; buona conoscenza inglese, cercasi da importante società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese all'avviso 91 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57[illegible]

CUSTODE stabilimento, referenze, cerca Società Italiana Cinecittà, via Saorgio 9. 25620

DITTA carte, articoli da disegno, possibilmente conoscitore dell'articolo. Scrivere, indicando referenze, pretese, posti occupati, avviso 202 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57704

FABBRICA cerca professoressa disegno energica non giovanissima. Scrivere dettagliando avviso 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25552

GIOVANE serio, attivo, con referenze, cauzione, disposto viaggiare Italia per articoli automobilistici, cercasi subito. Ingegnere Guidetti, Lagrange 25.

FOTOGRAFI, cercasi stampatore bromuro e ingrandimenti. Moroni, San Secondo, 16. 57780

MAGLIERISTE e calzettaio cercasi. Gozzo, via Superga, 75. 57706

SARTORIA Marcarelli, via Porta Palatina, 2, lavorante, aiutante da uomo. 57734

SCRIVANO, usciere, bella calligrafia, abilissimo, cercasi. Scrivere tinutio presentarsi Marietti, Legnano, 23. 25435

SIGNORINA dattilografia, conoscenza francese, introdotta lavori ufficio. Scrivere avviso 212 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25719

URGE lavorante, aiutante, apprendista sarto stampo, Sartoria, Bellgro, 10. 57727

VELOCISSIMA stenodattilografa conoscenza francese, lamentata cercasi da importante ditta. Scrivere avviso 225 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

AGENTE di carceri cerca portineria, qualsiasi sito. Mill protese. Referenze, Carceri Giudiziarie di Torino, sig. Bongiulia Giuseppe. 70704

CAPO operaio(o reparto automatici. Soria. Scrivere avviso 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57697

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica disposto recarsi ovunque. Scrivere avviso 225 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57652

CHAUFFEUR giovane lunga pratica offresi a privata. Rivolgersi corso Brescia, N. 20, Leotardi.

DALLOCA Alessandrina, via Piatti, N. 2, Mirafi. Cerco bambino italiano. 57811

DISTINTA signora con figlia signora cerca impiego decoroso, anche direzione casa persona sola; disposta ovunque, preferibilmente Genova. Scrivere avviso 32 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTA, meccanico, lunga pratica impianti luce e riparazione motori. Scrivere avviso 204 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57741

GIOVANE ventitreenne, licenza tecnica, disponendo motocicletta, disposto viaggiare, visitare clientela Piemonte, Liguria, Lombardia, qualunque ramo di rappresentanza, miti pretese. Scrivere Casilalana, via Maroncini, 61. 29768

GIOVINE ventitreenne, bella presenza, volonteroso, offresi domestico, anche capace guidare automobile, ottime referenze. Scrivere avviso 227 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57753

ISTRUITO giovane occuperebbesi decorazioni disegno recarsi calore. Ubertazi, Po, 37. 25548

LATTONIERE idraulico occuperebbesi fuori Torino. Scrivere avviso 234 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57829

PENSIONATO di Marina, quarantaitrenne, disponendo cauzione, cerca impiego decoroso. Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE occuperebbesi azienda privata come guardia notturna o altro lavoro. Scrivere avviso 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57843

RAGIONIERE, figlio albergatore, offresi segretario direttore albergo, ovunque. Scrivere avviso 230 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57706

RAGIONIERE praticissimo amministrazioni civili commerciali industriali bilanci presentivi, offresi per ore libere diurne e serali. Scrivere avviso 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57705

SIGNORA, pratica servizio specialmi, magazzino, referenze, occuperebbesi. Scrivere avviso 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70707

SIGNORINA distintissima tedesco italiano offresi famiglia signorile per bambini. Bondi, Campolongo del Friuli. 70712

STENODATTILOGRAFA, perfetta tedesco-italiano offresi. Scrivere Quassolo, Lombardore 10.

TECNICO, lunga pratica costruzioni meccaniche, specialista lavorazione lamiera, particolari automobile e minuteria, libero fine settembre, offresi. Scrivere avviso 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57747

GIOVANE perfetta conoscenza ferramenta e ferramenta in genere, cerca posto magazziniere, miti pretese, referenze ottime. Scrivere Pastore, Principe Tommaso N. 7, Torino. 57774

GIOVANE occuperebbesi come magazziniere, commesso, imballatore, posto fiducia, referenze, piccola cauzione. Scrivere Condin, via Alfieri 22. 57655

GIOVANE perfetta conoscenza ferramenta e ferramenta in genere, cerca posto magazziniere, miti pretese, referenze ottime. Scrivere Pastore, Principe Tommaso N. 7, Torino. 57774

GIOVANE occuperebbesi come magazziniere, commesso, imballatore, posto fiducia, referenze, piccola cauzione. Scrivere Condin, via Alfieri 22. 57655

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

BARBIERE, garantisco 60 settimanali, posizione ottima anche due mesi prova. Rivolgersi Ricomagno, Cuneo, 56, Torino. 57817

BOLLONERIA, piccola officina completa, causa malattia cedesi. Via Donati, 1. 29177

CAFFÈ angolo, ialiardo, avviatissimo, centrale, alloggio unito, cede 130.000. Vallino, Roma, 20.

CAUSA impegni cedesi drogheria con alloggio avviatissima; esclusi mediatori. Calzoleria, corso Vinzaglio 29.

CEDESI drogheria e una pasticceria con alloggio. Commestibile. Barotti, 16. 57808

CEDESI 2000 alloggio 3 vani, completamente ammobiliato, fitto mite. Rosati, via Piemonte, 4. 57749

CEDO confetteria pasticceria con forno poco ammontare in Verzuolo, libera subito. Scrivere Mandrile, Verzuolo.

CEDO negozio mercerie con alloggio per ritiro commercio. Rivolgersi Boccassino, via Santa Chiara, Moncalieri.

CERCASI socio o correntista azienda carrozzeria. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 25149

DROGHERIA, permesso vini, ben avviata, cedo, causa impegni, 26.000. Vallino, Roma, 20.

MACELLERIA cercasi brava pestiona; inviare preventivo. Scrivere avviso 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57728

NEGOZIO olio, pensiona, adatto altri generi, presso Irriserio, Prejus, 15.

RIMETTESI avviata officina, ottima affare. Scrivere avviso 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI avviatissimo negozio maglieria biancheria. Via Bonafous, 3.

RIMETTESI negozio confezione mercerie; esclusi mediatori. Sola, via Monti, 6.

RIMETTO tintoria, stireria. Rivolgersi Novarese, Principe Tommaso, 7.

VIA Roma, L. 2001, cedo ampio magazzino, scaffali, banco, Balestra, Roma, 38.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI contanti casetta 4-5 ambienti, anche periferia. Offerte Parini, Barolfi, 5.

AFFITTEREI annualmente palazzina sette otto camere collina Pinerolo, giardino, garage, eventualmente acquisto. Scrivere avviso 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA Valsalice, libera San Martino, 12 giornate, bosco e coltivo, affittasi. Scrivere avviso 66 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGNO 2.000 vendo terreno mq. 700 tolleria acqua potabile, chiuso, vicinissimo stazione. Scrivere avviso 229 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57731

TERRENO mq. 12.000 vendo via Nizza. Scrivere avviso 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI terreno vicino Motovelodromo, mirri 2000 circa, tutto cintato, anche a lotti; L. 60 metro quadrato. Rivolgersi Fassino, via Andorno, 33.

VENDO palazzina, frutteto, vigna, cambio alloggio, casetta Torino, Montasti, Valpiana.

VILLA nel stesso ammobiliata, Carosello, dopo affitto annualmente oppure cura uva. Scrivere avviso 210 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

300.000 dispongo acquisto stabile ad ottimo, redditizio, affare, esclusi intermediari. Scrivere dettagliato Valfaro, Duca Genova, 31. 25033

Domanda od offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI, coniugi soli, due camere, cameriera mangiati, palazzina corso Casale, 246 (Sassi). 57699

AFFITTASI camera, cucina, vistlla dalle 12 alle 13, Digione, 17, Rama. 57781

AFFITTASI camera sola, volendo cucina, semiarredata, centocinquanta mensili, Arsenale, 17. 70709

AFFITTASI piccolo ufficio centralissimo, senza mancia. Faro, via Volta, 3. 57816

AFFITTASI prossimità Porta Susa ampio magazzino. Indirizzare offerta avviso 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25102

AFFITTASI subito adatto negozio ufficio con retro. Cuschera, Cristina, 90. 57811

AFFITTASI subito alloggio vuoto sette ambienti. Rivolgersi via Vico 2. 57805

AFFITTASI subito, in casa nuova, alloggi tre camere, cucina, cantata, bagno, termosifone, centrale. Via Antinori, 5, presso corso Re Umberto. 57742

AFFITTASI ufficio 2 ammezzati, solo ritiro impianti, in Corso Vittorio 85, Levi. 57749

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, soffitta, sottotetto, cantina, terzo piano, piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO alloggio vuoto sette vani, libero subito. Portiera, Massena, 50. 57745

AFFITTO centro San Salvario alloggetti vuoti senza buon ingresso. Schiarimenti scrivendo avviso 202 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57801

AFFITTO comodo grande locale adatto scuola ballo. Rubatto, via Genova, 2. 57750

ALLOGGETTO centralissimo vuoto regalo proprietà, mille pregs. Portinaio, Barlaremux, 18. 57795

ALLOGGI due, quattro, cinque camere, cifrantila cinquecento per camera, negozi, vendesi proprietà, facilitazioni pagamenti, casa come nuova. Rivolgersi sabato, lunedì, dalle 14 alle 16, Portineria via Vigone, 30. 57760

APPARTAMENTO in casa signorile desidero acquistare od affittare. Offerte dettagliate, scrivendo avviso 44 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CANTINE vasto con raccordo ferroviario, affittansi subito; telefonare 40506. 57817

CEDESI Crocetta alloggio signorilmente arredato, 23.000, facilitazione pagamento. Scrivere avviso 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI Borgo San Paolo due grandissi vani ufficio, negozio. Scrivere avviso 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25103

CERCANSI tre quattro camere vicinanze Raffaello, offro mille. Scrivere avviso 221 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57800

CERCO alloggettino centralissimo, preferibilmente vuoto, oppure ammobigliato, antramdi disimpegnatissimi. Scrivere avviso 53 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25170

CERCO una, due camere, cucina viole, passaggi Crocetta, Barriera Nizza, Francia, casa signorile. Scrivere avviso 62 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2[illegible]

DA affittarsi al prossimo alloggio di 3 vani con soffitto, palazzina sul corso Galileo Ferraris, 76.

DIRE alloggi liberi subito, comodità moderne, tornaconto particolare, esente imposte, primo, secondo piano, vendesi proprietà. Affacciarsi via Cibrario, tutti giorni 10-12. Rivolgersi Tepatti-Rossi, Quattro Marzo, 14. 57702

GIOVANI sposi cercano alloggetto vuoto, centrale, disposti mobigliarlo. Scrivere avviso 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57690

LOCALE adatto piccola industria, cortile, luce, forza, motore, cedesi, Donati, 1. 57678

LOCALE uso negozio, ufficio, alloggio annesso grande cantina sottoterranea adatta deposito merci, vini, fabbrica liquori. Via San Donato, 72. 57800

LOCALE 250 mq. altro 750 mq, frazionabili affittansi, corso S. Maurizio, 99, uso laboratorio, piccola industria, magazzini. Visibili dalle 14 alle 16.

MANCIA procurandomi 2-3 camere centrali, cambiasi anche con 2 in periferia. Scrivere Praccarati, via Palazzo Città, 8. 57631

NEGOZI affitti laboratori garages, centrali, nuovissimi, affitta subito equamente proprietario. Corso Palermo, dodici. 57703

RICHIAMA cercherebbe subito alloggetto ammobiliato, indipendente, centrale, tranquillo. Scrivere libretto postale 77716, Torino. 70708

STABILIMENTO 500 coperti, grande cortile, affittasi anche temporaneamente. Corso Racconigi, 141.

UNA due camere grandi possibilmente vuote località centrale, cercansi. Scrivere avviso 215 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57763

VENDESI alloggio libero, primo piano, signorile, sette ambienti, esenzione completa imposte. Via Saluzzo, sulla tramvia tram Cibrario. 57808

VENDO adiacenze Tribunale tre-cinque camere, cantina, parte libere. Periolino, Mercanti, 17.

VENDO alloggi signorili, esenti imposte, a cento metri Porta Susa. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Beaumont, angolo Giuseppe Grassi. 25291

VEDOVA cerca una camera, soffitta vuota, Scrivere via Monginevro, 15, Boglietti. 57771

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CAMERA due letti, Pensione, subito. Via Legnano 20, interno 10. 57805

DUE studenti cercano camere riguardantesi libere, presso distinte persone, possibilmente per il 1.o ottobre, od anche prima. Scrivere avviso 214 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25443

PENSIONE distinta dottore persona sbaglierà, assolutamente. Portalupi, corso Siccardi, 15. 57807

Annunci vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Acquisto oro, gioielli anche infranti. Via Santa Teresa, 31. 69178

A. A. A. A. Acquisto e vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smoking, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 30, con ascensore via Principe Amedeo, 44. 70701

A A Acquisto oro gioielli argenteria anche infranti. Via Botero, 15.

CAUSA partenza vendesi camera, pranzo, stoviglierie. Via Ortobotanico, 7. 25424

CEDES vendita locali vendo pica camera pranzo Francesco I, salotti, mirrate raffaellesche, salotti Luigi XV, XVI, e moderni, due grandi scrivanie, camere matrimoniali, pranzo, moderno, [illegible] rocco, inglesi, Giuberti, 28. 25440

COMPRO occasione due stufe americane, camera pranzo, Ambrogio, Porta Nuova. 57709

COMPRO orologi usati, oro, argento, dentiere rotte, orologeria, Rossi, Portici Po, 22. 57787

PUBILE Meigioi chiusura speciale ing. Grimaldi, calibro 10, occasione, Vercellone, Governolo, 33.

POLTRONE pelle elegantissime pezzi occasionali, vendo Salao, corso Peschiera (Stadium). 25434

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 25565

VENDESI buffet, tavolo, due fitti semi-nuovi, poco ingombro, San Quintino, 28, ore 15-18. 57750

VENDO due cancelli ferro, un portone di legno misri 3.00 x 2.50-3.00. Pissino, via Andorno, 70.

VENDO 150 16-35, 2x35, 4.5. Via Bologna, 210.

VENDO quattro grandi scaffali, Remington 10, Cambera, Cristina, 90. 57737

ZORGASTRO, indovini infallibili unico nell'arte divinatoria. Accademia Albertina, 22. 57712

Lezioni e traduzioni 8
L. 1.50 per parola — Minimo L. 15

DEUTSCHE Konversation mit gebildeter christl. Person gesucht. Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25565

INGLESE, francese, spagnola, tedesca, inglese, piemontese, Via Venti Settembre, 6. 57743

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

DISPONENDO serio, importante rappresentanza, trattare collaboratore con ufficio. Carena, Vercelli, 11. 25116

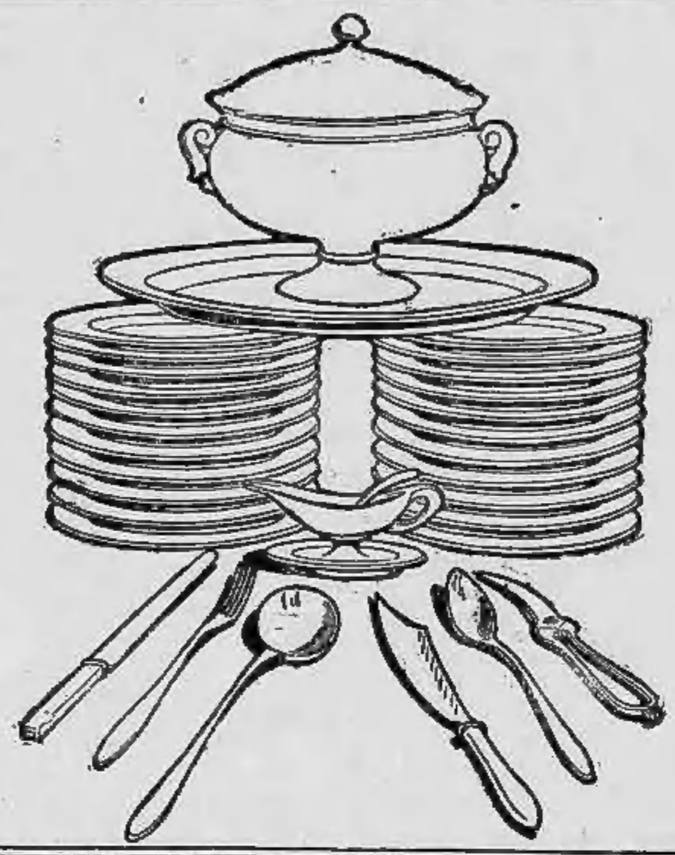
VIAGGIANDO serio 10 visitare clientela qualunque articolo, provvigione. Scrivere avviso 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25127

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO Arnodero, Gravere di Susa, altitudine 750, il miglior soggiorno post-balneare. Tutte comodità. Prezzi miti. 57337

CESANA Torinese, magnifico soggiorno, specialmente in settembre. Hotel Claberton, prezzi convenienti. 57621

VARAZZE, Pensione Miramare, spiaggia ideale con proprio cabine, trattamento familiare, tutto compreso, settembre lire 21. Prenotarsi. 5768



SBIANCAMANO

SAPONE SPECIALE IN PASTA

RACCOMANDATO ALLE MASSAIE E AD OGNI FAMIGLIA

Senza fatica sgrassa e lava mirabilmente senza bisogno di acqua calda piatti, stoviglie, posate, arnesi da cucina in genere e rende le mani bianchissime e morbide. Insuperabile per lavare vasche da bagno, lavabo, piastrelle, maioliche e vetri.

Fabbricato dalla S. A. Italiana PRODOTTI LION NOIR - Milano, Via Londonio, 3

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMPRO 501, se buona occasione. Rivolgersi Bertolino, 13, telefono 48-196. 57796

DELLAFERRERA 1000 sidecar luce, bellata, vedesi, visibile dalle 13-15. Via Cibrario, 17. 25497

FORD, camioncino 20 quintali, semi-nuovo, vendesi. Telefonare 49501. 25014

GUZZI nuova vendesi occasione. Garage Centro, Principe Amedeo, 12. 57705

MOTOBICICLETTA Dellaferrera buone condizioni vendo San Paolo, 50, Birreria. 57809

MOTOSIDECAR Della Ferrera 500, una, ripresa come nuova 1500, straoccasione, prova. Via Lanzo, 23. 70710

OCCORRE una marmitta rombante alla vostra automobile? Ferraris, Solferino, 14, pianamente immediate. 24900

TRIUMPH, moto 500, urgenti vendere, L. 2000, Via Cagliari, 19. 57764

VENDO B.S.A. cilindrata 500. Via Bologna, 210.

VENDO diversi automobili, camion, rimorchi, trasporti, motori completi, pezzi ricambio, qualsiasi marca, ruote, molle, gomme piene, materiale costruzione, rimorchi, spezzoni tubi lamiere ferro, ribattini, recipienti alle pressioni. Autobus, tramways postali Garavini, Mazzanga, via Cibrario, 57.

501 4 serie, come nuova, confort. Cavaliere, San Tommaso, 10. 57800

503 torpedo nuovo pronto consegna, cambio con 501 e 509 Fiat. Corso Valentino, 44.

Sofà "LUCHINI,,
Automatici e letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
incombustibili, infrangibili
G. POESIO
Via Archivescovado, 5 - Torino - Tel. 47-42

URETRITE acute e croniche
GIOTTE PROSTATITE RESTRINGIMENTO
Cure razionali rapidissime, guarigioni complete con lo rinomato Filiolo Kino e Iniezione Indiana. Torrent nel primo caso, oppure Cilindri uretrali balsamici (burro cacao medicato) negli altri casi, 30 anni di successo. Medaglie d'oro Esposizioni Parigi, 1900, Roma, 1912. Innumerevoli attestazioni spontanee di guariti. Opuscolo e schiarimenti gratis. Dottor G. TORRESI, Via Magenta, 29 - ROMA (21). — In TORINO: Schiapparelli - Mutua e primarie Farmacie.

SIFILIDE Cura con le FILLOLE ASPIR
12 anni di successo - Prezzo lire 11 al flacone - Cura completa a domicilio per posta lire 25.
FARMACIA BARASSINO & MACCAGNO
Via Palazzo di Città, 8 - TORINO

Studio medico Cav. A. BETTMANN Riceve
DENTISTICO tutti i giorni
Operazioni senza dolore. Applicazioni denti e dentiere coi migliori sistemi.
TORINO — Corso Oporto, 13 - Telefono 40-48

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12; 13,30; 18-20 - Via Mazzini, 40 - Torino

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE
Dr. Varaldi, via Bellone cinque, P. Nuova.
Sale separate - Lingue estere ore 8-11; 13-15; 20-21.

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame lingue, Dr. Simonelli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate: ore 10-20

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.

Per la Campagna
Per la Montagna
Per il Mare
Premunitevi contro le acque potabili sospette

La Salitina rende immuni da germi tutte le acque pericolose per l'azione del percarbonato e perborato di sodio.

L'idrofosfato di litio porta la Salitina al primissimo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, del rene e del ricambio.

Con una scatola originale di Salitina (L. 4) preparate 12 litri della più deliziosa acqua mineralizzata da tavola, impareggiabile per la sua spiccata azione digestiva, antiurica, diuretica.

Importante: LA SALITINA M. A. è prodotto scientifico non si deve confondere con le comuni polveri del commercio, si vende esclusivamente nelle farmacie.

Stabil. Farmaceutici Comm. MARIO ANTONIETTO - Torino (101).